

A Ponte Milvio si pedala per “resistere”

Sabato 7 novembre nella biciclettata organizzata dal circolo ANPI locale in ricordo della Resistenza romana al femminile, sul percorso ciclabile lungo le rive del Tevere fino a Castel Giubileo

di Valerio Di Marco -

Adele Bei, Egle Gualdi, Adele Maria Jemolo, Laura Lombardo Radice, Marisa Musu, Laura Garroni e Maria Teresa Regard. Sono i nomi di sette donne partigiane protagoniste della Resistenza romana a cui sono dedicati altrettanti tratti – e per ogni tratto una targa descrittiva (targhe che nei giorni scorsi sono state nuovamente imbrattate da ignoti con scritte naziste e ripulite dai volontari di Retake Roma proprio in vista dell’ evento di dopodomani) – del percorso ciclopedonale lungo il Tevere che da Ponte Milvio porta a Castel Giubileo.

Un itinerario che sabato 7 novembre si potrà percorrere nella “ pedalata resistente” organizzata dal circolo Anpi del Municipio XV “ Martiri de La Storta” in collaborazione con Legambiente Parco di Veio, Toponomastica Femminile – gruppo per la parità di genere nella denominazione delle vie cittadine – e il circolo PD Monte Mario. La partenza sarà alle 10 dal circolo Legambiente di via Capoprati 12/a.



La pedalata, oltre che un’ occasione di cementificare il senso comune di civismo e coesione sociale, sarà anche un’ opportunità per conoscere una parte importante della storia della Resistenza romana al femminile, ma anche dello straordinario ambiente fluviale del territorio di Roma Nord. La bicicletta è il mezzo di trasporto che unisce i due temi, la storia e l’ ambiente: resistente ieri, perché utilizzata da staffette e partigiani durante l’ occupazione nazifascista di Roma del 1943-

' 44; resistente oggi, perché ecologica ed efficace nel contrasto di traffico e smog.

Prima della partenza vi sarà un saluto dei soggetti che collaborano all' iniziativa e sarà idealmente dedicato un tratto della ciclopedonale ad altre due donne partigiane: Lucia Ottobrini, scomparsa lo scorso settembre, e Carla Capponi, morta nel 2000.

Si potrà partecipare in bicicletta, con i pattini, con il monopattino o altri mezzi simili non a motore. Le biciclette si possono affittare alla ciclofficina adiacente al parco di via Caporali, la via su cui scorre la pista ciclabile sulla sponda del Tevere tra Ponte Milvio e il Ponte della Musica. In caso di previsione di temporali la pedalata sarà rinviata al sabato successivo, ma sembra che non ce ne sarà bisogno visto che per dopodomani si annuncia bel tempo.



Data: 27 aprile 2015

Pag:

Fogli: 5

Lingua madre e Madre patria. Onomastica e Toponomastica

La libertà conquistata dalle donne non è solo intellettuale e psicologica, ma anche – di pari rilevanza capitale – una piena libertà di movimento: non solo la possibilità di vivere lo spazio geopolitico delle città e del territorio con meno limiti e pericoli rispetto alla propria sicurezza personale e “esplorativa” oltre che abitativa, altresì una libertà di circolazione legata ai trasporti, dal simbolo di libertà per antonomasia – **la bicicletta** -, **al volante o a bordo di mezzi pubblici** o semplicemente passeggiando per le vie della città, guardarsi intorno e un occhio alla cartina per rendersi conto di nuove **compagne di viaggio**: le intitolazioni delle strade con nomi di grandi donne come riferimenti dei labirinti urbani, dei percorsi nazionali o fari – come istituzioni dal valore sociale: biblioteche, teatri, accademie ad esempio.

(...) la **mappa geografica** costituisce una simbolica **mappa concettuale** della storia d’Italia e il reticolo di strade sottende una rete di connessioni, residui, esistenze, passaggi.

Questa è la **toponomastica femminile**, impresa intrapresa in Italia da **Maria Pia Ercolini**: progetto lanciato nel 2012 su **facebook** fino ad estendersi – per risonanza e enorme adesione – nello spazio di un **sito ufficiale dedicato** alle numerose iniziative, piani didattici ed alle risoluzioni statali e regionali che accolgono e fanno largo alle *vie della parità*. Insomma, ***via le disparità!***

Lo scopo è di creare un immaginario collettivo che conti e valorizzi le figure illustri femminili, tra queste alcune campagne e petizioni

mettono in evidenza indimenticabili donne italiane: tra cui *Una Margherita sulle nostre strade* e *Una scena per Franca*. Per un'immersione approfondita in questa conquista di una nuova frontiera, suggeriamo la lettura del numero monografico della **rivista Leggendaria** che ha offerto un réportage – ***Donne in città*** – contro ogni atteggiamento amministrativo-storiografico di *damnatio memoriae*. Atresì è consigliata la lettura de ***Il giro del mondo sulle strade delle donne*** pubblicato su **Academia.edu**.

Si è passati subito ad censimento accurato e minuzioso di tutti i comuni d'Italia e di alcune realtà d'oltralpe, a cui si sono presto accompagnate tante iniziative come la campagna per la memoria femminile denominata “**8 marzo 3 donne 3 strade**”, con l'invito ai sindaci di intitolare tre strade ad altrettante donne, una di rilevanza locale, una di rilevanza nazionale, una straniera, “*per restituire l'unione fra le tre anime del Paese*”.

Aderiamo profondamente a questo progetto, sostenendolo e prendendo parte all'opera di censimento e di segnalazione di vecchie e nuove vie – nascoste o centrali, d'Italia e all'estero – e così ne approfittiamo per “visitare” alcuni luoghi ed altrettante donne a cui sono ispirati e tributati. Rigiocando l'adagio polemico secondo il quale l'otto marzo – Festa Internazionale delle Donne – sarebbe “inutile”, poiché “è festa delle donne tutto l'anno”, cogliamo l'occasione per praticare sia questa festa onomastica che per adeguarci all'invito di far diventare l'auspicio – rappresentato da una ricorrenza simbolica – realtà inalterabile nel tempo e condivisa. Allora, pronti a consultare **Google Maps!**

Laura Bassi a Bologna

Diciottesimo secolo, una delle scienziate più conosciute a livello internazionale: **Laura Bassi Veratti**. Da lei prende nome un liceo, una scuola di musica e ad una via nella città di Bologna. Orientandosi, leggere il suo nome – attribuito ad una delle vie centrali – è evocativo: per associazione si staglia un'altra pioniera italiana - **Elena Lucrezia Cornaro Piscopia**, prima laureata al mondo, nel 1646. Filosofa e teologa veneziana – è in suo onore la statua che culmina sullo scalone Bo' dell'Università di Padova e la

splendida vetrata del Vassar College a Poughkeepsie di New York.

Laura Firenze a Firenze

Questa via parte da progetti antichi legati alla squalificazione femminile o alla funzionalità mercenaria dello sfruttamento del corpo delle donne da parte dei potentati della città (epoca di Lorenzo de' Medici), ma la sua genesi e – soprattutto – il suo sviluppo sono paradigmatici e significativi perché in una breve via è condensata una lunga storia di donne, di trasformazione storica e di qualità femminile, che si è affrancata dalla miseria e ingenerosità di una certa sessualità maschile affermadosi nella piena autonomia intellettiva e creativa, passando dal parossismo opposto – la vita religiosa e claustrale dei conventi – fino a incarnare l'apice della conoscenza attraverso l'istruzione e le scienze sociali e umane, ospitando sedi universitarie, accademie e istituti pedagogici e di arti performative. Per la storia completa della sua evoluzione, grazie anche all'intervento, all'operato ed all'inverstimento di gruppi di donne nobili, rimandiamo alla voce di Wikipedia: [via Laura](#).

Laura Ciceri Visconti a Milano

In zona Porta Nuova, la via dedicata a Laura Ciceri Visconti la celebra – egualmente alla sua statua – come benefattrice, poiché è grazie alla sua opera che sorse il primo nucleo dell'ospedale Fatebenefsorelle, eretto nel 1836; è a questa fondazione che destinò, poi, per successione, l'interezza del suo patrimonio. Questo antico corpo architettonico di stile neoclassico è ora un complesso compreso all'interno dell'Ente sanitario Fatebenefratelli.

Laura Mantegazza a Roma

Una delle *Sorelle d'Italia* attiva per il progresso dell'unità civile d'Italia – dunque, una delle donne che hanno fatto il Risorgimento -, Laura Mantegazza non intitola solo una via romana, ma a lei è dedicata anche una targa in corrispondenza della sua casa milanese in corso Garibaldi. «In questa casa abitò molti anni e istituì il primo ricovero dei bambini lattanti Laura Solera Mantegazza.»

Attualmente le è stato intitolato anche un sito internet corrispondente all'**omonima Fondazione**.

Donne importanti, in Italia si parte sempre dalle epoche più risalenti, ma stiamo avanzando. E oltre i confini? Due esempi tratti dal vicinato più propenso a riconoscere anche modernità e contemporaneità.

Arcipelago Niki de Saint Phalle a Parigi

Inaugurato nel settembre del 2014, ma denominato ufficialmente nell'estate del 2013, l'Arcipelago intitolato all'**artista Niki de Saint Phalle** ha l'aspetto di un'isola flottante. Sul bordo della Senna, concepito per lo svago di adulti e bambini, l'architettura dell'arcipelago prevede quattro isole-giardino dalla vegetazione attenta al microclima, può ospitare eventi e installazioni artistiche.

Mediateca Anne Fontaine a Antony (Francia)

A qualche chilometro a sud di Parigi si apre questa piccola città particolarmente attiva e fertile sul fronte della protezione ambientale e la creazione-conservazione del patrimonio culturale e artistico. Nel 1990 è sorta una **Mediateca** centro delle attività sociali e bibliografiche della comunità. **Questo è un esempio utile per mostrare il potenziale di chiave formativa della toponomastica – criterio cognitivo se pensiamo alle lacune nella trasmissione delle biografie femminili** –: in qualità di stranieri si potrebbe – erroneamente – associare il nome di Anne Fontaine per la denominazione di una mediateca al riconoscimento della produzione della **film-maker** – realizzatrice e regista – lussemburghese che nel 2013 ha adattato un racconto (*Le nonne: quattro brevi romanzi*) della scrittrice (Premio Nobel) **Doris Lessing** starring Julianne Moore (**intervista e trailer**). O, in alternativa, si potrebbe fare il collegamento con la **poetessa svizzera** premiata anche dall'Académie française. Invece no, ma esplorando abbiamo conosciuto due artiste per arrivare alla terza eccellente Anne Fontaine, **pittrice**. Autrice e curatrice di **alcuni volumi** che raccontano l'urbanistica di Antony, Anne

Fontaine è stata allieva del pittore **Yves Brayer**, esprimendo, poi, il suo talento visivo negli acquarelli a sogetto principalmente marittimo – ispirati alle coste della Normandia e ai litorali spagnoli. Grande erudita, è stata anche presidente del Circolo culturale e artistico della città dal 1980 al 1982.

Dopo questa piccola ricerca ed il conseguente excursus, altre informazioni legate alle identità ed all'impronta femminile emergono: la cittadina di Antony, sconosciuta ai più, è stata casa di altre due grandi artiste – Louise Bourgeois et **Spéranza Calo-Séailles**.

Largo Parità? Non so. Preferisco l'idea di **passaggio di testimone e peregrinazioni**.

Allora, esistono vie che portano il tuo nome? Le hai cercate? O meglio, esistono donne con il tuo stesso nome che hanno ispirato la toponomastica? Le conosci queste donne eccellenti? Vorresti suggerirne qualcuna? Manca una tua eccezionale omonima nella tua città o nei tuoi itinerari? Al di là dell'identità sono rappresentate in vie o contesti rappresentativi le donne che hanno ispirato la storia (tua, o del tuo paese, o del mondo)? Può essere divertente fare una prova su Google Maps per individuare nuove mete e le mete delle donne della nostra genealogia storica collettiva.

Hanno fatto la differenza, sanno guidare, ci condurranno ancora lungo le nuove vie in cui ci inoltreremo.

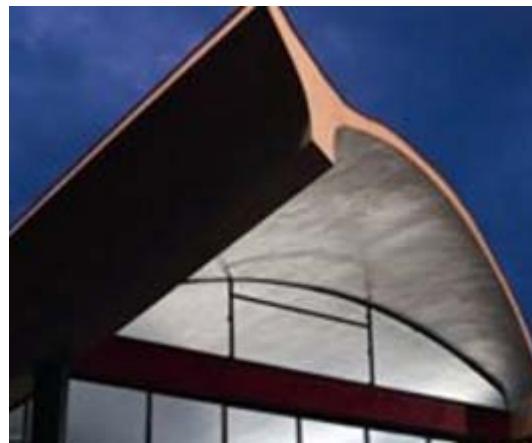
Laura Testoni

Fonte: comune milano

Commissioni.L'aggiornamento del programma

Articolo pubblicato il: 06/05/2015

Consiglio Comunale 06/05/2015 Aggiornamento del programma delle commissioni consiliari. Giovedì 7 maggio · dalle ore 10.30 alle ore 12.00 , la Sottocommissione Carceri si riunirà per la relazione annuale dell'attività svolta dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano, Alessandra Naldi . · dalle ore 12.30 alle ore 14.30 , la Commissione Benessere - Qualità della Vita - Sport e Tempo Libero e la Commissione Politiche Sociali e Servizi per la Salute si riuniranno, in seduta congiunta, per il punto della situazione sull'offerta sportiva a persone con disabilità. Analisi dell'applicazione dell'indirizzo gratuità nell'accesso agli impianti di Milanospor. Risultato dei corsi Ciessevi per formare studenti volontari nell'accompagnamento alla pratica sportiva. Saranno presenti il direttore generale di Milanosport S.p.A., Raphael Caporali e il direttore dell'Associazione Ciessevi, Marco Pietripaoli . · dalle ore 14.30 alle ore 16.00 , la Commissione Pari Opportunità si riunirà per la presentazione di Toponomastica Femminile e delle iniziative programmate a Milano Venerdì 8 maggio · è stata rinviata a data da destinarsi la riunione congiunta della Commissione Bilancio - Patrimonio – Tributi e della Commissione Referendum Approvati - Iniziativa Popolare - Digitalizzazione - Trasparenza - Agenda Digitale che era prevista dalle ore 14.30 alle ore 16.00 , per discutere del Bilancio di previsione 2015 in tema dei 5 referendum approvati. · dalle ore 17.30 alle ore 19.00 , la Commissione Bilancio - Patrimonio – Tributi e la Commissione Area Metropolitana - Decentramento E Municipalità - Servizi Civici si riuniranno, in seduta congiunta, per discutere del Bilancio di Previsione 2015 della Direzione Centrale Decentramento e Servizi al Cittadino. Sarà presente Franco D'Alfonso , assessore al Commercio, Attività produttive, Turismo, Marketing territoriale, Servizi Civici. indietro



Mostra fotografica sulla toponomastica femminile della Slovenia Fotografska razstava o ženski toponomastički v Sloveniji

**MOSTRA FOTOGRAFICA SULLA TOPONOMASTICA FEMMINILE
DELLA SLOVENIA FOTOGRAFSKA RAZSTAVA O ŽENSKI
TOPONOMASTIKI V SLOVENIJI**

Abbiamo organizzato questo evento (è una quarta presentazione) per valorizzare le donne slovene che hanno contribuito alla crescita culturale e sociale dei nostri territori; affinché vengano intitolate a donne vie, piazze, ecc. cittadine sia in Italia sia in Slovenia. Partecipate!

Smo organizirali dogodek (je četrta predstavitev), da bi ovrednotili Slovenke, ki so pripomogle h kulturni in družbeni rasti naših teritorijev; da bi jih upoštevali pri poimenovanju ulic, trgov, v toponomastiki bodisi v Italiji, bodisi v Sloveniji. Vabljeni!



Toponomastica femminile.sulle vie per la parità

Città: Taranto

Data di inizio: 18/05/2015

Data di fine: 24/05/2015

Dove: via Anfiteatro Taranto presso salone Acclavio (ex-questura)

Anche i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità. Ma se tali figure illustri sono quasi sempre maschili, quali le conseguenze nella percezione delle persone?

All'inizio del 2012 nasceva su Facebook, su iniziativa di Maria Pia Ercolini, un gruppo dal titolo 'Toponomastica femminile' "con l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odonomastica (branca della toponomastica)". Da un'osservazione superficiale si è passati subito ad un censimento accurato e minuzioso di tutti i comuni d'Italia e di alcune realtà d'oltralpe, a cui si sono presto accompagnate tante iniziative come la campagna per la memoria femminile denominata "8 marzo 3 donne 3 strade", con l'invito ai sindaci di intitolare tre strade ad altrettante donne, una di rilevanza locale, una di rilevanza nazionale, una straniera, "per restituire l'unione fra le tre anime del Paese"; i progetti "Largo alle Costituenti" e "Partigiane in città" che hanno riportato alla luce illuminanti biografie di donne coraggiose e tenaci.

La recente scomparsa di autorevoli personaggi, veri fiori all'occhiello della cultura, della scienza e della politica italiana, non poteva lasciarci indifferenti. Sono così partite le campagne: "Una strada per Miriam", "La lunga strada di

Rita", "Una Margherita sulle nostre strade" e "Una scena per Franca", mentre numerose e varie continuavano ad essere le nuove adesioni al gruppo a dimostrazione di un interesse crescente sostenuto e registrato anche da stampa, radio e televisione, nazionali ed internazionali ed il I Convegno nazionale con il volume che ne raccoglie gli atti, Sulle vie della parità, sono stati il frutto del primo anno di attività, al quale sono seguite tante iniziative anche locali.

Si va così componendo una vasta e ricca galleria di esempi femminili di grandissimo spessore quasi del tutto invisibili nel nostro territorio, modelli imprescindibili per le nuove generazioni, coinvolte in prima persona attraverso i tanti progetti didattici promossi e coordinati dal gruppo.

Non solo la storia, dunque, ma anche la toponomastica potrebbe diventare maggiormente inclusiva nei confronti delle donne.

«Nell'Italia preunitaria prevalevano i riferimenti ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade e alle caratteristiche fisiche del luogo - si legge nella descrizione del gruppo 'Toponomastica femminile' -. In seguito, la necessità di cementare gli ideali nazionali, portò a ribattezzare strade e piazze dedicandole a protagonisti, uomini, del Risorgimento e in generale della patria; con l'avvento della Repubblica, si decise di cancellare le matrici di regime e di valorizzare fatti ed eroi, uomini, della Resistenza. Ne deriva un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili. Chiediamo che tutte le Giunte comunali, sulla scia di qualche buona pratica in corso, correggano la palese discriminazione in atto».

Parteciperanno con gli eventi correlati che si terranno ogni giorno dalle 16/19 in ordine di evento: Lory Marinelli, Monica Gatti, Antonella Merico, Deborah Vasco, Marina Giannotti, Manu Èee LA Raffaella Rizzi, Joanna Kalinowska, Patrizia Romano, DArillallà Hawk, la piccola Claudia accompagnata da Rosalia Lia D'Arcangelo



“Largo alle donne slovene”

[Elena Placitelli](#)

Dopo le sette intitolazioni ad altrettante donne di spicco, l'associazione Toponomastica femminile rivendica la valorizzazione delle slovene.

Toponomastica, a Trieste la parità è anche slovena. Che sia raro trovare strade intitolate a donne di spicco non è una novità. Per invertire questa tendenza, da qualche anno l'associazione Toponomastica femminile di Trieste lavora per favorire le intitolazioni dedicate alle donne che hanno fatto parte della storia cittadina.



Elena Cerkvenic dell'associazione Toponomastica femminile di Trieste

Un'attività che ha indotto la giunta Cosolini a dedicare, negli ultimi due anni, sette giardini ad altrettante donne: oggi sono **42 i luoghi di Trieste dedicati a personalità femminili, contro i 729 riservati agli uomini.**

Ma la strada è ancora lunga. Se il recupero della memoria delle donne italiane è un processo che va a rilento, quello delle slovene è ancora tutto da avviare. **In tutta Trieste non c'è neanche una via intitolata a una personalità femminile slovena.** E sì che a Trieste la comunità slovena è radicata dalla fine del VI secolo, non solo nell'altipiano carsico ma in tutto il centro urbano.

Per questi motivi, l'associazione Toponomastica femminile ha lanciato un appello al Comune, affinché le nuove intitolazioni vengano date a personalità femminili slovene. Se n'è fatta portavoce l'insegnante **Elena Cerkvenic:** «*La comunità slovena è parte costituente della città di Trieste, e, sebbene ci siano vie intitolate a uomini sloveni, alle donne non è stato ancora dato questo riconoscimento. Vogliamo incoraggiare le istituzioni a intraprendere questo percorso, per affermare anche l'esistenza della storia femminile slovena, in questa città».*

Il suo appello è stato accolto dalla **vicesindaca di Trieste, Fabiana Martini**, che si è detta «*favorevole a intitolare il prossimo giardino a una donna slovena*». Lo ha dichiarato il 5 marzo scorso a Villa Prinz, all'inaugurazione della mostra itinerante **“Sulle vie della parità”**, promossa dalla commissione comunale alle Pari opportunità in collaborazione con le Circoscrizioni e con le associazioni Toponomastica femminile e Fotografaredonna. [Qui](#) per scoprire le prossime tappe della



mostra.

E se, come sostiene Cerkvenic, *la parità femminile nella toponomastica è anche slovena*, lei stessa si è rimboccata le maniche per organizzare – sempre per conto dell'associazione toponomastica femminile e in collaborazione sia con la commissione Pari opportunità del Comune sia con il Centro culturale sloveno di Trieste – un'altra mostra, fatta di foto che immortalano trentatré strade “rosa” di Capodistria, Nova Gorica, Krsko, Lubiana, Maribor e Novo Mesto.

Realizzata con il contributo della fondazione Polojaz e patrocinata dal Centro Unesco di Trieste, la mostra verrà inaugurata il primo giugno alla sala Peterlin di via Donizetti 3, dove resterà allestita per una quindicina di giorni.



Tredici donne slovene cercano “strada” a Trieste

[Elena Placitelli](#)

Ecco i nomi papabili per la prima intitolazione slovena della città. E lunedì s'inaugura la mostra sulla toponomastica femminile della minoranza

Quale donna si aggiudicherà la prima intitolazione slovena di Trieste? La risposta ha i giorni contati. La prescelta verrà molto probabilmente svelata **lunedì**. Alle **20.30** nella **sala Peterlin** di via Donizetti 3 la docente **Elena Cerkvenič** inaugurerà la **prima mostra sulla toponomastica femminile slovena** e per l'occasione la vicesindaco **Fabiana Martini** potrebbe rendere noto quale (o quali) nome è stato scelto, fra la rosa al vaglio dalla commissione toponomastica. Tredici donne slovene si

contendono il primato. I nomi sono stati avanzati in parte dal quotidiano Primorski (sulla base di un sondaggio proposto in passato ai propri lettori), in parte dalle associazioni Anpi ed Edinost, in parte ancora dalla stessa Cerkvenic.

Nella rosa dei nomi più papabili almeno quattro donne, proposte da più parti. Si tratta di **Maria Bernetič**, nata a Trieste nel 1902 e morta sempre nel capoluogo giuliano nel 1993. Una vita, la sua, dedicata alla lotta per la libertà e la fratellanza fra i popoli. “Figlia della Trieste proletaria – si legge nel documento con cui l’Anpi la propone – Maria Bernetic rappresenta degnamente quella generazione di triestini (italiani e sloveni) che non hanno mai piegato la schiena di fronte al fascismo e che lo hanno combattuto in tutte le sue espressioni”. Venne arrestata e torturata più volte perché comandante partigiana perseguitata politica. Fra le preferite anche la scrittrice e giornalista **Mara Samsa** (proposta sia dal Primorski sia da Edinost), nata a Trieste nel 1906 e morta a Golnik nel 1959. Maestra elementare, venne licenziata nel 1926, dopo che vennero vietate le lezioni in lingua slovena. Emigrata in Slovenia, venne deportata dai tedeschi in Serbia e poi internata nel campo di concentramento di Gonars. Due anni dopo, nel 1944, riuscì comunque a tornare a Trieste per organizzare corsi segreti in lingua slovena e, una volta arrestata dagli agenti dell’Ispettorato speciale di pubblica sicurezza, fuggì dalla finestra del bagno della sede di via Bellosguardo e fece ritorno sul territorio liberato.

Proposta sia da Edinost sia dal Primorski anche **Marica Nadlišek** (1867-1940). Scrittrice, traduttrice e maestra, fu una delle prime grandi firme femminili nel mondo della cultura slovena. Strenuamente impegnata nella lotta per i

diritti delle donne, nel 1897 fondò e diresse a Trieste il mensile *Slovenka*, organo delle donne slovene. Oltre a racconti e novelle, scrisse il primo romanzo sloveno di Trieste, *Fata morgana* (1898).

E ancora **Zora Perello**, proposta da Anpi e Primorski. Nata a Trieste nel 1922, morì di tifo nel 1945. Da adolescente prese segretamente parte ai giovani comunisti di San Giacomo, iniziando un percorso politico considerato illegale dal regime fascista. Per la sua attività politica (in collegamento col Fronte di Liberazione) venne più volte arrestata; fu condannata dal Tribunale Speciale a 13 anni di reclusione ed internata. Rimase in prigione fino all' 8 settembre 1943. Ritornò a Trieste dove continuò a fare l'attivista, in città e sul Carso. Venne arrestata di nuovo dalla Gestapo e torturata.

A lei è dedicato il libro *Zora* (Editoriale stampa triestina, 2005) e la Casa del Popolo di Servola.

Le altre donne slovene cui Edinost e il Promorski hanno proposto l'intitolazione sono: **Marija Manfreda, Marica Gregorič, Marija Mijot, Marija Merlak, Darinka Piščanc e Elvira Kralj**. La stessa Elena Cerkvenič ha invece proposto **Ivana Zorman, Angela Janova e Zofka Kveder**.

Presentazione a Colonna del libro Matriarché

Il principio materno per risanare la società

(Colonna - Appuntamenti) Portare al centro dell'organizzazione societaria le donne e le madri, per combattere la crisi economica e risanare il nostro livello di sviluppo, questi e tanti altri sono gli argomenti racchiusi nel libro (e documentario) Matriarché, che Monica Di Bernardo autrice insieme a Francesca Colombini, con la partecipazione di Vandana Shiva, presenterà sabato 16 maggio presso la Biblioteca comunale "Elsa Morante" di Colonna. Alle 17, si darà inizio al Caffè Letterario, in compagnia di Rossana Laterza del gruppo "Toponomastica Femminile", Gabriella Giuliani, consigliere delegato alle politiche sociali e pari opportunità, le autrici del libro e Aldo Silvestri, regista del documentario; insieme animeranno un dialogo sul principio materno come fondamento per una società egualitaria e solidale. Il libro, infatti, parte dallo studio del matriarcato, inteso non come società sotto il dominio di uno dei due generi, come avviene nel patriarcato, ma una società fondata sul principio del divino femminile, caratterizzata da una profonda spiritualità, molto legata alla Madre Terra, protettiva nei confronti della Natura.

L'iniziativa chiude il programma di appuntamenti dedicati alla Giornata Internazionale della Donna,

iniziato a marzo e che ha approfondito numerosissimi aspetti del ruolo della donna nella società moderna. «L'Amministrazione comunale di Colonna che sostiene attivamente la diffusione di una cultura paritaria e inclusiva — ha commentato il Consigliere Giuliani - è impegnata in una progettualità che investe più ambiti del sociale e in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne tornerà a focalizzarsi su percorsi di educazione contro gli stereotipi sessisti, il rispetto dell'altro, la valorizzazione delle differenze».

Toponomastica femminile: solo il 4% delle strade sono dedicate ad una donna

Un articolo interessante, pubblicato da *IO donna*, evidenzia alcuni **paradossi emersi dalla toponomastica delle strade**, per cui solo il **4%** sarebbero dedicate a delle donne.



Il fatto scaturisce in realtà dall'ossessione di una donna, **Maria Pia Ercolini** la quale decide di **fondare non solo un'associazione**

Toponomastica al Femminile, ma anche un gruppo su *Facebook* con il quale porta avanti la causa di molte donne illustri dimenticate dalla toponomastica: scienziate, scrittrice, partigiane, politiche o quant'altro. Anche se la percentuale italiana è in linea con quella europea, la **Ercolini ha voluto evidenziare come il 60% delle donne indicate dalla**

toponomastica siano delle religiose.

Insomma emblematico in tal senso la città di da Roma dove su 16.110 strade, 7589 sono intitolate a uomini e solo 613 sono intestate a donne: in base ai dati emerge che le strade più numerose sono dedicate a personaggi storici, spesso dell'età antica, ai quali seguono, sottolinea *Iodonna* “il gruppo di madonne, sante e beate e quello delle figure mitologiche e letterarie”. Un trend che si riflette anche in città come Milano, dove su 136 strade intestate a donne, 47 sono dedicate a religiose e 83 ad artiste, imprenditrici, parlamentari o donne dello spettacolo, mentre le scienziate sono solo due: **Marie Curie e Maria Gaetana Agnesi**.

L’associazione aspira dunque a **promuovere e sostenere azioni nei confronti delle amministrazioni** affinché siano inserite un maggior numero di strade dedicate a donne.

Questa iniziativa in parte ha già cominciato a smuovere le coscienze, tanto che la stessa Ercolini ha raccontato che “molti sindaci ci hanno scritto ammettendo di essersi resi conto solo in quel momento che in paese non c’era nemmeno un singolo vicolo intitolato ad una donna”.

Insomma, per ricordare illustri figure di donne del passato, ancora una volta si parte dal basso. Per cui aspettiamo tutti di vedere presto piazzali o viali dedicati ad una **Rita Levi di Montessori** o una **Margherita Hacke** perché no, inserire anche donne ancora in vita e del calibro di una **Lidia Menapace**.



Intitolazione dell'arena presso il Parco della Musica al soprano cagliaritano Giusy Devinu

Domenica 21 giugno la cerimonia e le esibizioni canore e musicali fanno parte del programma della Festa della Mudica

Domenica 21 giugno alle ore 10 presso il Parco della Musica a Cagliari, ingresso via Sant'Alenixedda, si svolgerà la cerimonia di inaugurazione per l'intitolazione dell'arena a Giusy Devinu. A seguire, alle 10.30, ci sarà l'esibizione del Coro polifonico Pacinotti, diretto da Franca Devinu, e della violinista Giulia Greco. Infine alle 11, sarà inaugurata la mostra "Divina Devinu", allestita nel foyer di platea del Teatro Lirico, nella quale saranno esposte fotografie, costumi di scena ed abiti da sera appartenuti al soprano cagliaritano.

Questi eventi fanno parte del più ampio programma della Festa della Musica, quest'anno dedicata a Giusy Devinu.

L'intitolazione al grande soprano cagliaritano, fortemente voluta dal comitato promotore, è una delle tappe della toponomastica femminile che la Commissione pari opportunità e la Commissione toponomastica del Comune di Cagliari stanno portando avanti convinti dell'importanza della valorizzazione delle figure femminili nella storia. Anche i nomi delle nostre strade e delle piazze contribuiscono a creare cultura. Troppo spesso le figure delle donne sono state poco valorizzate nei tempi. Anche attraverso queste manifestazioni ci si può riappropriare di una parte della memoria del territorio e diffondere gli esempi femminili di grandissimo spessore, modelli imprescindibili per le nuove generazioni.

EVENTI

Tango della Maternità "Lucis in fundo" di e con Annabella Di Costanzo

Luci, colori e ombre della maternità sabato 24 ottobre ore 21 Spazio Fucina Teatro, La Vetreria Pirri Cagliari.



Annabella Di Costanzo - Lucis in fundo

Il Crogiuolo è ripartito dalla Vetreria per la sua stagione teatrale d'autunno. La compagnia cagliaritana ha trovato nello spazio Fucina Teatro, nel centro comunale d'arte e cultura La Vetreria di Pirri, una nuova casa, dove ospitare la rassegna intitolata "Tango della Maternità", sotto la direzione artistica di Mario Faticoni e il progetto curato da Rita Atzeri, nato per declinare, in tutte le sue sfumature, la relazione fra donne e maternità.

Il cartellone – che si articola fino al 12 dicembre fra spettacoli (con alcune fra le realtà più significative del panorama teatrale nazionale), film e altri eventi collaterali – prosegue sabato 24 ottobre. In scena, alle 21, LUCIS IN FUNDO, Luci, colori e ombre della maternità, di e con

Annabella Di Costanzo, testo e regia della stessa Di Costanzo, di Manuel Ferreira ed Elena Lolli, musiche di Mauro Buttafava (al clarinetto Marta Sacchi, al pianoforte Alessandro Bono, alla tromba Marco Fior), spazio scenico di Stefano Zullo, luci di Marco D'Amico, una produzione della compagnia Alma Rose', vincitrice di diversi premi importanti, fra cui il Premio Scenario Eti.

Un'attrice sola in scena. "Nell'arco di una notte una donna cerca di fare addormentare il proprio figlio e ripercorre come un fiume in piena la sua prima esperienza di madre", scrive Annabella Di Costanzo. Insieme alla dolcezza e alla tenerezza, ci sono anche la rabbia, l'insicurezza, la fatica, la fragilità, a volte lo smarrimento, di fronte al primo figlio, "la difficoltà di fare i conti con una maternità troppo addolcita, vista come un momento di felicità idilliaca e basta".

"Si tratta di un testo creato mettendo insieme l'esperienza personale e quella di tante madri intervistate", spiegano nelle loro note Manuel Ferreira ed Elena Lolli. "L'intento è quello di raccontare una maternità vissuta fino in fondo, con i suoi momenti ruvidi, insieme a quelli piacevoli, lontano da quella immagine idilliaca tanto diffusa, quell'"incantamento retorico che tanto strega le donne al punto che molte neo mamme spesso si sentono in colpa di non essere perfette". Nello spettacolo la notte è lunga. La stanzetta dei giochi diventa sogno, incubo, verità, e scatola magica. Un viaggio dentro l'esperienza della maternità, dove poi, alla fine, a completare il mosaico delle emozioni arriva la luce: solo attraversando quel buio e fermandosi ad ascoltare le proprie emozioni, la protagonista potrà mettere insieme tutti i tasselli di una esperienza piena e completa come quella di tutti i grandi sentimenti che travolgono e trasformano la vita.

Il biglietto di ingresso allo spettacolo (posto unico) ha il costo di 10 euro.

La stagione "Tango della Maternità" è organizzata da Il Crogiuolo, con la collaborazione della Commissione Pari Opportunità del Comune di Cagliari, delle associazioni "Se Non Ora Quando?" e "Toponomastica Femminile", della Cineteca Sarda, dell'Exmè, e con il contributo degli Assessorati alla Cultura della Regione Sardegna e del Comune di Cagliari.

AL PALAZZO DELLA CULTURA

Catania città delle donne, mostre e talk contro la violenza di genere



CATANIA - In un periodo in cui i femminicidi sono all'ordine del giorno, le donne sono sempre più vittime di violenze e di maltrattamenti, ma anche di sfruttamento lavorativo e sessuale, la città di Catania vuole aprire le porte proprio al "gentil sesso". Affermando l'attualità e la centralità della donna nel nostro contesto sociale e culturale sarà infatti inaugurato sabato 4 aprile un talk e un vernissage per la mostra fotografica del contest "Catania Città Delle Donne", avvenimento che si chiuderà mercoledì 8 aprile con il taglio del nastro della mostra fotografica "Chiamateci streghe".

Le iniziative

Tre saranno le iniziative raccolte nel progetto "Catania Città delle Donne", ospitato a Palazzo della Cultura di Catania, per approfondire lo sguardo

sull'universo femminile, sul rapporto delle donne con la città e per denunciare ancora una volta la violenza di genere. Il progetto - nato dalla collaborazione tra il magazine femminile "Sicilia in Rosa" e l'Accademia di Belle Arti di Catania con il sostegno del Comune di Catania e dell'Assessorato ai Saperi e alla Bellezza Condivisa - è stato curato da Gianluca Reale, Marilisa Yolanda Spironello e Camen Cardillo.

L'obiettivo finale è quello di vivere un percorso comune tra iniziative nate singolarmente, ma unite da un'unica visione d'insieme, ovvero l'affermazione della donna osservata da dietro l'obiettivo di una reflex che ne racconti la quotidianità e l'impegno nell'affermare la propria parità di genere.

Reportage

Sabato 4 aprile, alle ore 10 nella sala convegni al primo piano di Palazzo della Cultura si comincerà con le Malmaritate (progetto discografico prodotto dalla Narciso Records di Carmen Consoli) con Gabriella Grasso (voce e chitarra) e Valentina Ferraiuolo (voce e tamburellista), quindi, la redazione di "Sicilia in Rosa" illustrerà i risultati del contest fotografico lanciato per realizzare un reportage collettivo sul rapporto tra la città e l'universo femminile, sintetizzato nelle quaranta fotografie selezionate per la mostra "Catania Città delle Donne" che sarà inaugurata alle ore 12,00 nella Sala del Refettorio di Palazzo della Cultura.

Gli ospiti

All'evento saranno presenti il sindaco Enzo Bianco, l'assessore ai Saperi e alla Bellezza Condivisa Orazio Licandro, l'assessore alle Politiche sociali Angelo Villari; quindi interverranno Daniela Diodiguardi (Biblioteca UDI Palermo), Pina Arena (Referente Nazionale per l'area didattica - Toponomastica Femminile), Loredana Piazza (Presidente - Centro Antiviolenza Thamaia), Maria Domenica Raccuglia (scrittrice di un libro contro lo stalking), Cetty Russo (sorella di Maria Rita Russo, la sfortunata

maestra di Giarre vittima di femminicidio). Il talk, moderato da Marilisa Spironello, sarà un modo per confrontarsi su temi di grande attualità, nonché l'occasione per ascoltare testimonianze dirette sulla condizione della donna nella società e a Catania e un'occasione per discutere sull'impegno per aiutare le donne in situazioni di disagio. Chiuderanno gli interventi Virgilio Piccari, Direttore Accademia Belle Arti di Catania, Carmelo Nicosia, Direttore Scuola di fotografia e video, Carmen Cardillo, Docente di Archiviazione e conservazione della fotografia.

Mercoledì 8 aprile, invece, sarà la volta di un doppio appuntamento all'interno del Palazzo della Cultura. Alle ore 17, si terrà la premiazione degli/delle autori/autrici delle tre migliori fotografie del concorso fotografico “Catania Città delle Donne” e, nel Caffè Letterario s'inaugurerà la mostra fotografica “Chiamateci streghe” alla presenza di Orazio Licandro, assessore ai Saperi e alla bellezza Condivisa, delle curatrici Carmen Cardillo e Marilisa Yolanda Spironello, del coordinatore di “Sicilia in Rosa” Gianluca Reale, di Virgilio Piccari, Direttore Accademia Belle Arti di Catania, Carmelo Nicosia, Direttore Scuola di fotografia e video dell'Accademia di Belle Arti, Daniela Diodiguardi (Biblioteca UDI Palermo), Cetty Russo (sorella di Maria Rita Russo, la maestra di Giarre vittima di femminicidio). Venera Coco



Data: 28 maggio 2015
Pag:
Fogli: 2

TOPOONOMASTICA FEMMINILE IN LUSSEMBURGO, DA ME TRADOTTO E RIELABORATO



Quando si arriva a intitolare le strade la scelta tocca ai consigli comunali di tutto il Lussemburgo. Comunque le strade intitolate a donne sono ancora un'eccezione.

Da Michel Rodange a Isaac Newton, Edward Steichen, Robert Schumann, John F. Kennedy o perfino il principe Felix – è stato scelto un gruppo di uomini per intitolare le strade intorno al Grand Duchy.

Comunque i nomi di donne sono una rarità eccetto le Grand Duchesses del Lussemburgo a cui sono state intitolate un gran numero di strade e boulevard, dal Boulevard Grande-Duchesse Charlotte nella capitale alla Rue Grande-Duchesse Joséphine Charlotte a Ettelbrück e in varie altre città.

Per cambiare questo il CNFL, il consiglio nazionale delle donne, ha dato vita, nel 2009, all'iniziativa "Les Rues au Féminin" per incoraggiare i politici locali a essere più "open-minded" nel loro approccio.

Da allora 30 strade "femminili" sono state aggiunte alla lista. In totale 32 donne sono

diventate nomi per le strade in Lussemburgo. Tra di loro, per esempio, ci sono le scrittrici Astrid Lindgren e Agatha Christie così come l'educatrice Maria Montessori e la scienziata Marie Curie.

Altre strade sono Rue Anne Frank, Rue Mère Teresa o Rue Ketty Thull, intitolata alla chef del Lussemburgo.

A Ettelbrück una strada è stata recentemente intitolata a Félicie Erpelding-Schlessler, la prima donna eletta al consiglio comunale.

"Abbiamo iniziato a far girare la palla" ha commentato Monique Stein del CNFL, aggiungendo che molte altri nomi femminili di strade sono in discussione nei comuni della nazione.

Una nuova brochure intitolata "Les Rues au Féminin" sta per essere presentata per aiutare i Comuni a fare le loro scelte.

<https://www.wort.lu/en/luxembourg/les-rues-au-feminin-women-leading-the-way-in-luxembourg-54e1f48b0c88b46a8ce539f3>

Toponomastica femminile a Latina, tra rinvii e bocciature



di Marina Bassano –

Non c'è forse tanto da meravigliarsi se in città non si presta attenzione alle esigenze delle pari opportunità, se a partire da decisioni che non sarebbero di per sé particolarmente problematiche nè dolenti per nessuno, si mostra un'indifferenza unita a una precisa volontà di non sostenere la visibilità del genere femminile. Quella che andremo a trattare rappresenta sicuramente una problematica non fondamentale, ce ne sono molte altre che meritano attenzione e urgenza, per raggiungere una parità di genere, ma la cultura è fatta anche dalle piccole cose.

La questione in oggetto è quella della **toponomastica femminile, dopo che il consiglio comunale ha rimandato indietro non approvandolo, l'emendamento proposto dalla consigliera del Pd Nicoletta Zuliani** di modificare alcuni articoli del Regolamento di Toponomastica in discussione con l'obiettivo di riequilibrare i

rapporti di genere non solo dal punto di vista istituzionale, ma anche culturale e sociale.

C'è da dire che non è un problema solo della nostra città: a Roma su 16057 strade, solo il 4% è intitolato a donne, nell'intero Paese siamo fermi al 5%, prevalentemente con nomi di Sante, Madonne e Beate, in tal modo le città restituiscono l'immagine di una storia che pullula di nomi maschili importanti, che hanno fatto la storia, mentre delle donne non c'è traccia.

Un discorso che sarebbe utile anche per dare punti di riferimento alle ragazze che passeggianno per strada a parte le donne delle pubblicità, come sostiene **Maria Pia Ercolini**, fondatrice del sito www.toponomasticafemminile.it. E' una questione che ovviamente si allarga alla scuola, dove la componente femminile nei libri di storia è spesso vittima di tagli importanti. La **Ercolini** ha anche indetto un bando per le scuole dal nome "**Sulle vie della parità**", rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, agli atenei e agli enti di formazione, con lo scopo di riscoprire e valorizzare il contributo offerto dalle donne nella costruzione della società.

A Latina su 1359 strade solo 20 portano nomi di donne, e la maggior parte di esse si trova fuori dalla città, verso i borghi o le periferie. Il percorso portato avanti dalla **Zuliani** parte a Gennaio 2013 ed è stato oggetto di continui rinvii e bocciature:

*«In un'amministrazione a netta prevalenza maschile e rimasta orfana di un assessore donna dopo il recente rimpasto che ha ulteriormente ridotto la rappresentatività femminile nella giunta comunale – spiega la **Zuliani** – è importante e urgente dare un segnale positivo rispetto al tema delle pari opportunità e parità di genere. Che Latina sia stata costruita da uomini e donne lo sanno tutti, ma dai nomi delle strade, delle piazze, delle scuole, non si direbbe: sembrerebbe quasi che la città ignori le figure di donna dallo spessore culturale, storico e scientifico che sono cresciute qui, alle quali Latina guarda con stima e di cui si “nutre” giornalmente”.*

La mozione presentata vuole impegnare il sindaco e la giunta in questa direzione, mozione che non è stata votata dalla maggioranza, mentre la proposta è stata di congelarla e portare le idee in Commissione e discuterle ed eventualmente votarla nella seguente seduta consiliare, Commissione che però non è stata mai

convocata con questo ordine del giorno.

“La maggioranza – afferma critica la Zuliani - sta rimpallando la decisione sul se e come intervenire in merito alla questione, intanto le donne sono invisibili nel linguaggio, nella segnaletica stradale e nella toponomastica così che siamo considerate più corpi che persone, con tutte le conseguenze che ne derivano”.

La Commissione ha invece approvato all'unanimità la proposta avanzata dal consigliere Pd **Fabrizio Porcari** di inserire la presidente della Commissione Pari Opportunità tra i membri effettivi della Commissione Toponomastica affidandole il compito di vigilare sul rispetto dell'alternanza di genere nei nomi di strade e piazze.

A tutt'oggi la decisione è ferma e continua a rimbalzare tra le varie commissioni senza giungere a un risultato concreto.

Il liceo Basile D'Aleo ricorda le donne che hanno lasciato un segno nella storia

Scritto da Gabriele Volpetto



Convegno dibattito ieri presso l'aula consiliare Biagio Giordano

Monreale 10 Marzo. Grande successo per la giornata della donna organizzata oggi dal liceo Basile D'Aleo di Monreale.

I ragazzi delle III IV e V classi del liceo scientifico e la IV del liceo classico dell'istituto hanno partecipato ieri ad una conferenza, svoltasi nei locali dell'aula consiliare "Biagio Giordano" del nostro Comune, sul tema delle donne e la loro importanza nella società.

Occasione dell'evento la presentazione del lavoro svolto dalle classi sulla figura di Costanza d'Altavilla, madre dello "stupor mundi" Federico II e l'incontro con Claudia Fucarino, autrice del saggio "La Palermo delle donne".

Ha aperto la giornata la Prof.ssa Rosy Cicatello, moderatrice della manifestazione, che da anni è anche la coordinatrice dei progetti di "didattica di genere" nel liceo monrealese.

Di seguito è intervenuto l'assessore Nadia Olga Granà, che ha introdotto il tema della "toponomastica femminile", proponendo ai presenti l'idea della formazione di una commissione che si occupi dell'argomento a Monreale, così da render merito a tutte quelle donne, monrealesi e non, che negli anni si sono distinte per le loro qualità, artistiche, culturali, o di lotta alla legalità e per i diritti.

Il consigliere comunale Manuela Quadrante, che ha fortemente voluto il patrocinio e la

collaborazione del Comune nel progetto, ha affrontato il tema della giornata a partire dalla constatazione di come la preponderanza della figura maschile nelle ricostruzioni storiche sia riconducibile, in ultima istanza, non al fatto che la storia sia fatta dagli uomini, quanto al fatto che sia scritta dagli uomini.

Esempio di ciò è il ruolo femminile nel corso delle due Guerre mondiali: la centralità della loro presenza nella Resistenza, la loro importanza nella cura dei soldati e nel mondo del lavoro, con le donne che presero il posto degli uomini in ogni settore produttivo, pur dovendo, alla fine della stessa guerra, ritornare al silenzioso ambiente domestico. Ma non solo: figure come quelle della "grande Costanza" per il passato e di Sarina Ingrassia per il presente, devono rimanere centrali nella formazione dei giovani.

Nel suo successivo intervento, il Prof. Vincenzo Ganci, promotore dell'evento, ha introdotto la scrittrice Claudia Fucarino, trattando il tema de "l'idea del femminile" nella stessa autrice.

Ganci ha sottolineato come, ad esempio, la percentuale ed il numero di strade intitolate alle donne siano irrisori rispetto a quelli delle strade che ricordano personaggi maschili.

Qui è intervenuta la scrittrice, che ha approfondito tematiche generali e contenuti del saggio stesso.

Nel testo sono presenti molti spunti di riflessione sulle figure storiche femminili che hanno influenzato la vita di Palermo, sempre con un occhio di riguardo a come la loro storia si sia intrecciata con quella dei luoghi principe del capoluogo siciliano. Significativo, ad esempio, il caso dei "4 canti", Piazza Vigliena, che ricorda le quattro sante Cristina, Ninfa, Olivia ed Agata, protettrici della città prima di Santa Rosalia.

La proposta della scrittrice, è quella di sostituire le tante vie che a Palermo portano i nomi di Città, Regioni o Stati con nomi di figure femminili.

La Prof.ssa Lilli Attanasi, intervenendo, ha letto alcune sue composizioni poetiche dedicate alle donne: Costanza D'Altavilla, Reyaneh (la giovane donna iraniana trucidata per aver ucciso l'uomo che voleva stuprarla), Rita Atria, Malala Yousafzai (premio Nobel per la pace) e l'idea del femminile i temi trattati

In seguito gli alunni della IV del liceo Basile D'Aleo hanno esposto il loro lavoro sulla figura di Costanza d'Altavilla, dando le coordinate storiche e ricostruendo l'importanza della sua figura nella storia della Sicilia.

Il lavoro preparato dagli alunni del liceo, verrà inserito nella seconda edizione del testo della Fucarino.

Inoltre, i ragazzi continueranno il proprio lavoro, in modo tale da sviluppare altre schede da inserire nel testo stesso: Sarina Ingrassia, Rita Atria, Franca Viola, alcuni dei nomi

proposti.

Infine, la Prof.ssa Giordano ha ricostruito l'esperienza delle donne durante la rivolta dei fasci siciliani, concludendo poi il suo intervento con l'auspicio, per tornare ai nostri giorni, che fra le figure da inserire nel testo e nella toponomastica palermitana e monrealese non manchi Felicia Bartolotta, madre di Peppino Impastato.

In chiusura di manifestazione, l'assessore Granà ha donato alla biblioteca della scuola una copia del libro di Claudia Fucarino, proponendo alla scrittrice di presentare il secondo volume dello stesso, il prossimo Ottobre, a Monreale, organizzando in quella occasione la mostra delle illustrazioni dedicate alle figure femminili protagoniste della trattazione, appositamente disegnate da giovani artiste. La scrittrice, entusiasta della proposta, ha chiesto ai ragazzi della scuola, a tal fine, di disegnare loro la figura di Costanza di Altavilla

- See more at: <http://www.filodirettomonreale.it/scuola/il-liceo-basile-daleo-ricorda-le-donne-che-hanno-lasciato-un-segno-nella-storia-2015/03/11.html#sthash.v5aCNz9C.dpuf>

Tre strade per tre donne, per una toponomastica femminile in Capitanata

Nasce il Forum per una Rete delle Strade delle Donne in Capitanata. Le segnalazioni dovranno contenere una breve biografia della personalità femminile proposta e le motivazioni



Il viaggio di “Cantiere 8 Marzo per la Città Futura” continua sulle strade pugliesi delle pari opportunità. Dopo la mostra itinerante di toponomastica femminile “La Rete delle Strade delle donne in Puglia”, ospitata per cinque giorni dalla Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” di Foggia, ulteriori iniziative si aggiungono al programma della IV Edizione del Festival delle idee, della partecipazione attiva, delle immagini, parole, arte, musica e bellezza.

La mostra ha sottolineato l'esigenza di una nuova idea di toponomastica delle città, attenta al protagonismo e all'attivismo delle biografie delle donne che hanno fatto la storia delle nostre

comunità. Durante i giorni della mostra, affollati da cittadini della Capitanata e da molti alunni e alunne delle Scuole di I e II grado della Provincia di Foggia, è maturata la consapevolezza di avere una toponomastica delle città dedicata molto spesso solamente a personalità maschili, mentre le storie e le biografie delle donne rimangono in un angolo invisibile e scuro.

Da qui nasce l'idea dello staff di “Cantiere 8 Marzo per la Città Futura”, guidato da Rita Rungetti, presidente dell’associazione di promozione sociale “Cantiere 8 Marzo”, di provare a ripensare alle pari opportunità per contribuire alla creazione di una cultura non discriminante nei confronti delle donne; anche attraverso proposte per una nuova toponomastica femminile delle nostre città.

Così nasce il Forum per una Rete delle Strade delle Donne in Capitanata. L’Associazione “Cantiere 8 Marzo” coinvolge le scuole, l’università, le associazioni, le imprese, gli organismi di pari opportunità, le organizzazioni del terzo settore e le cittadine e i cittadini per il Forum “3 Strade per 3 Donne della Capitanata”, una proposta popolare per individuare tre delle più significative personalità femminili del territorio, che più hanno saputo interpretare impegni comunitari. A queste tre donne la volontà di intitolare una strada, un giardino o una piazza delle nostre città. Le proposte verranno analizzate da un Comitato Scientifico composto da personalità della cultura, della scuola, delle istituzioni e delle associazioni del territorio.

Le segnalazioni dovranno contenere una breve biografia della personalità femminile proposta e le motivazioni della proposta. Il tutto potrà essere inviato alla mail di “Cantiere 8 Marzo” – cantiere8marzo@gmail.com e/o tramite messaggio privato alla pagina ufficiale Facebook – “Cantiere 8 Marzo per la città Futura”.

Toponomastica Femminile, sulle vie della parità

Stazione Rogers in collaborazione con l'Associazione Toponomastica Femminile, il Centro Culturale Sloveno presenta la mostra fotografica

SULLE VIE DELLA PARITÀ SGUARDO SULLA TOPONOMASTICA FEMMINILE IN SLOVENIA

partecipano: Marija Pirjevec, Jasmina Gruden e gli allievi della Glasbena Matica

Viene presentata una selezione di fotografie che rappresentano l'odonomastica femminile di sei città della Slovenia, per far conoscere e apprezzare alcune figure femminili di rilievo; donne, che, in vari ambiti, hanno lasciato un segno indelebile grazie alla loro opera culturale, politica, artistica, letteraria o scientifica; combattenti per la libertà, scrittrici, artiste, umaniste, mediche e altre donne, degne di essere ricordate. Tra gli obiettivi, oltre a quello di promuovere ricerche storico-biografiche relative al mondo delle donne slovene, vi è quello di incoraggiare la Commissione Toponomastica del Comune di Trieste a intitolare vie, strade, giardini anche a personalità femminili slovene. L'iniziativa ha gli auspici della Commissione Pari Opportunità del Comune di Trieste. E' patrocinata dal Centro Unesco di Trieste e da Espansioni 2015 ed è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione Libero e Zora Polojaz.

Ravenna. In occasione della mostra 'Strada alle donne' un incontro promosso dal gruppo di ricerca 'Toponomastica femminile'.



RAVENNA. All'interno della mostra fotografica 'STRADA ALLE DONNE', attualmente allestita nella sala espositiva di via Berlinguer 11, è previsto per SABATO 21 MARZO alle 18 in Sala Buzzi (adiacente alla mostra) un incontro con Maria Pia Ercolini coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile. L'incontro sarà presentato e condotto da Giovanna Piaia assessora alle Politiche e cultura di genere e da Claudia Giuliani di Club Soroptimist Ravenna. Il GRUPPO DI RICERCA Toponomastica femminile, oggi Associazione No Profit, nasce nel gennaio 2012 sul social network Facebook e c...

Il post dal titolo: «Ravenna. In occasione della mostra 'Strada alle donne' un incontro promosso dal gruppo di ricerca 'Toponomastica femminile'.» è apparso il giorno 21/03/2015, alle ore 00:36, sul quotidiano online *Romagna Gazzette* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Ravenna.

Catania: regolamento per scegliere i nomi di vie e piazze seguendo la parità di genere



A Catania 701 piazze e strade sono intitolate a uomini mentre solo 75 a donne.

Il consiglio comunale di Catania, presieduto da Francesca Raciti, ha approvato all'unanimità, con 28 voti, la modifica del regolamento per la Toponomastica cittadina a favore della parità di genere. I consiglieri Sebastiano Arcidiacono e Maria Ausilia Mastrandrea hanno presentato una delibera sul solco dell'ordine del giorno votato il 25 novembre scorso in occasione della giornata contro la violenza sulle donne.

La Commissione Toponomastica sceglierà le

nuove denominazioni in base a criteri di pari opportunità di genere.

A Catania pochi mesi fa c'è stato un *casus belli* riguardante una piazza da dedicare a Goliarda Sapienza, la scrittrice e attrice catanese poco conosciuta in patria. La giunta etnea aveva pensato a una piazza di san Nullo, quartiere periferico ma le donne catanesi si sono opposte chiedendo che si scegliesse piazza delle Belle a san Berillo, il quartiere del centro storico dove la Sapienza era nata. Uno studio condotto dal gruppo Toponomastica femminile ha evidenziato che 701 tra strade e piazze della città sono intitolate a uomini e solo 75 a donne, per lo più figure mitologiche o di religiose e solo 10 appartenenti al mondo della letteratura, della scienza, dell'arte, della politica.

Toponomastica in rosa, oggi un incontro al teatrino

Appuntamento in rosa e non solo. Nella giornata di oggi si terrà un incontro dedicato alla toponomastica al femminile, un'iniziativa organizzata dall'associazione Snoq (Se non ora quando), da Donne&Donne e da Ife Italia, una rete europea creata all'insegna del femminismo.

L'evento si terrà dalle 17.30 alle 19.30 a Lodi, presso il teatrino di via Paolo Gorini 21.

Il titolo scelto per l'incontro è "Toponomastica femminile". La relatrice sarà Danila Baldo, insieme a un gruppo lodigiano di docenti.

L'approfondimento arriva dopo una serie di progetti che hanno visto le associazioni in primo piano, tra queste anche l'idea di un orto botanico dedicato alle donne: ogni piantina sarà intitolata a una personalità femminile illustre.

Ora l'obiettivo è quello di garantire la parità di genere anche nella toponomastica, una strada già imboccata, con l'individuazione di alcuni nomi.

A Sarteano si sperimenta la parità di genere nei nomi delle strade

I giovani delle scuole hanno lavorato sulle proposte



SARTEANO – Giovani studenti di Sarteano hanno lavorato a lungo per la parità di genere, dando vita a progetto originale e ambizioso, lanciato dal Lions Club di Chiusi, dal titolo: “Le strade della mia città intitolate a Donne”. Sabato 7 marzo, ore 11, nella scuola secondaria di primo grado Emanuele Repetti è prevista la presentazione del lavoro e la relativa premiazione di un percorso di ricerca che ha portato gli alunni a (ri)scoprire molte figure femminili, la loro storia, la loro valenza educativa. Il progetto, nato con l’obiettivo di mettere un tassello in più sul fronte della parità di genere, è stato possibile grazie all’impegno degli insegnanti Mario Marocchi, Simona Ingegni, Laura Peccatori e all’entusiasmo dei ragazzi della III A e III B. Insieme, hanno constatato come Sarteano abbia soltanto cinque strade intitolate a donne o, meglio, esclusivamente a delle celebri sante. E subito

hanno messo riparo alla situazione, con proposte di nomi tutti al femminile, dopo un'accurata ricerca.

“L’impegno sulla toponomastica femminile – spiega Giuseppina Mostardi, presidente Lions Club Chiusi – non è uno sfizio, ma è uno dei modi per rendere concreta la pari dignità tra i generi, andando a rimuovere un retaggio culturale che fa da sfondo alla misoginia. I nomi delle strade non hanno solo il portato simbolico della memoria, ma sono parte integrante del linguaggio urbano, incidono sugli schemi culturali e cognitivi, rendendo visibile la dimensione sessuata della città, che è abitata da uomini e da donne”. Ecco, quindi, che incrementare le titolazioni femminili rientra nelle buone pratiche, ma anche tra gli strumenti e le politiche attive per la realizzazione di un processo di parità.

“Le vie e le piazze di Sarteano – dice Luisa Gandini, assessore comunale alle pari opportunità – raccontano la nostra storia, e ciò che caratterizza il presente è la maggiore consapevolezza di ruolo. Sarà davvero interessante ‘leggere’ le proposte che arriveranno dai nostri studenti”.

Se i cartelli stradali, in Italia, dimostrano una fortissima prevalenza di nomi maschili, proiettando nell’immaginario collettivo la quasi inesistenza di illustri figure storiche femminili degne di essere “memorabili”. A Sarteano (per adesso) si leggono i nomi di Santa Chiara (presente per due vie), Sant’Agata, Santa Lucia e Santa Caterina da Siena.

DONNE DI FATTO

Stampa e sessismo: perché intitolare la via ad una donna deve essere occasione di insulto?



Monica Lanfranco

Giornalista femminista, formatrice sui temi della differenza di genere

Ne *La tribù del calcio* **Desmond Morris**, nel 1981, descrisse una partita di calcio con gli occhi di un extraterrestre: dall'astronave la creatura aliena avrebbe visto due gruppi ristetti (di un solo genere sessuato) in rappresentanza di due tribù avversarie mentre compivano un rituale legato ad un oggetto rotondo da spingere in un determinato luogo. Lo scienziato antropologo introduceva dunque il discorso sul **senso del simbolico delle azioni**, individuali e collettive.

Che penserebbe un extraterrestre leggendo un articolo di giornale che racconta la proposta, da parte di diverse associazioni di donne, supportate da un lungo lavoro nelle scuole, di intitolare alcune strade e luoghi pubblici ancora senza nome a donne che hanno lasciato un segno nella società, articolo corredata con la foto del nome di una strada scelta con chiaro intento a doppio senso?

Che cosa racconta questa scelta, che a molti sembrerà divertente, arguta, dissacrante, persino **una lezione di leggerezza** a queste donne, così seriose

e incapaci di pensare a questione più serie rispetto alla **toponomastica**?

Pubblicità

Il movimento trasversale di toponomastica femminile, nato nel 2012 per volontà della studiosa **Maria Pia Ercolini** che lo lanciò su Facebook raccogliendo subito entusiasmo e consenso è un progetto culturale e sociale che ha coinvolto centinaia di associazioni e gruppi, ma anche scuole e istituzioni locali, nella consapevolezza che l'esclusione delle donne e del femminile passa anche attraverso la cancellazione dei nomi, delle storie e delle vite delle donne che raramente sono nominate nelle strade delle città, e che quindi non entrano nel quotidiano del nostro vivere i luoghi.

Quando **Lidia Menapace**, decana del **femminismo**, scrive nel 1990 che per esistere socialmente bisogna essere memorabili, e quindi nominate, anticipa l'intento del progetto: posto che nella storia le donne degne di memoria sono davvero un numero esiguo, dai testi scolastici alle strade, è necessaria una riparazione del danno causato dall'**invisibilità**. Cominciare a chiamare le strade con nomi di donne è già un passo significativo.

Si tratta di una questione, mi pare, di buon senso e di civiltà, che non prevede manifestazioni, turbativa di traffico, urla e disturbo alcuno: in tutte le città le donne che hanno accolto il progetto hanno coinvolto istituzioni e scuole, quindi cosa c'è che non va? Perché il giornale di Imola *La voce* correda l'articolo che racconta il percorso dell'associazione *Perledonne* per l'intitolazione di strade e luoghi pubblici a personalità femminili con l'immagine di *Via della sega*?

A caccia di nuove strade 'rosa'

Toponomastica femminile, un concorso per le scuole

RISCOPRIRE e valorizzare il contributo offerto dalle donne alla costruzione della società attraverso l'intitolazione di luoghi pubblici della città. Con questo obiettivo è nato il concorso nazionale (giunto al secondo anno) "Sulle vie della rosa", indetto da Toponomastica femminile e FRI-SM (Federazione nazionale insegnanti), con il patrocinio del Senato, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, agli atenei e agli enti di formazione. Per rilanciare questa iniziativa in chiave locale, si è attivata l'associazione PerLeDonne, che ha promosso il progetto "S15", attivando la nomina dei femminili a Imola, soprattutto anche dai Comuni di Imola e Risparsimio. Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. «La nostra associazione intende promuovere sul territorio l'iniziativa già avviata in diversi altri Comuni italiani, per iniziare a colmare il grande divario esistente tra i generi nella toponomastica», spiegano Maria Rossi Franchini, presidente dell'associazione PerLeDonne e Malvina Mazzonato, responsabile del progetto, che sognano uno «attualmente, infatti, nel nostro Comune, solo 19 delle denominazioni maschili e 19 femminili». L'associazione ha proposto di operare varie azioni. La prima è quella di presentare l'Adozione da parte del Comune di Imola di un apposito Regolamento che tenga in considerazione la differenza di genere; la seconda è di collegare le scuole a effettuare un lavoro di ricerca storica dal quale far emergere biografie di donne di rilievo da proporre al Comune per l'intit-



lazione di vie, piazze, rettangoli pubblici. Nelle scuole settimanali PerLeDonne ha scritto una lettera a tutte le scuole della città, per coinvolgerle nel progetto. Gli assessori Davide Tronconi, Barbara La Buona e Roberto Vianini sostengono questo progetto. «Vogliamo sottolineare l'importanza che esse rivestono per dare la correttezza e l'equità pubblica alle donne, tenendo che i suoi effetti saranno concreti e legati a determinazioni che interessano la nostra città». Come partecipare al concorso? Per partecipare al progetto 2015: anno della Toponomastica femminile a Imola, basta aderire al concorso nazionale. Attraverso attività di ricerca svolte da ragazzini si vogliono individuare e descrivere percorsi culturali e itinerari di genere femminile in grado di riportare alla luce le tracce delle donne nella storia e nella cultura del territorio. Ogni classe o gruppo di ragazzi esibirà un progetto individuando uno spazio (strada, giardino, intosa e più) dove si trova una figura femminile, la proposta sarà accompagnata da repertorio iconografico. Il tutto andrà inviato a toponomasticafemminileconcorsi@gmail.com entro l'8 marzo 2015. La cerimonia di premiazione si terrà a Roma nel maggio 2015. I progetti relativi ad Imola saranno premiati anche in sede locale, grazie al sostegno della Fondazione cassa di Risparmio di Imola.



LA NOSTRA RICERCA

**Le donne solo
in 19 vie su 800**

CHE LE STRADE imolesi intitolate a personaggi femminili fossero troppo poche (appena il 2 per cento del totale) non certo è una novità. Della vicenda il Carlino si era occupato già nel 2012, con un'indagine pubblicata in occasione dell'8 marzo. Il report era impietoso: solo 19 (su quasi 800) vie o piazze della città dedicate alle donne. E oggi la situazione non è cambiata. Ci sono Anna Kulischoff e Argentina Allobelli Bonetti, Maria Zanotti e Livia Venturini, legate alla tragica data del 29 aprile 1944 che Imola commemora ogni anno. È ancora Giuseppina Catani, suor Lucia Noletti e la pittrice Lavinia Fontana. Ma anche Nilde Iotti, Marie Curie, Maria Montessori, Rosa Luxemburg. Oltre naturalmente a Caterina

Una delle risposte possibili (oltre a quella che chi ha preso questa decisione sia un adolescente un po' immaturo) è che se il direttore del settimanale che pubblica le foto di una ministra che mangia un gelato con commenti esplicitamente di allusione sessuale se la cava con le scuse, applaudite in una trasmissione tv a sfondo culturale (*Che tempo che fa*) e poi con una lunga intervista nella quale presenta il suo ultimo libro (*Le invasioni barbariche*), ovvio che un piccolo giornale di provincia può farsi una grossa risata alla faccia della toponomastica femminile. Un consiglio alla redazione, da collegiarsi una occhiata al video sulla responsabilità della categoria sull'uso delle parole, ideato dalle rete di giornaliste Giulia.

Magari la visione e la riflessione possono aiutare a migliorare il livello della comunicazione.

Formia, linguaggi di genere: il corso di formazione per docenti

“Linguaggi di genere. L’apparente neutralità del comunicare”. E’ il titolo del corso di formazione/aggiornamento organizzato dal Comune di **Formia** in collaborazione con la **Federazione Nazionale Insegnanti**, il gruppo di ricerca di **Toponomastica femminile** (oggi associazione) e il Liceo Classico “**Vitruvio Pollione**”, sede degli incontri. La proposta didattica, rivolta a docenti delle scuole di ogni ordine e grado e aperta a studenti e cittadinanza, consta di sette incontri sulla tematica dei linguaggi (verbali e visivi) articolati su due anni scolastici.

Dopo i cinque appuntamenti dell’anno scorso e quello del 27 gennaio scorso dedicato a “Il genere nella lingua italiana: il linguaggio istituzionale e dei media”, il corso torna giovedì 12 febbraio dalle ore 15 alle 17 con approfondimenti sul tema de “Il genere nelle lingue e nelle culture straniere”. Parteciperanno: Irene Giacobbe (inglese), Giuliana Cacciapuoti (arabo), Laura Sivestri (spagnolo) e Gabriella De Angelis (greco antico).

Ultimo appuntamento il 24 febbraio dalle ore 15 alle 17.30, sempre presso gli ambienti del Liceo “Vitruvio”. Si parlerà di “Linguaggi artistici e scientifici: dalla pittura alla musica, alle scienze”. Parteciperanno: Mauro Zennaro, Patricia Adkins, Milena Gammaitonni, Cinzia Belmonte, Livia Capasso. Gli incontri forniscono indicazioni su possibili attività laboratoriali da eseguire in classe con gli alunni. I/le docenti riceveranno assistenza da parte di relatori e relatrici per produrre documentazione dell’esperienza didattica realizzata che costituirà un modello esportabile in altre scuole della regione.

-LODI-

OGGI le donne sullo stradario, domani nei libri di storia e, per sempre, non più vittime di violenza. È questo l'obiettivo della Toponomastica Femminile, progetto nato per volontà della docente romana Maria Pia Ercolini divenuto fenomeno virale su Facebook dal 2012 (con 8200 contatti), poi sito con il censimento delle vie intitolate a donne di quasi tutti i comuni italiani, infine associazione (su Fb come iscriversi). Ieri mattina, all'Einaudi, Ercolini è venuta proprio per inaugurare la sezione lodigiana di Fnism (Federazione Nazionale Insegnanti Scuola Media), che ha appoggiato l'iniziativa dagli esordi, e per plaudire al gruppo lodigiano 'TopFem', guidato da Daniela Baldi, che già lo scorso anno si è meritato un premio per il progetto di rete 'Il giardino di Hadir' al con-

LODI LA ROMANA ERCOLINI SI BATTE PER LE VIE INTITOLATE ALLE DONNE All'Einaudi la 'mamma' di Topfem

corso 'Le vie della parità', che vanta il patrocinio del Senato: «Ricordo ancora, sin dal 2012, le foto degli studenti del Cazzulani in bici per Lodi sotto i cartelli delle vie intitolate a donne - ha affermato -; per me è interessante capire come nel Lodigiano si sia creata una rete di scuole così produttiva. Oggi che il censimento è pressoché completo lavoriamo sulle biografie di scienziate, figure rappresentative in arti e professioni, partigiane, madri della patria: a Roma, delle 21 Costituenti, c'è solo il viale di una villa intitolato a Nilde Jotti (presidente della Camera per 3 mandati, dal 1979 al 1992, ndr) con la sventile indicazione 'luo-



DIBATTITO
Gli studenti
che hanno
reso parte
all'incontro
(Cavalleri)

go in cui amava passeggiare con Palmiro Togliatti'. Ora vorremo intitolare alle Costituenti una serie di ciclabili, così come stiamo lavorando con Wikipedia perché pubbliche figure femminili rappresentative anche di arti considerate 'minorì' solo per-

ché esercitate da donne». «La toponomastica è un modo per legare la questione della discriminazione della donna alla storia cittadina - ha sottolineato Giordanna Pavese, docente del Cazzulani -; noi abbiamo lavorato con CicLodi e Archivio storico, siamo stati pure in consiglio comunale».

«CON I BAMBINI di IV elementare, di cui un terzo stranieri, stiamo lavorando, insieme a istituzioni ed associazioni, sulle figure femminili conosciute, italiane e non, coinvolgendo studenti e genitori - spiega Venera Tomarchio della Vertua di Codogno -. Abbiamo riscoperto Ida Sansoni, morta intorno agli anni '40, del noto 'studio Sansoni' che tra l'altro si occupava delle foto di classe qui alla Vertua: essere fotografa, imprenditrice, a quell'epoca era una cosa inedita. Poseremo una lapide in memoria sua e, con Anpi, delle donne partigiane». L'assessora comunale Erika Bressani e Baldi hanno sottolineato il legame tra l'intitolazione di strade alle donne e le iniziative di contrasto alla violenza contro le stesse.

laura.debenedetti@ilgiorno.net

Nemesiache, un ponte tra Napoli e Londra per ricordare Lina Mangiacapre



Incontri, mostre, performance, laboratori e la ricerca di una giovane studiosa sui luoghi dello storico gruppo femminista fondato da un'artista totale

di Donatella Trotta

Donne «memorabili»: soggetti nomadi, in rivolta contro ogni forma di oppressione e conformismo. Figure combattenti, che hanno fatto della libertà un vessillo e della creatività un'arma pacifica, non soltanto culturale ma civile, e politica, di trasformazione del mondo intorno a sé e dentro di sé. Donne, insomma, oltre: come il gruppo delle **Nemesiache**, storico collettivo femminista fondato nel 1970 tra Napoli, Milano, Roma e Parigi da **Lina Mangiacapre**, eccentrica artista totale che si firmava Nemesi come fondatrice della cooperativa **Le Tre Ghinee/Nemesiache** – oggi associazione ancora attiva – e Màlina come pittrice. Lina è stata romanziere, poeta, fotografa, videomaker, musicista, sceneggiatrice, regista teatrale e

cinematografica, editrice, oltre che pittrice: è scomparsa il 23 maggio 2002 a Napoli, a 56 anni. Ma il suo messaggio di libertà continua a riaffiorare, ciclicamente, con intatta forza.

Lo testimonia il progetto/evento internazionale – quasi un ponte di iniziative tra il capoluogo campano e Londra, Parigi e Valencia – in programma a Napoli fino al 31 maggio, dal titolo «**Nemesis Oltre/ Nemesis Beyond**», presentato nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo dall'artista nemesiaca **Teresa Mangiacapra (Niobe)** con **Simona Marino**, consigliera delegata del sindaco per le Pari Opportunità, l'islamista **Giuliana Cacciapuoti**, referente della commissione internazionale di Toponomastica femminile e componente della commissione per la toponomastica del Comune (che, su proposta del giornalista **Francesco Ruotolo**, intitolerà a Lina Mangiacapre il Belvedere di Posillipo), e con **Giulia Damiani**: giovane ricercatrice e scrittrice «folgorata» sulla via delle Nemesiache, alle quali ha dedicato il libro «**Napoli in the Unmapped Practice of Le Nemesiache**», originale ricerca per il suo master di specializzazione al Royal College of Art di Londra, dove la 25enne studiosa di Cesena vive e lavora da tre anni.

«Il senso profondo della straordinaria esperienza di questo collettivo storico a rischio oblio, in una città speciale come Napoli – spiega Giulia – è quello di un'antichità futura: perché mette in relazione passato e presente, incrociando visioni, lingue e generazioni diverse, interpellate ancora oggi da miti tellurici fondanti nella pratica artistica delle Nemesiache. E non si può raccontare questa storia senza una mappatura adeguata dei luoghi che hanno ispirato tanta creatività, e dove questa storia si è riflessa lasciandovi tracce».

Di qui il carattere itinerante e sperimentale del progetto organizzato dall'Associazione Le Tre Ghinee/Nemesiache tra Londra (che ospiterà una mostra sull'archivio delle Nemesiache) e Napoli. Obiettivo, (ri)scoprire una stagione feconda e delineare così una mappa del pensiero femminile napoletano che, anche con il contributo di Stefania Tarantino, sta prendendo corpo e visibilità pure a Parigi e Valencia: «*Una sorta di psicogeografia – sottolinea Niobe – o atlante delle emozioni che restituiscia al presente le idee di una lotta culturale ancora attuale*». Tra le tappe del progetto pluridisciplinare, **escursioni fotografiche** a caccia di paesaggi sociali e interiori con giovani artiste italiane e inglesi e **workshop teatrali** (fino a sabato, nel Palazzetto Urban, su testo di Nemesi, con il coordinamento tra gli altri di **Silvana Campese** e **Rita Felerico**). Poi, domenica (alle 17.30, presso Fiorillo Arte alla Riviera di Chiaia), l'inaugurazione della mostra fotografica «**Nemesis Oltre/Nemesis Beyond**» (con opere di **Agnese De Donato**, **Fabio Donato**, **Augusto De Luca**, **Bruno del Monaco**, **Luciano Ferrara**, **Luisa Festa**, **Luciano Guarino**, **Grazia Lombardo**, **Rino Vellecco** e foto di lavori inediti di **Màlina**), seguita dalla performance di **Helena Rice**, **Stephanie Bickford-Smith**, **Callum Hill** e del Teatro Dissolto «**In-mutati riflessi**», dalle psicofavole di **Lina**

Mangiacapre.

Ancora: la mattina del 30 maggio, a Palazzo Serra di Cassano, confronto con Esther Basile, Adele Cambria, Silvana Campese, Connie Capobianco, Valerio Caprara, Giulia Damiani, Tristana Dini, Rita Felerico, Titta Fiore, Niobe, Nadia Pizzuti, Mimma Sardella, Stefania Tarantino, Matilde Tortora e letture di Angela Caterina, protagonista anche della festa-evento conclusiva del 31 maggio, presso Fiorillo Arte. Nel segno di Nemesis e del suo impegno che – conclude Simona Marino – «va rilanciato non in forma di stantia commemorazione, ma attraverso le sue tematiche, tuttora provocatorie: dal corpo fino alla libertà».

Roma, nasce il Comitato “Una Piazza per Ipazia”

Per dedicare un luogo pubblico alla scienziata e filosofa dell'antichità



Dopo la raccolta in un mese di circa 1500 firme sul sito <https://www.change.org/p/roma-capitale-una-piazza-per-ipazia> si è costituito il Comitato “Una Piazza per Ipazia” che si pone l'obiettivo di dedicare una piazza, via o giardino nel Comune di Roma alla filosofa e matematica greca. Ipazia fu una donna libera ed una libera pensatrice, simbolo della laicità, del sapere trasmesso per insegnamento e della libera ricerca scientifica, vittima dell'integralismo religioso, dell'opportunismo politico e della violenza dell'uomo sulla donna ed è per questo che le associazioni ANPI Trullo-Magliana, Donne di Carta, Associazione Filomati, Philomates Associatio, G.A.MA.DI., Associazione Toponomastica Femminile, UDI Monteverde ed alcuni singoli cittadini (fra cui lo scrittore Adriano Petta) hanno deciso di dar vita a tale comitato. Il Comitato, aperto alle adesioni di chiunque voglia sostenere questo percorso, comunica fin da ora che il 4 marzo, una delle probabili date dell'assassinio di Ipazia da parte dei monaci Parabolani, si recherà in delegazione presso gli uffici competenti di Roma Capitale per consegnare, con tutte le firme raccolte, la richiesta dell'intitolazione di un luogo pubblico alla scienziata.

ITALIA – Le madri della Repubblica: cinque politiche alla Commissione dei 75



Il 2 giugno 1946, per la prima volta, le italiane si recarono alle urne per scegliere la forma di governo da dare al Paese ed eleggere l'Assemblea Costituente.

Il voto, maschile e femminile, indicò 556 preferenze, di cui 21 donne.

Maria Agamen Federici, Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi, Nilde Iotti, Teresa

Mattei, Angelina Livia Merlin, Angiola Minella, Rita Montagnana, Maria Nicotra Fiorini, Teresa Noce, Ottavia Penna, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi, Vittoria Titomanlio avevano alle spalle storie d'impegno sociale e politico e, a volte, esperienze di lotta partigiana, di carcere per attività antifascista, di esilio o deportazione.

Provenivano da ogni parte del Paese, lavoravano e possedevano titoli di studio alti: quattordici erano laureate, molte insegnanti, due giornaliste, una sindacalista e una casalinga. Nove militavano nel partito democristiano, nove nel partito comunista, due nel partito socialista, una nel partito dell'Uomo Qualunque.

Su di loro pesavano aspettative e diffidenze: parlavano in nome dei partiti ma anche in nome delle donne, rappresentando istanze ‘trasversali’ a gruppi e programmi politici.

In tempi in cui le donne erano sottoposte alla patria potestà, non accedevano a molti ruoli della Pubblica Amministrazione e la disparità salariale uomo-donna era sancita dalla legge, le deputate sostennero il diritto a pari opportunità e l'uguaglianza tra i sessi a casa e al lavoro.

Portano il loro segno l'art. 3 della Costituzione, che disciplina il principio di uguaglianza, l'art. 37 che tutela il lavoro delle donne e dei minori, l'art. 29 che riconosce l'uguaglianza tra i coniugi, l'art. 30 che tutela i figli nati al di fuori del matrimonio, l'art. 51 che garantisce alle donne l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive.

Delle ventuno deputate, cinque – Maria Agamen Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin, Teresa Noce, Ottavia Penna – parteciparono ai lavori della “Commissione dei 75”, incaricata dall'Assemblea Costituente di elaborare la proposta di Costituzione da discutere in plenaria.

E di queste cinque madri della patria scriveremo oggi.



Maria Agamen Federici (DC)

(L'Aquila, 19/09/1899 – L'Aquila 28 luglio 1984)

Abruzzese di nascita, Maria si trasferì a Roma per proseguire gli studi e si laureò in lettere. Docente e giornalista, dopo il matrimonio e in pieno regime, si trasferì per alcuni anni all'estero, insegnando presso gli Istituti italiani di cultura: al rientro in Italia (1939), s'impegnò nella Resistenza, organizzò un piano di assistenza per le impiegate dello Stato, rimaste disoccupate, un Convegno nazionale per lo studio delle condizioni del lavoro femminile. Si dedicò con grande impegno a educare le masse femminili alla vita pubblica e fu molto attenta alle condizioni materiali della loro vita quotidiana. Lavorò inoltre per assistere l'infanzia e l'adolescenza attraverso la costruzione di asili, scuole, refettori, e promosse aiuti agli emigranti, agli sfollati e ai reduci.

Significativa la sua relazione sulle garanzie economiche e sociali per la famiglia, nella quale chiese allo Stato un intervento a tutela delle lavoratrici madri e un'azione volta a rimuovere gli impedimenti di natura economica alle unioni matrimoniali.

Tra le sue azioni politiche, sostenne la necessità di una riforma agraria, per l'elevazione morale e materiale dei contadini e caldeggiò l'eliminazione di ogni norma che relegasse la donna in settori limitati.

Nel '48, eletta Deputata per la Democrazia Cristiana, presentò un disegno di legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, tradotto in legge nel 1950.

Nell'ultimo periodo della sua vita si dedicò esclusivamente all'impegno assistenziale e culturale, soprattutto in difesa degli emigranti.

Morì a L'Aquila nel 1984.

La sua città le ha dedicato una via, ma anche altri luoghi dell'Italia centrale hanno voluto ricordarla nell'odonomastica: Monteleone Sabino e Perugia.





Nilde Iotti (PCI)

(Reggio nell'Emilia, 10/04/1920 – Poli, 04/12/1999)

Emiliana di nascita, Leonilde crebbe in una famiglia non agiata che le permise con sacrificio di laurearsi in Lettere all'Università Cattolica di Milano.

Il suo impegno partigiano nella città natale la portò a essere responsabile dei Gruppi di Difesa della Donna (da cui derivò l'UDI – Unione Donne Italiane) e a tessere una rete di solidarietà e aiuto ai combattenti della Resistenza, per la quale ricoprì anche il rischioso ruolo di porta-ordini. Già in quei primi anni di attività politica si fece interprete di quella coscienza civile che le donne iniziarono a manifestare durante il periodo bellico, dopo secoli di esclusione dalla vita pubblica e dopo un ventennio di dittatura, entrando a far parte dell'Assemblea Costituente e della Commissione dei 75, volle occuparsi soprattutto dei temi legati all'istituto familiare e all'emancipazione femminile: si batté per l'affermazione del principio della parità tra i coniugi, del riconoscimento dei diritti dei figli nati fuori dal matrimonio e delle famiglie di fatto.

Continuò a lottare per gli stessi temi nel dopoguerra: per la pensione alle casalinghe, per la riforma del diritto di famiglia, per il diritto al divorzio e all'aborto e per eliminare tutte le possibili forme di discriminazione nei riguardi delle donne.

Equilibrio, saggezza e capacità di mediazione fecero sì che ricoprisse la carica di Presidente della Camera dal 1979 al 1992, per tre legislature, primato non ancora eguagliato che va a sommarsi ad altri incarichi di prestigio: fu la prima donna a ottenere dalla Presidenza della Repubblica un mandato esplorativo per la formazione di governo e fu candidata dalla Sinistra alla Presidenza della Repubblica; fu Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e Vicepresidente del Consiglio d'Europa,

Nel 1999, ultimo anno di vita, dopo aver dato le dimissioni dagli incarichi pubblici per gravi motivi di salute, un lungo e commovente applauso accompagnò la sua uscita dall'aula parlamentare.

Il Paese la ricorda intitolandole decine e decine di strade, viali, piazze, parchi sparse sull'intero territorio nazionale.





Angelina Merlin (PSLI)

(Pozzonovo, PD 15/10/1887 – Padova, 16/08/1979)

Veneta d'origine, laureata in Lingue e Letterature straniere, Lina venne sospesa dall'insegnamento perché si rifiutò di prestare il giuramento fascista.

Condannata a cinque anni di confino in Sardegna e poi tornata libera grazie ad amnistia, fu di nuovo arrestata a Padova. Si trasferì poi a Milano per fare della sua abitazione un punto d'incontro per i socialisti e la base organizzativa dell'assistenza ai partigiani.

Nella Commissione dei 75 sostenne il dovere dello Stato di garantire a ogni individuo il minimo necessario all'esistenza, assicurando a tutti il diritto di crearsi una famiglia, e si espresse a favore del diritto di proprietà.

Il suo nome è legato soprattutto alla proposta di legge per l'abolizione delle case di tolleranza (Legge n. 75/1958), sostenuta dalle cattoliche, ma le sue opere significative furono diverse: a lei va il merito della cancellazione del termine N.N. dai documenti anagrafici; sua fu l'iniziativa di abolire il carcere

preventivo e di procrastinare l'inizio della pena per le madri e ancora a lei si devono i provvedimenti a sostegno dell'artigianato femminile.

Dal 1963 fu componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Le località di Adria, Crotone, Marina di Minturno, Pozzonovo, Rovigo e Ravenna le hanno intitolato una strada, Padova un giardino.



Teresa Noce (PCI)

(Torino, 29 luglio 1900 – Bologna, 22 gennaio 1980)

Teresa veniva una poverissima famiglia piemontese. Aveva iniziato a lavorare a sei anni, prima consegnando il pane, poi come stiratrice e sarta, e in seguito come operaia alla FIAT. Autodidatta e militante nella sinistra rivoluzionaria, divenne ben presto clandestina in Italia e trascorse molti anni tra Mosca e Parigi, sostenendo gli emigrati politici e i combattenti delle Brigate Internazionali.

Catturata in Francia, Estella (questo il suo nome di battaglia) fu internata nel lager di Ravensbruck e poi destinata ai lavori forzati a Holleischen. Dopo la Liberazione rientrò in Italia e riprese l'attività politica avviando l'incredibile operazione dei *treni della felicità*, un'esperienza che tra il '45 e il '52 salvò oltre 70.000 bambini del Sud da un destino di fame e sfruttamento, grazie all'ospitalità offerta da famiglie del Centro-Nord.

Al suo contributo nella Commissione dei 75 si devono le parole dell'art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini [...] sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso".

Eletta nel 1948 alla Camera, promosse la parità e il riconoscimento della differenza femminile. La sua battaglia in difesa delle lavoratrici madri portò all'approvazione delle leggi che vietavano il licenziamento di madri, gestanti o puerpere, garantivano il riposo retribuito per maternità e allattamento, l'assistenza al parto, i nidi d'infanzia e le sale per l'allattamento nei luoghi di lavoro. Nel 1952, presentò una proposta di legge sulla parità di retribuzione per le lavoratrici, approvata in Parlamento nel 1956 (L. 741).

A lei sono intitolate strade a Castel Maggiore (Bologna), Lecce, Milano, Mosciano Sant'Angelo (TE), Parma, Possano con Bornago (MI), Ravenna e Roggiano Gravina (CS).



Ottavia Penna Buscemi (Fronte dell’Uomo Qualunque /Unione Nazionale)

(Caltagirone, CT 12/04/1907 – Caltagirone, CT 02/12/1986)

A Caltagirone, una strada e una lapide apposta sulla casa natale, ricordano le origini di Ottavia Penna, aristocratica siciliana, di fede monarchica, che si appassionò alle idee innovative del Fronte dell’Uomo Qualunque e iniziò la sua breve carriera politica, alla vigilia della Repubblica, dapprima nelle sue liste e in seguito nell’Unione Nazionale.

Ottavia era nota per le azioni eclatanti che ne facevano un personaggio singolare: durante la guerra, per sfamare la sua gente, aveva tagliato i sacchi di grano baronali destinati al mercato nero e distribuito alle famiglie povere la carne macellata nelle proprie tenute.

Si candidò per l’Assemblea Costituente e fu l’unica donna della destra a farne parte, grazie alle tantissime preferenze accordatele dai suoi concittadini. Tenace e battagliera, continuò il suo impegno di solidarietà verso poveri ed emarginati e contribuì all’istituzione della “Città dei Ragazzi”. Sostenitrice

intransigente della buona amministrazione, contrastò sempre i poteri forti, per rispondere alle reali esigenze delle classi sociali più deboli.

Sempre attenta alla condizione femminile, precorse i movimenti femministi nella lotta per la parità dei diritti.

La sua serietà indiscussa e il grande rigore morale, le valsero la candidatura alla prima Presidenza della Repubblica, dove ottenne ben 32 voti, classificandosi al terzo posto.

Lasciò presto la vita parlamentare e la politica, delusa dai tanti compromessi a cui aveva dovuto assistere.

#attitUdinealgenere2015 – le donne, il cibo, la guerra: nuova rassegna firmata Artura Factory

Il 2015 non è solo l'anno dell'Expo, che vede l'Italia come protagonista mondiale assoluta, ma è anche l'anno in cui si ricorda l'inizio della Prima Guerra Mondiale e la fine della Seconda. Eventi e anniversari importanti, che richiamano alla mente due temi cardine: quello del cibo e quello della guerra. L'associazione **Artura Factory** organizza una rassegna culturale nel mese di **luglio** per ricordare e riflettere intorno a questi grandi temi che hanno condizionato l'ultimo secolo e che inevitabilmente continuiamo a sentire ancora così vicini.



Che cosa c'entra la guerra con il cibo?

Expo Milano 2015 mette il nostro Paese al centro del focus sul tema "Nutrire il pianeta – Energia per la vita", ma il cibo va raccolto, lavorato, preparato per essere consumato. E in realtà critiche, come durante la guerra, il cibo significa anche privazione, fame e mancanza.

La rassegna '**AttitUdine al genere – obiettivo 2015:le donne, il cibo, la guerra**', vuole riflettere proprio su questo: la capacità di valorizzare e rendere vive e tangibili, le risorse di genere (le donne) da parte di una comunità che vive, lavora, studia, si incontra intorno e per mezzo dei luoghi. Attraverso incontri, dibattiti,

proiezioni cinematografiche e un tour in autobus itinerante che percorrerà Udine toccando punti che sono stati significativi fra il 1940 e il 1945, alla scoperta della toponomastica femminile (vie, piazze, aree verdi, etc, dedicate dal Comune di Udine a donne protagoniste della seconda guerra mondiale). Il Tour sarà previsto per **giovedì 16 luglio**, con la voce e la drammaturgia di **Aida Talliente** e la musica di **David Cej**. Alcuni 'totem' affissi alle fermate degli autobus offriranno a chi sosta, notizie storiche e biografiche, oltre a fornire lo spunto per una visita 'di genere' dello spazio urbano. Il viaggio si concluderà con un concerto corale previsto in serata sotto la Loggia del Lionello, nel centro cittadino. Il nome della città, al'interno del titolo, si costituisce quale parte integrante del progetto, il quale si configura come un 'contenitore' tematico focalizzato su due direttive principali, entrambe da ri-scoprire nelle loro reciprocità: le donne e i territori.

L'inaugurazione della manifestazione, realizzata con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è prevista per **venerdì 10 luglio alle 18.00 presso la Casa delle Donne** (Paola Trombetti – via Pradamano 21) di **Udine**, e si svolgerà in quattro date, rispettivamente il **10, 16, 23 e il 30 luglio**. **AttitUdine** fa parte delle proposte che il Comune di Udine offre nel corso del calendario estivo di 'UdinEstate'. La serata inaugurale del 10 luglio vedrà anche l'apertura della mostra *"La Domenica del Corriere. Ritratto Femminile dal 1918-1943"*, a cura di **Tiziana De Mario**. Seguiranno poi gli interventi della **scrittrice Antonella Sbuelz**, *"Donne dentro la guerra, donne contro la guerra. Qualche sguardo, qualche storia"* una dedica alle donne che parteciparono attivamente al movimento contrario all'apertura del primo conflitto, e *"La cucina 'del poco e del senza'"* di **Petronilla & C.**" di **Ale Santanera** (Artura Factory). Concluderanno la serata *'L'Orto della Cultura'* di **Maura Pontoni** e *l'incontro sul cibo con imprenditrici dell'agro-alimentare e dell'eno-gastronomia insieme a Confartiganato Udine e Slow Food Friuli Venezia*, proposte di lettura a cura di *'La Libreria che non c'era'* di **Carla Cigaina**.

Qui di seguito il programma completo:

venerdì 10 luglio

parole e lavoro, perché la guerra non sia women's work & words against war

ore 18.00 - inaugurazione della mostra dal titolo *"La domenica del Corriere. Ritratto Femminile dal 1918 -1943"* a cura di **Tiziana De Mario**

ore 18.15 – inaugurazione rassegna **"AttitUdine al genere: 2015: le donne, il cibo, la guerra"** con intervento rappresentanti delle Istituzioni

a seguire

intervento di **Antonella Sbuelz**: *"Donne dentro la guerra, donne contro la guerra. Qualche sguardo, qualche storia"*

intervento di **Alessandra Santanera**: *"La cucina 'del poco e del senza'"* di **Petronilla & C."**

Maura Pontoni e *'L'Orto della Cultura'*, biografia e produzione di una casa

editrice

incontro con **Edgarda Fiorini**, presidente nazionale di **Movimento Donne Impresa, Confartigianato e vicepresidente di Confartigianato Udine** e con le imprenditrici **Eleonora Peressini e Valeria Domenis**

incontro con **Giorgio Dri**, vicepresidente di **Slow Food Friuli Venezia Giulia** e di **Claudia Marcuzzi**, fiduciaria Slow Food della Condotta del Pordenonese

Giusy Foschia – Il Giardino Commestibile, Dialoghi sul cibo e sulle erbe del territorio

proposte di lettura a cura di 'La Libreria che non c'era' di Carla Cigaina

location:

Casa delle Donne "Paola Trombetti" di Udine, via Pradamano 21

giovedì 16 luglio

passi nella storia con voci narranti

war's women walking their own war

visita guidata della città in collaborazione con SAF Udine

city tour with the partnership of S.A.F. Udine

ore 18.00 – visita della mostra allestita presso la Casa delle Donne, dal titolo *"La domenica del Corriere. Ritratto Femminile dal 1918 -1943"* a cura di **Tiziana De**

Mario e raccolta persone convenute per il tour;

ore 18.30 – partenza del tour **"Le strade dei fiori perenni"** con drammaturgia e voce narrante di **Aida Talliente** e musica di **David Cej**. Il focus del tour si concentra su una parte della toponomastica femminile del Comune di Udine, per raccontare alcune donne e per indicare luoghi legati alle loro vite e alla loro volontà di resistere. **Anna Colombidell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – ANPI**, Udine **Monica Emmanuelli dell'Istituto Friulano di Storia del Movimento di Liberazione IFSML**, Udine **Antonella Lestani** dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – **ANPI**, Udine.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti: – 339 6277164

partenza e arrivo/ from & to

Casa delle Donne "Paola Trombetti" di Udine, via Pradamano 21

ore 21.00 – Canti della Resistenza e delle donne eseguiti dal **Coro Popolare della Resistenza**, diretto da **Claudia Grimaz**

location: **Loggia del Lionello**, piazza Libertà

Giovedì 23 luglio

guerre mondiali e resilienza delle donne

world wars women's resilience

ore 18.00

dialogo con **Bianca Agarinis**: *"Viaggio fra memorie di terra, fatica e ideali"*

Anna Colombi : *"La stanza scura e le chiare lettere"*

Gaia Baracetti: "La memoria acquisita. Ricerche per un romanzo"

location:

Museo Etnografico del Friuli, via Grazzano 1

Io guardo audiovisivi sulla memoria
the audiovisual look on memories

ore 20.30

Quasar Multimedia presenta:

"*Women on the Borders*", progetto e trailer del film per la regia di **Erika Rossi**

"*Storie di donne nella Grande Guerra*", progetto e trailer del film di **Sabrina Morena**

a seguire

Paolo Comuzzi e **Andrea Trangoni** della casa di produzione **Nikam** presentano:

"*Cercando le parole. La disobbedienza civile delle donne friulane di fronte all'8 settembre 1943*", film diretto da Paolo Comuzzi e Andrea Trangoni

location:

Cinema Visionario, sala Minerva

giovedì 30 luglio

figure e gruppi di donne fra consapevolezza e azione
world wars women acting self-awareness

ore 18.00

Chiara Fragiacomo: "*Il fronte 'interno' delle donne nella Grande Guerra*"

Antonella Lestani: "*Come una donna: le forme della presenza femminile nella resistenza italiana*"

Francesca Vera Goss: "*Temi di ricerca documentale per una storia delle donne a Udine*"

Michela Novel dell'Associazione Toponomastica femminile e proposta congiunta di intitolazione con Artura Factory

conclusione della rassegna e saluti

location:

Palazzo Morpurgo, Via Savorgnana 12

AttitUdine al genere 2015, pur essendo squisitamente locale nella ricerca documentale e di testimonianza orale di saperi e 'saper fare', è in realtà intrinsecamente globale nelle sue modalità di comunicazione e nelle sue potenzialità di attrazione quale elemento promotore di turismo culturale, coniugando memoria storica, 'case history' individuali e pratiche innovative di impresa.

È possibile seguire la rassegna, e rimanere costantemente aggiornati, sulla pagina facebook di **Artura Factory**

L'Associazione **Artura Factory** ringrazia la Regione Friuli Venezia Giulia per aver creduto nel progetto, il Comune di Udine, La Commissione Pari Opportunità, Gli Stati Generali delle donne, La Casa delle Donne, La Banca di Manzano, l'ANPI, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione di Udine Archivio di Stato di Udine, la Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi', l'Ente Friuli nel Mondo, Fototeca dei Civici Musei, Libreria delle Donne di Bologna, Libreria Friuli, Libreria FriuLibris, Libreria Marco Gaspari, Società Filologica Friulana, Associazione Toponomastica femminile, Confartigianato Udine, Movimento Donne Impresa Confartigianato, Slow Food FVG, Azienda Agricola 'Il Roncal', Azienda 'Ronco del Gnemiz' Società Agricola, For Social Val Tramontina, Tramonti di Sotto (PN), Laboratorio del Dolce di Danilo D'Olivo di Udine, Osteria 'Alla Ghiacciaia' di Udine, Ristorante Donada, Villa Santina (UD), Ristorantino 'Da Maria' di Udine e tutte, ma proprio tutte le persone che hanno anche minimamente contribuito alla realizzazione della rassegna.

TOPONOMASTICA AL FEMMINILE

Strade con nome di donna? Sono solo il 4%

Quante sono in Italia le vie dedicate a scienziate, partigiane, scrittrici? Pochissime. E di quelle poche, il 60% sono figure religiose. Così è nata un'associazione che, dati alla mano, si batte perché i comuni onorino le proprie cittadine più illustri
di Rossana Caviglioli - 22 gennaio 2015



Maria Pia Ercolini, fondatrice dell'associazione Toponomastica al Femminile Piazza Nilde Iotti, corso Margherita Hack, viale Franca Rame. E una Rita Levi Montalcini in ogni città. Sono i sogni di **Maria Pia Ercolini**(a sinistra), fondatrice dell'associazione [**Toponomastica al Femminile**](#), che si batte per aumentare i nomi di donna sulle targhe di strade, giardini e aule universitarie. «Mi sono sempre occupata di didattica di genere, la inseguo da anni. Ma il problema dei nomi delle strade non me lo ero mai posto», spiega Maria Pia Ercolini. «Un giorno una delle mie alunne mi chiede: "Ma perché le vie hanno solo nomi di uomini?" Mi sono accorta che aveva ragione. Ero così abituata alla cosa che non me ne ero nemmeno resa conto».

Maria Pia decide di fondare un gruppo [**Facebook**](#), Toponomastica al Femminile. Nel giro di una settimana i contatti sono centinaia e il profilo si trasforma in un sito. «Ormai abbiamo superato le 8mila adesioni e riceviamo molte richieste di

informazioni anche dall'estero, persino dal Giappone. Perché il problema è tutt'altro che limitato all'Italia». Nel nostro paese solo il 4% delle strade è dedicato a una donna. Se si escludono i toponomastici neutri (come Via Larga o Piazza del Popolo) l'indice di femminilizzazione su scala nazionale sale al 7,8%. Un dato in media con quello di Francia o Germania ma con una particolarità tutta italiana: **ben il 60% delle donne celebrate sono figure religiose e pochissime quelle legate alla scienza, alla politica o allo sport.**



A **Roma** su ben 16.110 strade, 7589 sono intitolate a uomini e 613 a donne. Il gruppo più numeroso è quello dei personaggi storici, legati soprattutto all'età antica. Seguono il gruppo di madonne, sante e beate e quello delle figure mitologiche e letterarie. Ancora peggio va a **Milano**, dove su 4241 strade e piazze, 2535 portano un nome maschile e solo 136 femminile. Di queste, ben 47 sono dedicate a religiose e 83 ad artiste, imprenditrici, parlamentari o donne dello spettacolo. Le scienziate sono solo due: Marie Curie e Maria Gaetana Agnesi. «È una situazione che deve cambiare, perché influisce pesantemente sull'immaginario dei giovani. E che per fortuna, lentamente, sta cambiando», spiega Ercolini.

Toponomastica al Femminile ha già vinto diverse battaglie, tra cui, nel 2013 quella per l'intitolazione a **Miriam Mafai** della strada romana dove viveva. Ci sono poi i progetti legati alle 21 donne della costituente, alle combattenti partigiane, e **la storica campagna “8 Marzo 3 Donne 3 Strade”**, che chiedeva alle

amministrazioni di intitolare tre vie a una donna del luogo, a una italiana e a una straniera. La risposta, racconta Maria Pia, è stata altissima: «Molti sindaci ci hanno scritto ammettendo di essersi resi conto solo in quel momento che in paese non c'era nemmeno un singolo vicolo intitolato a una donna».

Ormai consulenti in molte commissioni topografiche, le socie di Toponomastica al Femminile mettono a disposizione a chiunque voglia attivarsi un arsenale di consigli e di moduli con cui è possibile fare richiesta di intitolazione di una via o una piazza alle autorità locali.

Se volete controllare quante strade intitolate a donne ha il vostro comune potete andare qui.toponomasticafemminile.com/index

E se, come è probabile, non vi piace quello che vedete, potete anche iniziare a pensare a un nome da proporre.



LOMBARDIA, MILANO

Milano, buone pratiche per contrastare la violenza

In occasione della giornata internazionale a contrasto della violenza sulle donne, il Consiglio di Zona 6 organizza la premiazione degli artisti che hanno partecipato al concorso di riqualificazione del giardino di Viale Legioni Romane per la decorazione delle panchine e dei sassi posti attorno all'albero, piantato nel 2012, dedicato alle donne vittime di violenze.

L'esposizione e la premiazione dei bozzetti si svolgeranno presso la Ex Fornace – Alzaia Naviglio Pavese 16 lunedì 23 novembre 2015 dalle ore 18:30 alle ore 20:00.

Alla serata parteciperanno la Console generale dell'Ecuador – Narcisa Soria Valencia – che testimonierà l'impegno e le iniziative del Consolato dell'Ecuador per contrastare il femminicidio.

Interverranno Vittoria Longoni dell'Associazione Toponomastica Femminile e la dott.ssa Francesca Guerisoli ricercatrice e storica d'arte.

MOSTRA IN ONORE DELLA NETINA SCOMPARSA 18 ANNI FA

Il "Raeli" celebra Teresa Schemmari

Noto. Amore, Antropos e Agorà. Tre termini diversi, associati a quella che è stata una delle figure femminili più importanti della storia netina: Teresa Schemmari. A 18 anni dalla sua morte, l'Istituto Matteo Raeli, con il patrocinio del comune di Noto, ha organizzato per lunedì mattina una mostra-convegno interamente dedicata all'ex dirigente del settore Solidarietà sociale e del servizio Scuola. Un convegno in programma nella sala Gagliardi di Palazzo Trigona, e che vedrà tra i relatori anche la vicepresidente



Gli alunni del
matteo raeli
premiati a roma

del Senato, la senatrice Valeria Fedeli. Sin dagli studi universitari, Teresa Schemmari mostrò una propensione allo studio antropologico e, nello specifico, alle tematiche che riguardavano la comunità dei Caminanti. A lei è inoltre intitolato il

Centro Giovanile comunale, all'interno del quale, su una sua intuizione, è nato il servizio Informagiovani. Alcuni studenti del Matteo Raeli, da tempo stanno approfondendo la sua figura, per il vissuto emblematico e per gli interessi letterari, passando anche per gli studi (doppia laurea, una in Filosofia a Catania, l'altra in Sociologia a Urbino) e per la funziona politica e sociale rivestita. L'anno scorso, grazie a questo lavoro certosino e di approfondimento hanno vinto il primo premio della sezione digitale del bando di concorso "Toponomastica femminile - sulle vie della parità", realizzando una presentazione multimediale. Questo, infine, il programma della mattinata di lunedì: alle 9 sarà inaugurata la mostra dal titolo "Teresa: corpi, luoghi, immagini", con l'esposizione che sarà visitabile tutta la settimana. Il convegno sarà aperto dall'intervento del sindaco Corrado Bonfanti, seguito dal dirigente dell'Istituto Raeli, Concetto Veneziano.

OTTAVIO GINTOLI

A FLORIDIA UNA TARGA IN MEMORIA DELLE SORELLE TRIGILA

Le tre pioniere della musica colta

Non distante dalla scuola dove hanno insegnato a Floridia c'è una targa che ne tiene viva la memoria per indicare il largo che è stato dedicato loro. Così le sorelle Trigila resteranno per sempre scolpite nella memoria dei floridiani. Ad Anna, Lea e Liliana, le tre sorelle musiciste, assai apprezzate e amate nella comunità, l'amministrazione comunale, su proposta della sezione locale della Fidapa, ha intitolato lo spiazzo che si trova tra la fine di via Silvio Pellico e il corso Vittorio Emanuele.

Con una cerimonia aperta da alcuni ex alunni delle sorelle i quali hanno suonato le composizioni che le musiciste hanno amato di più, prima di scoprire la targa la Fidapa ha voluto ricordare queste donne con un convegno. «È un grande orgoglio per me - dice la presidente Fidapa Floridia, Tanina Fichera - vedere concluso un progetto iniziato nel 2013 con la richiesta al sindaco di intitolare alle sorelle Trigila una via o una piazza. Ci tenevo molto e il sindaco ha accettato la proposta e mandato avanti l'iter. Le sorelle Trigila sono un esempio da seguire per il rigore intellettuale che le ha sempre contraddistinte.



UN MOMENTO DEL CONVEGNO DEDICATO ALLE SORELLE TRIGILA

Sono state pioniere della musica colta, quando negli anni difficili dei primi dei '900, sono riuscite a portarla avanti e - con fermezza e determinazione - a inculcarla nei giovani. Tanto che, oggi, grazie al loro lavoro, illustri ex allievi occupano un posto molto importante nel panorama mu-

sicale nazionale e internazionale. Fra tutti, il pianista Corrado Greco.

Un percorso lungo e non privo di intoppi, come ha raccontato il sindaco Orazio Scalorino. «L'iter è stato parecchio tortuoso. L'intitolazione doveva avvenire l'8 marzo ma si è perso tempo dietro alle

carte. A volte moriamo di burocrazia. Credo che a Floridia ci siano poche strade intitolate alle donne. Ultimamente abbiamo dedicato quelle della zona artigianale alle vittime della mafia ma molte altre vie nella nuova zona di espansione vanno intitolate e credo che la Fidapa debba portare avanti un lavoro di promozione per dedicarne molte più alle donne che agli uomini».

Un progetto reso possibile grazie all'impegno della Fidapa e del Gruppo toponomastica femminile italiano. «La Fidapa - ha spiegato Ester Rizzo, responsabile distrettuale della commissione Fidapa Donne, Politiche sociali e Pari opportunità e referente siciliana del gruppo - ha avviato un progetto distrettuale che da 4 anni appoggia la toponomastica femminile. Perché ricordare sul territorio le donne ha una doppia valenza: riequilibrare la presenza femminile che a livello nazionale è al 4% e dare risalto alle donne che hanno contribuito alle storie del territorio e, al contempo, dare alle nuove generazioni modelli di riferimento».

ROBERTA MAMMINO

Vaccarini, la toponomastica al femminile

Quella dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Vaccarini" nei confronti delle tematiche relative alla parità e al rispetto di genere è ormai una vocazione. È da anni, infatti, che l'Istituto insieme a parte del suo corpo docente, è diventato punto di riferimento nella città etnea e in Sicilia di progetti legati a questo campo d'azione. Uno per tutti: "Toponomastica femminile" - progetto fondato dalla prof. Maria Pia Ercolini a Roma - il cui ultimo convegno si è svolto alla presenza di docenti, universitari e di scuola superiore, provenienti dalla Sicilia e dal resto d'Italia.

"Didattica delle differenze e Toponomastica femminile: metodi ed esperienze". proprio questo il titolo e lo scopo del convegno: educare cioè a guardare alla storia, al mondo e ai suoi protagonisti da un'ottica per molti inedita, quella femminile. Quella delle tante donne, che però sui nomi delle strade delle nostre città non compaiono affatto. Ma il progetto di "Toponomastica femminile" è questo e molto altro ancora: il convegno infatti ha voluto occuparsi proprio della didattica di genere, come spiega la prof. Pina Arena, coordinatrice e referente di tali iniziative: "All'evento sono intervenuti moltissimi esponenti e moltissime donne delle Istituzioni, come Maria Ausilia Mastrandrea, consigliera del Comune di Catania, e dell'associazionismo femminile, scrittrici come Ester Rizzo, docenti universitari come Graziella Priulla, insegnanti e dirigenti di scuole di ogni ordine e grado". Nel corso degli interventi, la consigliera Mastrandrea ha testimoniato l'impegno dell'amministrazione catanese, che ha proposto una revisione del regolamento toponomastico in chiave di genere. "Dopo gli interventi dei relatori l'avvio del dibattito è stato inevitabile - racconta la Arena - dalle quote rosa, alla scuola che educa alla differenza contro il femminicidio, di cooperazione con il mondo dell'associazionismo, del prossimo concorso nazionale di Toponomastica femminile, che ha ricevuto il Patrocinio del Senato e giunge a compimento l'8 marzo. E poi non sono mancati i nostri studenti, gli studenti del "Vaccarini", esperti ormai poiché già coinvolti in altri progetti di didattica di genere". "Questa - dice Mara, una delle studentesse coinvolte - è la scuola che parla di noi, ci dà valore e ci ascolta. Ci mette in guardia da modelli dominanti e ci vede come persone e non come contenitori vuoti da riempire".

ALESSANDRA BELFIORE

Vittoria

RAGUSA .35

IL PROGETTO

Toponomastica al femminile, scelta condivisa

GIOVANNA CASCONE

Le idee sono tante, i progetti anche e le soddisfazioni non mancano. Il progetto inerente la toponomastica femminile fornisce grandi soddisfazioni a Vittoria, città ancora una volta alla ribalta regionale grazie al lavoro svolto dalla docente, Rosetta Perupato, del plesso "Lombardo Radice" del 2° Circolo didattico, nonché presidente della Consulta femminile e del Filo di Seta. Lo scorso anno la partecipazione al concorso bandito a livello nazionale dall'associazione Toponomastica femminile, insieme alla Fidapa e al Frisn, a cui partecipò con la sua classe presentando un lavoro che si tradusse nell'intitolazione di una strada della città alla ricamatrice ed imprenditrice Elena Formica e ampi riconoscimenti a livello regionale.

Anche per questo nuovo anno le idee

non mancano. Un primo approccio al lavoro che l'attende per il nuovo anno, insieme ai suoi alunni, è avvenuto nel corso del seminario svoltosi nel fine settimana all'Istituto "Vaccarini" di Catania su "Didattica delle differenze - Toponomastica femminile, metodi ed esperienze". Un occasione in cui è stato esaltato il lavoro svolto dalla docente Perupato. "Il seminario di venerdì - dichiara l'insegnante Rosa Perupato - mi ha emozionato e commosso in maniera particolare perché, inaspettatamente, è

stato ricordato con la presentazione di slide il lavoro fatto a Vittoria con i miei alunni e con l'associazione di cui sono presidente. La referente regionale della Toponomastica femminile, Pina Arena, mi ha voluto fare questo regalo a sottolineare il grande impegno profuso nella città al fine di dare luce alle donne".

Il seminario, svoltosi alla presenza dell'ideatrice del progetto, Maria Pia Ercolini, è stata un'occasione per affrontare argomenti importanti oltre a presentare il concorso

sulla toponomastica femminile per l'anno 2015. "Noi come scuola parteciperemo - annuncia Rosa Perupato -. L'idea è quella di dedicare una via della città, ed in particolare una scalinata, ad una delle donne più giovani morte nel terribile incendio del 25 marzo del 1911". Il progetto prende spunto dal libro "Camicette bianche" di Ester Rizzo, presentato a Vittoria l'11 dicembre. Il libro racconta la vera storia di 146 lavoratrici (38 italiane, di cui 24 siciliane) morte nell'incendio delle Triangle, avvenuto il 25 marzo del 1911. "Storia dimenticata da tutti e riportata in auge dalla scrittrice siciliana. Questa è la vera storia e non la bufala che ci propinano l'8 marzo. Attraverso questi progetti cambia lo sguardo della città e lo si duplica". Quest'anno il progetto gode anche del patrocinio del Senato, oltre ad essere sostenuto dalla Fidapa e dalla federazione nazionale insegnanti italiani.

L'idea. Perupato: «Dedicheremo una scalinata della città ad una delle donne più giovani morte nel terribile incendio del 25 marzo 1911»



CATA
NIA

eventi

25

Catania Città delle Donne talk, musica e due mostre

Palazzo della Cultura. Il 4 aprile convegno, live delle Malmaritate e taglio del nastro alla mostra con le 40 migliori foto del contest lanciato da Sicilia in Rosa. L'8 vernissage di Chiamateci Streghe

Sabato 4 aprile il talk "Catania Città delle Donne" con l'intervento musicale delle Malmaritate e vernissage della mostra fotografica "Catania Città delle Donne", esposizione che chiude il concorso fotografico lanciato dal magazine Sicilia in Rosa, allegato al quotidiano La Sicilia. Mercoledì 8 aprile vernissage della mostra "Chiamateci Streghe", che ha già riscosso apprezzamenti a Erice e Palermo, con le opere degli artisti dell'Accademia di Belle Arti di Catania.

Tre iniziative raccolte nel Progetto "Catania Città delle Donne", ospitato a Palazzo della Cultura di Catania, per approfondire lo sguardo sull'universo femminile, sul rapporto delle donne con la città e per denunciare ancora una volta la violenza di genere.

Il progetto - nato dalla collaborazione tra il magazine Sicilia in Rosa e l'Accademia di Belle Arti di Catania con il sostegno del Comune di Catania - Assessore ai Saperi e alla Bellezza Condivisa e curato da Gianluca Reale, Marilisa Yolanda Spironello e Carmen Cardillo - è il punto di arrivo di un percorso comune tra iniziative nate singolarmente ma unite da un'unica visione d'insieme: affermare l'attualità e la centralità della donna nel nostro contesto sociale, raccontandone la quotidianità e l'impegno nell'affermare la parità di genere.

Sabato 4 aprile, alle ore 10 nella sala convegni al 1° piano di Palazzo della Cultura, aprirà il progetto il talk "Catania Città delle Donne". Si comincia

cerà con le Malmaritate (progetto discografico prodotto dalla Narciso Records di Carmen Consoli) con Gabriella Grasso (voce e chitarra), Valentina Ferraiuolo (voce e tamburellista) e Concetta Sapienza (clarinetto), quindi la redazione di "Sicilia in Rosa" illustrerà i risultati del contest fotografico lanciato per realizzare un reportage collettivo sul rapporto tra la città e l'universo femminile, sintetizzato nelle quaranta fotografie selezionate per la mostra "Catania Città delle Donne" che sarà inaugurata alle ore 12.00 nella Sala del Refettorio di Palazzo della Cultura. Sono previsti quindi i saluti del sindaco Enzo Bianco, dell'assessore ai Saperi e alla Bellezza

Condivisa Orazio Licandro, dell'assessore alle Politiche sociali Angelo Villari; quindi interverranno Daniela Dioguardi (Biblioteca UDI Palermo), Pina Arena (Referente Nazionale per l'area didattica - Toponomastico Femminile), Loredana Plaza (Presidente - Centro Antiviolenza Thamara), Maria Domenica Raccuglia (iscrittrice di un libro contro lo stalking), Cetty Russo (sorella di Maria Rita Russo, la sfortunata maestra di Giarre vittima di femminicidio), il talk, moderato da Marilisa Spironello, sarà l'occasione per confrontarsi su temi di grande attualità, nonché l'occasione per ascoltare testimonianze dirette sulla condizione della donna nella nostra società e nella nostra città e sull'impegno per aiutare le donne in situazioni di disagio.

Chiuderanno gli interventi Virgilio Piccaro, Direttore Accademia Belle Arti di Catania, Carmelo Nicosia, Direttore Scuola di fotografia e video, Carmen Cardillo, Docente di Archiviazione e conservazione della fotografia. Le Malmaritate chiuderanno il talk eseguendo altri brani del loro progetto discografico.

Mercoledì 8 aprile, doppio appuntamento a Palazzo della Cultura. Alle ore 17, si terrà la premiazione degli autori/autrici delle

tre migliori fotografie del concorso fotografico "Catania Città delle Donne" e, nel Caffè Letterario s'inaugurerà la mostra fotografica "Chiamateci streghe" alla presenza di Orazio Licandro, assessore ai Saperi e alla bellezza Condivisa, delle curatrici Carmen Cardillo e Marilisa Yolanda Spironello, del coordinatore di "Sicilia in Rosa" Gianluca Reale, di Virgilio Piccaro, Direttore Accademia Belle Arti di Catania, Carmelo Nicosia, Direttore Scuola di fotografia e video, Daniela Dioguardi (Biblioteca UDI Palermo), Cetty Russo (sorella di Maria Rita Russo, la maestra di Giarre vittima di femminicidio).



«Sette anni e mezzo di lavoro, con problemi e soddisfazioni»

05/01/2015

Il saluto di Luciana Grillo che lascia il «Consiglio delle Donne» del Comune di Trento



Messaggio indirizzato al Signor Sindaco di Trento prof. Alessandro Andreatta, al signor Presidente del Consiglio Comunale Renato Pegoretti, a tutte le Signore Consigliere del Consiglio delle Donne del Comune di Trento.

Pubblichiamo qui di seguito la lettera di commiato che la dottoress. inviato al Sindaco Andreatta, al Presidente Pegoretti e a tutte le Consigliere del Consiglio delle Donne del Comune di Trento.

Luciana Grillo, infatti, lascia la presidenza del Consiglio delle Donne del Comune di Trento dopo sette anni e mezzo di impegno personale.

Luciana, come i nostri lettori sanno, segue la rubrica de l'Adigetto «Letteratura di genere» ([vedi](#)), dove presenta e commenta pubblicando esclusivamente da donne.

Mediamente una donna impiega molto più di un uomo a raggiungere

letterario, per questo abbiamo ritenuto giusto favorire questo approccio con Luciana. Bene, dopo quasi un anno di collaborazione, Luciana è riuscita a nutrire la curiosità di molti più lettori e lettrici di quanti non ne sperassimo. E questo è accaduto perché Luciana è corretta ed equilibrata anche quando si adopera a favore del genere femminile.

Equilibrio e obiettività sono aspetti che noi apprezziamo sempre e in particolare nei nostri collaboratori.

Luciana continuerà a scrivere per noi. La sua missione non è finita.

Come ben sappiamo, siamo giunti quasi alla fine della legislatura e quindi dell'attività che il Consiglio delle Donne da me presieduto ha fin qui svolto.

Desidero in primo luogo ringraziare il Sindaco Andreatta e il Presidente Pegoretti del sostegno offerto e dell'incoraggiamento che sempre mi hanno manifestato affinché le attività del Consiglio avessero un regolare svolgimento.

Insieme a loro, ringrazio le rispettive Segreterie che, sia pure con qualche affanno, hanno contribuito alla realizzazione di tanti eventi. Ancora, uno speciale ringraziamento va alle mie due Vicepresidenti, le signore Fontana e Giugni, sempre vicine e disponibili.

Nel corso di questi lunghi sette anni e mezzo, il Consiglio delle Donne ha lavorato intensamente, occupandosi dei molti temi che toccano il mondo delle donne, dal lavoro alla salute, dalla sicurezza alla ludopatia, dal sesso ai problemi economici, invitando relatrici di alto livello, come la sessuologa Roberta Giommi, la scrittrice Brunamaria Dal Lago Veneri, la giornalista Maria Concetta Mattei, la psichiatra M. T. Grech, ecc.

Il Consiglio delle Donne ha, inoltre, dato parere sul Bilancio del Comune, in ottica di genere; ha costituito gruppi di lavoro per suggerire luoghi sensibili dove montare le telecamere e per sostenere, modificandolo ove possibile e necessario, il Piano Sociale, in stretta collaborazione con l'Assessora alle Politiche Sociali prof. M.C. Franzoia.

Si è occupato di pari opportunità, di ambiente e di minori, di istruzione, di stereotipi, di co-manager, di coaching, di lavoro in team.

Ha invitato la cittadinanza ad ascoltare un Coro di sole voci

femminili e ad assistere alla proiezione di due film sulla violenza contro le donne e i diversi, alla presenza della regista di una delle due pellicole proposte.

Infine, il Consiglio delle Donne ha dedicato il suo ultimo appuntamento pubblico alla Toponomastica femminile, invitando a Trento la fondatrice del Gruppo di ricerca sulla Toponomastica femminile, prof. M.Pia Ercolini.

In questa circostanza, si è parlato – nella Sala Consiliare di Palazzo Thun – di lavoro, pari opportunità, strade e segnaletica stradale insieme alla prof. Mariangela Franch, ordinaria di Economia e Marketing presso l’Università di Trento, e alla Vicepresidente della Commissione Toponomastica del Comune di Trento, sig.ra Gabriella Maffioletti.

A questo incontro hanno presenziato sia il Sindaco che il Presidente del Consiglio Comunale.

Il fiore all’occhiello del Consiglio delle Donne è il rapporto privilegiato stretto con tre giovani giornaliste afgane che a Trento si sono trattenute per un mese, frequentando redazioni di giornali cartacei e online e di una rete televisiva locale (Il Trentino, L’AdigeTo.it, TrentinoTv ecc.).

Il Consiglio delle Donne ha sostenuto moralmente l’Associazione di volontariato internazionale SogniSolidali che ha permesso la realizzazione di questa straordinaria esperienza, conclusasi proprio nella Sala Consiliare di Palazzo Thun, quando le tre giovani donne hanno raccontato, con significative immagini, cosa sia stato l’Afghanistan delle loro mamme, cosa sia oggi l’Afghanistan e quanto sia stata significativa per loro l’esperienza italiana.

Infine, a partire dal dicembre 2013, durante ogni riunione è stato allestito un Posto Occupato per ricordare quelle donne vittime di violenza che non occuperanno più alcun posto.

E ora, se dovessi fare un bilancio come si conviene alla fine dell’anno, dovrei dire che alle tante attività e al tanto lavoro non hanno partecipato con pari intensità molte consigliere di circoscrizione e comunali, le componenti di diritto, benché proprio dalle consigliere comunali sia partita l’idea di costituire il Consiglio delle Donne.

Spesso, mi sono trovata da sola ad affrontare difficoltà, imprevisti e problemi; non sempre è stato raggiunto il numero legale, ma le assemblee sono andate avanti comunque, per non penalizzare le signore presenti.

In conclusione, un grazie di cuore va alla consigliera dott. Gafforio, il cui Studio di grafica ci ha fornito generosamente locandine e inviti ogni volta che il Consiglio delle Donne ha organizzato un evento aperto al pubblico.

E un altro ringraziamento doveroso va a TrentinoTv che ha riportato con puntualità immagini e notizie riguardanti l'attività del Consiglio delle Donne, così come un sentito grazie va espresso alla consigliera prof. Bettonte che ci ha aiutato a rendere più agevole la permanenza delle giornaliste afghane grazie alla traduzione simultanea operata dagli studenti dell'I.S.I.T.

Mi piacerebbe indicare le presenze, l'impegno e la costanza delle consigliere componenti di diritto, facendo nomi e cognomi, ma forse non sarebbe elegante.

Dunque, mi astengo, ma non posso non esprimere una certa amarezza che mi fa lasciare questo Consiglio delle Donne, al quale mi sembra di aver dato moltissimo, con un senso di liberazione.

A tutti, dunque, il mio saluto cordiale e l'augurio che il 2015 sia un anno sereno, soprattutto per il Consiglio delle Donne che verrà nominato dopo le elezioni di maggio.

A questo nuovo Consiglio auguro una vita più facile, una partecipazione più convinta delle componenti di diritto e anche un piccolo budget, che consenta qualche operazione ovviamente lecita... senza pesare sulle tasche della Presidente.

Luciana Grillo

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Luciana Grillo".



Donne e toponomastica



Nei giorni scorsi sono apparsi sulla stampa locale alcuni articoli relativi alla richiesta che a Imola siano intitolati più luoghi della città a donne che abbiano svolto un ruolo importante nella storia locale e del Paese. L'iniziativa è dell'Associazione PerleDonne che fa proprio un progetto nazionale in tal senso. Nulla da dire sull'esigenza rilevata, che intende riequilibrare la visibilità di figure femminili significative in un territorio dove, solo 19 strade sono intitolate a donne. Però C'è un però che riguarda il modo con cui la proposta è stata avanzata. E poiché la proposta ha valore politico, in politica il metodo è sostanza e rivela la visione effettiva di chi l'ha avanzata.

Facciamo un passo indietro. Che a livello nazionale si evidenzi un problema e qualcuno lo riprenda in periferia, è legittimo e positivo. Ad Imola tuttavia esso non è una novità: è stato sollevato negli anni addietro già da altre Assessori comunali e da altre Associazioni con concrete proposte rimaste in gran parte lettera morta. La stampa riporta alcune imprecisioni. Dettagli, si dirà, ma i dettagli spesso fanno la

differenza. Il comunicato ripreso sulla stampa non è stato emanato dall'Associazione proponente, ma dall'Amministrazione comunale con una frettolosa e improvvista azione di sostegno, senza pensare di coinvolgere, come sarebbe stato naturale per la sua propria funzione, realtà che hanno fatto la storia di Imola e che conservano in archivi storici una significativa documentazione sul ruolo che le donne vi hanno svolto. Le componenti della Commissione Pari Opportunità del Comune, inoltre, fra le quali le scriventi e di cui fa parte anche PerleDonne, hanno ricevuto una lettera indirizzata al Sindaco, alla Giunta comunale e alla Presidente del Consiglio Comunale, con la quale si chiede l'intitolazione della Biblioteca ad una donna, il prossimo 8 marzo. Una chiara forzatura da parte dell'Associazione dopo che questa aveva ottenuto una lettera firmata da tre Assessori a sostegno del bando nazionale sulla toponomastica di genere inviata alle scuole il 9 gennaio e di cui la Commissione era all'oscuro. Una forzatura tesa ad acquisire il consenso delle presenti tramite la sottoscrizione della lettera stessa senza alcun confronto e discussione preventivi. Una modalità di azione che rispecchia fedelmente la logica e i metodi eterodossi che vanno per la maggiore nella politica di questi tempi senza tanti riguardi verso una sana pratica democratica. Un'imposizione di fatto che privilegia il fare rispetto al contenuto e alla condivisione con le altre realtà territoriali titolate ad esprimersi sul tema a ragion veduta. Sorge il dubbio che, più che un'iniziativa con l'intenzione di lasciare un segno culturale nel tempo e l'obiettivo di arricchire il patrimonio comune anche attraverso la trasmissione fra generazioni, si intenda arricchire il medagliere dei propri meriti. Non c'è altrimenti ragione (a parte il bando rivolto alle scuole che ha una scadenza) di compiere un'opera di sfondamento in tutta fretta per portare a casa un risultato che finisce per essere, nei fatti, meramente di facciata e di immagine.

Noi non abbiamo sottoscritto quella lettera, non per disaccordo sulle ragioni che la fondano, ma per motivi di sostanza. Se è vero infatti, come anche noi crediamo, che il ruolo delle donne nella storia sia stato fondamentale e non riconosciuto dalla storia ufficiale (anche se dagli anni '90 molte storiche come Anna Bravo, Anna Rossi Doria, Perry Wilson e diverse altre hanno svolto ricerche rigorose e portato alla luce la funzione decisiva delle donne riscrivendone il percorso con una vasta letteratura) coerenza e trasparenza di intenti vogliono che l'assegnazione di toponimi sia l'approdo di un percorso culturale condiviso e consapevole. Solo così, assegnare a luoghi della città (tenendo conto della loro stessa storia) nomi di donne ha un significato per la comunità e valorizza il portato simbolico dell'operazione, nell'arricchimento del senso di appartenenza e dell'identità di un

territorio. Non il contrario. Denominare un luogo non ha come effetto automatico la creazione di modelli positivi e non necessariamente riportare alla luce le tracce delle donne nella storia propone modelli su cui riflettere e ai quali attingere nell'opera complessa della costruzione dell'identità maschile e femminile (v Corriere di Romagna del 2 febbraio). Con tutto il rispetto, non spetta alla scuola fare ricerca storica e se l'intento è quello di ridare dignità e visibilità alla storia delle donne per rifondare una cultura comune basata sulla considerazione paritaria dei due generi, come atto di verità e di comprensione dei fatti per capire il presente, allora ci vuole ben altro. Un conto è svolgere ricerche finalizzate ad un concorso, altro è ridare dignità alla storia delle donne. La sovrapposizione di questi due aspetti conduce ad una inevitabile e mistificatoria demagogia. Vediamo una contraddizione fra l'intento dichiarato e il metodo adottato, esclusivo delle realtà che conservano la documentazione (certo non unica) relativa alla presenza delle donne nella storia collettiva e alle individualità che in essa si sono espresse. Quali saranno mai le fonti di una ricerca scolastica se la maggior parte del materiale in circolazione la ignora? E se si attinge a fonti più recenti (vedi sopra) rappresentative di una visione di genere, occorre quanto meno conoscerne l'esistenza e i modi per reperirle. Difficile, nei tempi proposti. E dunque si sceglie l'improvvisazione, l'approssimazione, la superficialità, tutti requisiti che sarebbero da scongiurare nei percorsi dove i ragazzi e le ragazze si formano e dove essi dovrebbero acquisire un approccio corretto alle fonti storiche e l'attitudine al sapere e alla conoscenza. Dunque il metodo è sostanza. Davvero non ci convince una proposta di cui non vediamo serie premesse per il conseguimento degli obiettivi dichiarati.

Si sarebbe potuto avviare un lavoro comune con il coinvolgimento di competenze professionali e scientifiche e degli archivi storici (quello dell'Unione Donne in Italia di Imola in rete con gli archivi omologhi di altre 5 città del territorio regionale e convenzionati con l'Istituto per i Beni Culturali della Regione e quelli del Sindacato, del CIDRA ecc.) locali a cui attingere per un risultato serio e capitalizzabile. Un investimento culturale, in base al quale individuare toponomi da proporre al Comune. Di qui rileviamo una vocazione solista da parte di PerleDonne che dimostra scarsa attitudine a percorsi comuni con altre donne che producono qualità più che immagine. Ne prendiamo atto senza rinunciare a proporre percorsi alternativi.



I valori delle femministe svedesi in Consiglio



Imola. "Siamo qui per dire che le donne non sono cittadine di seconda classe, e per unire tutte le forze che animano la società per scongiurare un pericolo reale che sta emergendo in Europa. Come negli anni '30 i fascisti e i nazisti si sono impadroniti, attraverso l'uso della democrazia, del potere per distruggere i valori della solidarietà, del rispetto e dell'uguaglianza, così oggi in Europa questo rischio è tornato pericolosamente vicino". Con queste parole l'europearlamentare svedese del partito femminista Feminist Initiative, Soraya Post eletta al Parlamento Europeo, ha portato il proprio saluto tramite un video messaggio all'incontro promosso dalla presidenza del consiglio comunale, che si è svolto il 20 marzo nella sala del consiglio Comunale. A presiederlo e coordinarlo è stata Paola Lanzon, presidente del Consiglio comunale; sono intervenute Kristin Tran, giovane fondatrice del partito Iniziativa Femminista, Giancarla Codrignani, politologa, Maria

Pia Ercolini, Fondatrice Toponomastica femminile, Luciano Pirazzoli, Managing Director Ovako (Multinazionale svedese) e Elisa Costa Diversity management di Hera.

Soraya Post non ha potuto essere presente di persona, in quanto colpita da una forte febbre. “Molti sono i governi che spingono le persone a non occuparsi della cosa pubblica e a non partecipare alla costruzione della cittadinanza, illudendo che qualcuno possa farlo per loro. E' invece nella collaborazione di tutte e di tutti che si costruisce la democrazia. E l'apporto delle donne impegnate nel movimento femminista è l'argine alla violenza che il patriarcato esercita contro metà del genere umano, rendendo il mondo peggiore sia per le donne che per gli uomini” ha aggiunto nel suo video messaggio la Post.

Kristin Tran, giovane fondatrice del partito IF ha ricordato che l'elezione di Soraya rappresenta un fatto di grande portata e di grande responsabilità per le donne e gli uomini che hanno supportato il percorso di questi 10 anni di vita di FI. “Essere femministe e pensare in prospettiva politica anche istituzionale significa lavorare per spingere anche gli altri partiti a smettere di relegare il tema del gender balance e della uguaglianza di genere tra le varie ed eventuali – ha sottolineato la Tran -. Fare politica per noi significa mettere al centro i bisogni, i desideri e le aspirazioni delle donne, dall'economia, alla sicurezza all'ambiente alla politica internazionale. Più femministe nelle istituzioni significa un ribaltamento delle agende politiche e sociali, per arrivare ad una giustizia e ad una uguaglianza nella quale nascere femmina non voglia più dire avere la certezza di stare al mondo con meno opportunità rispetto ad un essere umano nato maschio”.

Nell'aprire i lavori, la presidente del consiglio comunale Lanzon, ha sottolineato “voi, scegliendo la forma partito avete cercato ed ottenuto, con questo grande risultato elettorale del 5,3 per cento dei consensi, di entrare nelle istituzioni. Avete scelto le istituzioni come luogo politico all'interno del quale costruire consensi e alleanze per raggiungere i risultati politici del vostro programma. Questo è un passaggio per noi interessante, per chi come noi si trova a far politiche anche femministe all'interno dei partiti e delle istituzioni, svolgendo un ruolo sandwich, troppo femministe per alcuni, troppo poco per altri/e”.

Maria Pia Ercolini, Fondatrice Toponomastica femminile ha ricordato che “passeggiando per le strade cittadine si collezionano icone femminili fortemente stereotipate: tra modelle e manichini, c'è poco spazio per

figurarsi talenti, operosità, intelligenze. Grandi uomini ed eroi, dai nomi scolpiti su pietra o impressi in targhe di metallo, identificano strade, piazze, larghi, vicoli, scalinate. Di tanto in tanto sante, madonne e martiri compaiono al loro fianco per forgiare l'immaginario collettivo. Silhouette rigorosamente maschili ricordano ogni giorno diritti, doveri e pericoli a una cittadinanza percepita come monogenere. I cognomi unici spopolano sui citofoni condominiali mentre le insegne professionali beffeggiano la grammatica senza che alcuno/a se ne avveda e inorridisca”.

Arriva in città il partito femminista svedese



Arrivano in città per parlare della propria esperienza Soraya Post e Kristin Tran, che sono rispettivamente l'eurodeputata eletta dal partito svedese "Iniziativa Femminista" e la responsabile del partito. L'incontro è promosso dalla presidenza del Consiglio comunale e si svolgerà venerdì 20 marzo dalle 18 alle 20,30 nella sala Consiglio Comunale. A presiederlo e coordinarlo sarà Paola Lanzon, presidente del Consiglio comunale ed insieme Soraya Post e Kristin Tran interverranno anche Giancarla Codrignani, politologa, Maria Pia Ercolini, Fondatrice Toponomastica femminile, Luciano Pirazzoli, Managing Director Ovako (Multinazionale svedese) e Susanna Zucchelli, Diversity Manager Gruppo Hera.

L'iniziativa di Imola avviene grazie alla collaborazione con la rivista Marea, che per festeggiare i suoi 20 anni di vita ha organizzato una serie di eventi, invitando in Italia anche Soraya Post. La rivista trimestrale Marea è nata a Genova nel 1994 per scelta aperto al dialogo

e al conflitto dentro al movimento femminista, seguendo il corso della storia delle donne, in Italia e non solo. E quello di Imola è uno dei tre appuntamenti in Italia, che avranno per protagonista Soraya Post. “Può essere interessante, non solo per le femministe, conoscere l'esperienza che dalla costruzione del partito ‘Iniziativa Femminista’ ha portato all'elezione di una sua rappresentante al Parlamento europeo - spiega la presidente del consiglio comunale -. L'intento dell'incontro è quindi quello di tentare di comprendere quali processi si siano agiti per far dialogare le diverse posizioni tra femminismi e non solo, allargando il consenso; capire come Iniziativa Femminista ha elaborato il proprio programma politico; domandare quali relazioni e alleanze stiano organizzando per mettere al centro dell'agenda europea questioni impellenti sui diritti delle donne, dei migranti e delle minoranze, che in Italia rappresentano quei temi ‘sensibili’, che fanno naufragare alleanze e/o che vengono posti come merce di scambio sui tavoli delle trattative politiche”.



Mostra Strada alle donne, incontro con la coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile

Sabato 21 marzo alle ore 18.00 in Sala Buzzi



All'interno della **mostra fotografica “Strada alle donne”**, attualmente allestita nella sala espositiva di via Berlinguer 11, è previsto per sabato 21 marzo ore 18 in Sala Buzzi (adiacente alla mostra) un **incontro con Maria Pia Ercolini** coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile.

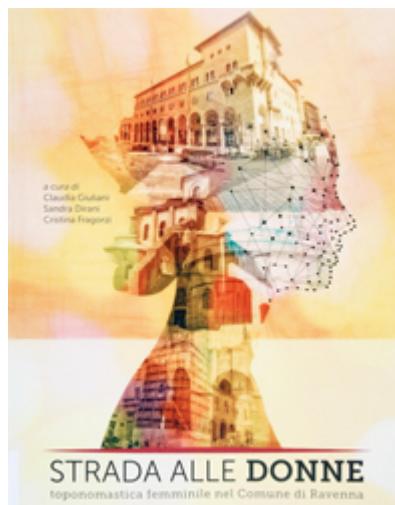
L'incontro sarà presentato e condotto da Giovanna Piaia Assessora alle Politiche e cultura di genere e da Claudia Giuliani di Club Soroptimist Ravenna.

Il gruppo di ricerca Toponomastica femminile, oggi Associazione No Profit, nasce nel gennaio 2012 sul social network Facebook e conta oggi più di ottomila aderenti in tutta Italia e in molte realtà straniere. Nei tre anni di attività sono state impostate ricerche storiche, completati e pubblicati i dati dei censimenti dei comuni italiani, fatte pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, fossero dedicati alle donne per compensare la visibile asimmetria di genere presente nelle nostre vie.



"Strada alle donne. Toponomastica femminile nel Comune di Ravenna", presentazione in sala D'Attorre

Per lo Speciale Martedì Romagna in sala D'Attorre, le vite di donne famose in toponomastica nel volume a cura di Claudia Giuliani, Sandra Dirani, Cristina Fragorzi



Lo speciale martedì Romagna del 24 marzo – ore 18 presso la Sala D'Attorre per il consueto ciclo di incontri letterari del Centro Relazioni Culturali – avrà come protagoniste le **donne su ogni fronte**: **Claudia Giuliani**, Direttrice dell'Istituzione Biblioteca Classense, presenterà il volume "**Strada alle donne. Toponomastica femminile nel Comune di Ravenna**", curato con le bibliotecarie Sandra Dirani e Cristina Fragorzi.

A poche decine di giorni dall'intitolazione della nuova piazza ad Anna Magnani, questo libro, scritto dalle donne sulle donne, si inserisce in un più vasto progetto con il diretto coinvolgimento dell'assessore alle Politiche e Cultura di Genere Giovanna Piaia e dell'assessore ai Servizi Demografici Massimo Cameliani, con la collaborazione del Soroptimist Club Ravenna.

È solo nell'ultimo decennio che la toponomastica femminile ha assunto via via una certa rilevanza, per questo l'antologia si pone come alto obiettivo quello di valorizzare le figure femminili del territorio locale, europeo e perfino mondiale, conferendo il dovuto riconoscimento a tutte quelle donne che si sono contraddistinte in vari ambiti, quali la cultura, il sociale, la politica, la difesa dei diritti e della libertà di ogni genere.

L'impostazione storico-biografica e la divisione per categorie – premi Nobel, scienziate, dottoresse, insegnanti, Madri della Repubblica, donne del Risorgimento, imprenditrici, vittime del terrorismo, delle mafie e delle guerre – evidenzia in maniera chiara le peculiarità e i meriti di ogni donna, giungendo così ad un affresco di ritratti di figure femminili, fondamentali punti di riferimento per le odierne e future generazioni.

Claudia Giuliani è Direttrice dell'Istituzione Biblioteca Classense e membro della Commissione toponomastica del Comune di Ravenna, è stata presidente del Soroptimist Club di Ravenna.

Sandra Dirani e Cristina Fragorzi sono bibliotecarie dell'Istituzione Biblioteca Classense.



CATANIA – Incontro per la Giornata contro la violenza sulle donne

Incontro in Municipio promosso dal Sindaco Enzo Bianco e dall'assessore alle Pari Opportunità Valentina Scialfa, con la partecipazione dell'istituto Vaccarini, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.



L'Amministrazione comunale ha aperto le porte di Palazzo degli elefanti alle giovani e ai giovani delle scuole superiori per condividere, in occasione della **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne**, responsabilità e azioni a favore della parità e del rispetto reciproco tra uomini e donne. E' stato il sindaco **Enzo Bianco**, con l'assessore alle pari opportunità Valentina Scialfa e il vicepresidente vicario del Consiglio comunale Sebastiano Arcidiacono, ad accogliere nell'aula consiliare gli studenti dell'istituto superiore G.B. Vaccarini che, rispondendo all'invito dell'Amministrazione, hanno partecipato all'incontro "*Ripensare la relazione uomo-donna: il punto di vista delle ragazze e dei ragazzi*".

Sono intervenuti alla conferenza: Pina Arena, docente del Vaccarini e coordinatrice Fnism-Sicilia e Toponomastica femminile, Salvina Gemmellaro dirigente della stessa scuola, Pierangelo Spadaro e Giulio Ciccia, rispettivamente presidente e vicepresidente della Consulta comunale dei giovani, Gaetano Marziano in rappresentanza dell’Ufficio scolatico regionale di Catania (ha portato i saluti del provveditore Emilio Grasso), Tommaso Grasso del Liceo Spedalieri per la Consulta scolastica provinciale, il consigliere circoscrizionale Enrico Smeraldo, rappresentanti dell’associazione Thamaia (la psicologa Vita Salvo), dell’associazione Soroptimist, del Comando dei Carabinieri, della Guardia di Finanza. Presenti anche la consigliera comunale Maria Ausilia Mastrandrea, le responsabili dell’Agenzia Giovani, Margherita Oliva, e dell’Ufficio Pari Opportunità, Sabina Murabito.

“E’ una gioia – ha detto il Sindaco – vedere tra i banchi del Consiglio comunale così tante ragazze e tanti ragazzi che con le loro testimonianze hanno arricchito il Palazzo di freschezza, determinazione, sensibilità. Quest’incontro ha un valore simbolico ma soprattutto ha un importante carattere educativo, e questo è uno dei due ambiti fondamentali per il contrasto della violenza sulle donne. Il primo è sicuramente l’incremento della capacità repressiva nei confronti di chi commette reati, spesso considerati minori perché avvengono dentro le mura domestiche, e il rafforzamento della rete di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza”.

“L’Amministrazione- ha sottolineato Valentina Scialfa- sta portando avanti, per volere del Sindaco, azioni concrete che hanno come protagonisti i giovani e sono indirizzate alla formazione e all’informazione nelle scuole, iniziative più che mai necessarie se ancora oggi nel mondo il 35% delle donne subisce violenza e troppo spesso la differenza genetica è vista come un disvalore. Voglio ringraziare i ragazzi perché sanno e sapranno farsi speciali portatori di dialogo per il mondo di domani”.

Hanno partecipato gli studenti Samuele Carcagnolo (rappresentante d’Istituto), Francesco Spina, Giulia Loreto, Serena Pellegrino, Giusy Egitto, Maria Anna Di Bella, Giulia Castelli, Debora Reale, Anna Pia Panassidi, Giorgia Valenti, Daria Guardo, Roberta Maugeri, Carla La Monaca, Giovanni di Mauro, Roberto Piazza e tutta la classe 4C del Liceo.

Cagliari, intitolata a Giusy Devinu l'arena concerti del Parco della musica

Oggi alle 07:12



Il sindaco Zedda scopre la targa (foto Ungari)

Arena Giusy Devinu. Poche, semplici parole, stampa nera su targa bianca incastonata nel ferro battuto. Nessun altro dettaglio, nessuna data. Come se il grande soprano cagliaritano, scomparso nel 2007, vivesse ancora. E cantasse, lì accanto, nel tempio della lirica. Da ieri mattina, con l'intitolazione dell'arena del parco della Musica, un angolo di città parlerà per sempre di lei. La cerimonia è stata il culmine di un percorso intrapreso dal comitato promotore della Festa della Musica insieme alla commissione Pari opportunità e l'Associazione toponomastica femminile. Presenti il sindaco Massimo Zedda, l'assessore alla Cultura Enrica Puggioni e quello

all'Urbanistica Paolo Frau. «Questa iniziativa di oggi è il primo passo per la valorizzazione delle figure femminili, anche sarde, che hanno contribuito al progresso economico, scientifico e culturale anche della nostra città», ha spiegato Elisabetta Dettori, presidente della Commissione, «vogliamo che i nomi delle donne siano associati a parchi, aree verdi, luoghi frequentati affinché le nuove generazioni possano conoscerle, studiarle e prenderle come esempio positivo». Dalla musica si passerà presto alla cultura e alla politica: a breve, quattro strade di Giorgino saranno dedicate a Rosa Luxembourg , Joyce Lussu, Maria Piera Mossa e Nadia Gallico Spano.

Clara Mulas



Toponomastica femminile: strade intitolate a nove donne -Milazzo

Si è svolta oggi, **7 aprile**, in diversi quartieri, la cerimonia per l'**intitolazione** di nove strade ad altrettante **donne**, ciascuna delle quali con una propria **storia** nel campo della cultura e del sociale o purtroppo vittime della **mafia**. L'Amministrazione **comunale** ha dedicato alcuni momenti al ricordo della concittadina **Anna Cambria** e di **Graziella Campagna**, due ragazze vittime della **criminalità** organizzata. Alla cerimonia hanno presenziato assieme al sindaco **Pino**, al vice **Scolaro** e all'assessore **Russo** i familiari di **Anna** e **Graziella**.

Ad **Anna Cambria** è stato intitolato il tratto di strada di

via generale Del Buono, da via Bertani che verso sud si snoda tra le vie Risorgimento e la XX Settembre; mentre a **Graziella Campagna**, il vico I della via **Tommaso De Gregorio** a Ciantro. In quella stessa zona da ieri ci sono via **Ilaria Alpie** via **Maria Grazia Cutuli**, due giornaliste uccise in guerra, via **Rita Atria**, testimone di giustizia, morta suicida il 26 luglio 1992, una settimana dopo la strage di via D'Amelio e via **Emanuela Loi**, agente di Polizia italiana, morta nella **Strage** di via D'Amelio. Le altre intitolazioni di questa mattina si sono svolte in via **Tre Monti**: l'ex vico I° ha preso il nome della scrittrice catanese **Goliarda Sapienza**, mentre il vico II), si chiamerà via **Ipazia**, in ricordo della matematica e filosofa della **Grecia antica**. Infine nella frazione **Santa Marina** una strada è stata dedicata alla cantante siciliana **Rosa Balistreri**.

Il secondo **momento** dedicato alle modifiche della toponomastica è stato già programmato per venerdì **10 aprile** quando sarà ricordata lamemoria di quattro uomini: **Giuseppe Tusa**, il militare morto nel crollo di una palazzina nel porto di Genova il 7 maggio 2013, **Attilio Liga**, imprenditore che a Milazzo che fece conoscere il cinema con l'apertura prima del Trifiletti, padre **Innocenzo Di Garbo**, sacerdote che per decenni ha vissuto al convento dell'Immacolata al Borgo, figura esemplare nella vita quotidiana dei milazzesi, ed infine l'uomo di sport **Nino Romano**.

Catania, il sindaco bacchettato sulla mancata parità di genere



CATANIA - Sulla questione della parità di genere riguardante la toponomastica già ieri abbiamo evidenziato come il sindaco abbia disatteso le indicazioni del consiglio comunale e le sue stesse dichiarazioni.

Su otto nuove vie soltanto una è stata dedicata a una donna. Non sono tardate ad arrivare le reazioni indignate e tra queste c'è quella di **Pina Arena**, referente area didattica di Toponomastica Femminile, un progetto che si batte per il rispetto della parità di genere e nato con l'idea di *“impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato,*

siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale situazione”.

Pubblichiamo integralmente l'intervento di Pina Arena:

Condivido l'indignazione e la delusione per la scelta della Commissione Toponomastica catanese, sorda alla proposta dei gruppi femminili e femministi etnei di rintitolare a Goliarda Sapienza la Piazza delle Belle, nel quartiere storico di San Berillo in cui la scrittrice è nata. Per la scrittrice la Commissione sceglie, invece, una strada periferica, lontana dai luoghi della vita di Goliarda.

Un'occasione mancata per l'amministrazione catanese: non dare ascolto e risposte ai cittadini e alle loro legittime e motivate domande non fa bene né alla città né a chi la governa.

Ma la mia perplessità e la mia delusione vanno oltre, perché ben altri segni di intelligenza politica avevano fatto sperare recenti disposizioni che vorrei richiamare alla memoria degli amministratori della nostra città. Due mesi fa, infatti, nella giornata simbolica del 25 Novembre, il Consiglio Comunale catanese ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno che “impegna” l'amministrazione a “rivedere la toponomastica cittadina affinché ogni nuova intitolazione tenga conto della parità di genere”. Nella stessa giornata è stata depositata una proposta di modifica del Regolamento toponomastico comunale, perché sia garantita equità di genere.

I due documenti sono stati presentati dai consiglieri Maria Ausilia Mastrandrea e Sebastiano Arcidiacono, che hanno accolto, con sensibilità ed intelligenza politica, l'appello del gruppo Toponomastica femminile che da anni conduce nel territorio nazionale ricerche sulla storia femminile e fa pressioni sulle amministrazioni perché strade, piazze, giardini siano dedicati a donne di valore, per compensare

l'evidente sessismo che caratterizza anche la toponomastica.

“Approvare all'unanimità” vuol dire riconoscere il valore di una richiesta, attribuirsi responsabilità di un atto da condurre a compimento ma già preso in adozione.

E allora cosa è stato di quella attribuzione di responsabilità, di quella presa di posizione istituzionale fatta davanti alla città? Ci risiamo: un'altra occasione mancata per l'amministrazione catanese.

Otto strade da intitolare: ed ecco che la Commissione toponomastica – presieduta dal sindaco, alla presenza dei consiglieri comunali Sebastiano Anastasi, Giovanni Marletta e Nino Vullo – propone i nomi di sette uomini e di una sola donna. Una domanda, a nome delle cittadine di questa città: “Questa città e questo Paese non hanno donne, alla pari degli uomini, grandi e meritevoli di memoria e di intitolazioni di strade e piazze?” Sette intitolazioni maschili ed una sola (e periferica) femminile non sono risposte eque alla domanda di rispetto e ascolto del valore della differenza di genere che giunge dai cittadini e dalle cittadine di Catania.

Teniamo fermo un punto fondamentale, imprescindibile: questo mondo lo hanno costruito insieme uomini e donne, la storia è frutto dell'impegno e del lavoro maschile e femminile. Il gruppo Toponomastica femminile, con i suoi ottomila membri, ha dimostrato che in Italia, come in Francia o in Germania – e Catania non fa eccezione – solo il 4% delle strade è intitolato alle donne. Intitolare strade alle donne è un atto di grande valore simbolico, un atto dovuto, non per pareggiare un conto, di per sé impareggiabile, ma per restituire a noi stesse e a tutti gli esseri umani memoria e segno di ciò che è stato tacito, non detto, sminuito. L'amministrazione comunale recuperi memoria degli impegni presi, conduca a compimento l'iter di modifica del Regolamento toponomastico, nel rispetto della differenza di genere, ascolti chi coltiva conoscenza e

memoria del valore delle storie di uomini e donne che hanno costruito la Città e la Storia. Abbiamo bisogno di modelli maschili e femminili, autorevoli e di valore, ne hanno bisogno i nostri figli e le nostre figlie. Ne ha bisogno chi amministra la città.

Attendiamo, dunque, altre risposte, ispirate a politiche illuminate, di parità e rispettose degli impegni presi. Attendiamo i giusti passi indietro rispetto alle scelte "dispari" di queste giornate. Le cittadine stanno a guardare e si aspettano che chi amministra sappia ascoltare e dare valore alle loro voci.

Un otto marzo nel segno della toponomastica femminile: intitolazione di 'piazzetta Anna Magnani', aperta la mostra 'strada alle donne'

07/03/2015

La toponomastica femminile della città e in occasione della Festa della donna, si arricchisce di una nuova protagonista, dando continuità all'attribuzione di nomi di donne rappresentative a strade, piazze e giardini della città. "Con l'intitolazione ad Anna Magnani, alla piazzetta adiacente a via Romolo Ricci nel borgo S.Rocco non solo rendiamo omaggio una delle più importanti attrici del cinema italiano con 'sangue ravennate' nelle vene, ma aggiungiamo un tassello importante anche alla toponomastica femminile della città proprio in occasione della festa internazionale della donna. Così il sindaco Fabrizio Matteucci nel corso della cerimonia che si è svolta stamattina per scoprire la targa del toponimo Anna Magnani nella piazzetta di via Romolo Ricci, nei pressi di via Castel S.Pietro. Oltre al sindaco sono intervenuti anche Andrea Dolcini dell'associazione Alteo Dolcini che negli anni ha condotto le ricerche storiche sulla famiglia di Anna Magnani, la biografa dell'attrice Matilde Hochkofler e il parroco don Ugo Salvatori. Per l'occasione è stata letta la lettera del figlio di Anna Magnani, Luca, indirizzata al sindaco nella quale si scusa per non aver potuto partecipare e ringrazia la città "per la bella iniziativa in onore di mia madre. La signora Hochkofler che ha scritto l'ultimo libro su mia madre darà un importante contributo alla manifestazione. Sono certo- conclude - che la manifestazione avrà il successo che lei, e se permette anch'io, ci auguriamo. Luca Magnani.

L'evento conclude la rassegna di eventi dedicati a Nannarella nel segno delle origini ravennati della sua famiglia d'origine, che si sono aperti ieri a Palazzo Rasponi con l'apertura della mostra fotografica "15 fotografi per Anna" e la presentazione della biografia a cura di Matilde Hochkofler. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 14.30 alle 17.30 escluso il martedì fino al 29 marzo. Sempre in tema di toponomastica femminile è stata inaugurata questa mattina alla presenza dell'assessora alle politiche e cultura di genere Giovanna Piaia nella sala espositiva di viale Berlinguer 11, la mostra "Strada alle donne. Le targhe intitolate

a donne nelle strade del mondo", che resterà aperta fino al 24 marzo. La mostra, a ingresso libero, è visitabile dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 18, il venerdì e il sabato dalle 9 alle 12. Curata dall'Associazione Toponomastica Italiana, gruppo di ricerca in ambito nazionale che da alcuni anni è attivo per ampliare la presenza di strade intitolate a donne, la mostra giunge ora a Ravenna e si avvale del sostegno di Soroptimist club di Ravenna e delle sinergie attive fra Comune di Ravenna e Istituzione Biblioteca Classense.

Le targhe stradali femminili raccontano la presenza delle donne dal mondo antico al tempo presente. Alcune sono state donne di potere e di politica, altre generose attrici degli eventi storici nazionali, donne di cultura, di arte, di musica e spettacolo si affiancano alle donne di scienza, che spesso hanno dovuto lottare, in un mondo dominato soprattutto dagli uomini, per vedere riconosciuto il proprio ruolo femminile e professionale. Le intitolazioni dedicate al mondo del lavoro accomunano le imprenditrici e le sindacaliste ai nomi che ricordano i numerosi mestieri svolti dalle donne. Sono targhe che raccontano abilità tecniche e professionali, ma anche turni massacranti, salari inferiori alle retribuzioni maschili, impegno e fatica perché sulle spalle delle donne ricadevano, e ricadono, la cura dei bambini, degli anziani e della casa. Infine le donne che hanno lottato per le donne: il pensiero femminista è una rivoluzione culturale immensa e un'avventura non ancora terminata.

In tale occasione è stata apposta nella parete esterna della sede del Consiglio territoriale dell'Area Ravenna sud in via Berlinguer la mattonella a mosaico di Linea Rosa "Città amica delle donne" alla presenza del presidente del Consiglio territoriale Antonio Mellini, dell'assessora Giovanna Piaia e della presidente di Linea rosa Alessandra Bagnara.

- See more at:

<http://www.noodls.com/view/9112506C1EA68EB4AECB4A9C0F19E361D626D229?6655xxx1425895826#sthash.K824cVBS.dpu>

Comune di Ravenna

Toponomastica femminile mostra fotografica “Strada alle donne” sabato un incontro con la coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile

All'interno della mostra fotografica "Strada alle donne", attualmente allestita nella sala espositiva di via Berlinguer 11, è previsto per sabato 21 marzo ore 18 in Sala Buzzi (adiacente alla mostra) un incontro con Maria Pia Ercolini coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile.

L'incontro sarà presentato e condotto da Giovanna Piaia Assessora alle Politiche e cultura di genere e da Claudia Giuliani di Club Soroptimist Ravenna.

Il gruppo di ricerca Toponomastica femminile, oggi Associazione No Profit, nasce nel gennaio 2012 sul social network Facebook e conta oggi più di ottomila aderenti in tutta Italia e in molte realtà straniere

Nei tre anni di attività sono state impostate ricerche storiche, completati e pubblicati i dati dei censimenti dei comuni italiani, fatte pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, fossero dedicati alle donne per compensare la visibile asimmetria di genere presente nelle nostre vie.

Nuovo Quotidiano di Puglia

Data: 4 giugno 2015
Pag:
Fogli: 1

Una singolare e suggestiva mostra a Lecce, presso l'ex convento dei Teatini, sulle intitolazioni femminili tra pagine di storia e curiosità

di Raffaele POLO

Affascinante e ricca di spunti storici e sociali, la toponomastica. La denominazione delle vie e piazze dei centri abitati, adesso si tinge di rosa. E, grazie all'Associazione nazionale "Toponomastica femminile" e alla leccese "Ripensandoci..." offre alla città una puntuale e singolare mostra fotografica dedicata proprio all'argomento.

Nello spazioso corridoio situato al primo piano dell'ex Monastero dei Teatini, sistemate su lunghe reti da pescatore, tante foto di targhe e luoghi intitolati a donne, scattate nei Comuni di tutte le province della nostra regione. Lodovole l'iniziativa che si colloca nelle manifestazioni "rosa" che caratterizzano questo periodo dedicato soprattutto al mondo femminile: è certamente ricca di spunti e curiosità, soprattutto perché la mostra ci permette alcune considerazioni non trascurabili.

Anzitutto, come è stato ampliamente sottolineato da chi ha affrontato l'argomento, sono molto poche le



figure femminili prese in considerazione per la dedica di vie o piazze: pare che solo il 7 per cento delle strade italiane siano intitolate a donne e se si escludono la Madonna e le Sante più popolari, la percentuale scende a livel-

li decisamente minimi.

Ecco, allora, la necessità della "memoria" e della "conoscenza" che ci rende, con sorpresa, decisamente poco informati sui personaggi passati alla storia nelle nostre città. Se, ad

esempio, applaudiamo all'intitolazione di una via a Francesca Morillo, vittima di mafia (a Taranto) non sappiamo nulla della Principessa Longobarda Sighelgaio che denomina una via del centro storico di Brindisi. E Anche l'Eromita Maddalena Candida Mazzacaro di Foggia, sfuggì alla labile memoria legata ai moti di fine Settecento.

Ci sorprende e ci piace che a Bari esistano strade dedicate alla prima donna avvocato (siamo nel XV secolo), Giustina Rocca e a Bisceglie sia immortalata una via della Caterinette. Ma, per finire con la provincia di Lecce, finiamo col conoscere poco o nulla della Matrona romana Lucrezia Amendolara (a Speccchia) o dell'ostetrica neretina Filomena Leopizzi. Per non parlare poi delle Sorelle Marenaci di Nardò e di Concetta Annesi a Maglie.

Eppure, queste sconosciute figure

ci parlano dei tempi andati e meritano di essere (maggiormente) conosciute perché testimoni di mondi ormai scomparsi ma che fanno parte, indebolibilmente, della nostra storia.

Come hanno spiegato le organizzatrici della mostra (Giulia Basile, Sara Foti Scialalire e Emanuela Boccassini) è necessario promuovere un progetto che stimoli la dedica delle vie (soprattutto quelle nuove) alle figure femminili più o meno note, nell'intento di ri-scoprire la nostra storia locale.

La Fondazione Palmieri, Fidapa, e Soroptimist sono in prima fila per questo lodovolissimo impegno.

E la raccolta di firme per intitolare a Luciana Palmieri, ideatrice dell'omonima Onlus e donna di cultura, una piazzetta nel centro storico di Lecce, è già un tangibile segno dell'impegno con cui si è intrapreso il non facile cammino per una "toponomastica rosa".

**Monopoli (Bari) - Mostra dal titolo La rete delle strade delle donne in Puglia****15/08/2015**

Dal 17 al 30 agosto nella Room of Talking Lands (ex Sala d'Armi) del Castello Carlo V

La mostra "La rete delle strade delle donne in Puglia", organizzata da Toponomastica Femminile con il Patrocinio del Presidente della Regione Puglia e del Comune fa tappa a Monopoli dal 17 al 30 agosto presso la Room of Talking Lands (ex Sala d'Armi) al Castello Carlo V.

Si tratta di una mostra itinerante, in progress, di 150 fotografie di targhe stradali prese da tutto il territorio regionale con schede didattiche esplicative, che riportano intitolazioni di donne che si sono distinte in vari campi del sapere e della storia. Le storie delle protagoniste del passato, portate in superficie attraverso l'odonomastica, possono essere modelli di riferimento, ma sono anche riscoperta di un territorio nel quale si radica un tessuto sociale fatto di uomini e donne di valore.

La mostra è partita come prima tappa da Bari dai locali del Fortino di Sant'Antonio e dopo aver toccato numerose città come Taranto, Foggia, Lecce,

Campi Salentina, Capurso, Crispiano, Noci e Conversano coinvolgendo anche associazioni territoriali e nazionali come il Soroptimist International, la Fidapa, Scuole e Associazioni culturali femminili che perseguono finalità simili.

La mostra sarà inaugurata il 17 Agosto alle ore 20 dalla referente pugliese di Toponomastica, la scrittrice Giulia Basile, e da Bruna De Marinis, referente di territorio.

La mostra potrà essere visitata tutti i giorni con ingresso libero dalle 18,00 alle 21,30 e offrirà alla cittadinanza anche degli eventi culturali di supporto alle finalità della stessa Mostra: giovedì 20 agosto, performance di Lino Angiulli e Lino Di Turi con il loro libro "Donna in fabula" di "Vita felice" Editore; venerdì 28 agosto Annella Andriani ci emozionerà col suo ultimo libro "Storia di una narratrice in fuga" ‒ "Il Grillo" Editore; e sabato 29 agosto, lettura "sensoriale" di Giulia Basile, dal suo ultimo libro "il Giardino dei fiori nascosti" - Fusibilia Ed. Roma. Gli incontri avranno inizio alle ore 19,30.

Le donne correggono i nomi alle vie: la prima programmatrice di pc al posto del matematico



Dimostrazione simbolica di una Ong torinese su un torto istituzionale: su 2300 strade solo 65 sono intitolate a personaggi femminili

Toponomastica rosa: nuove targhe sulle vie per onorare le donne



Giuseppe Luigi Lagrange, via! Arriva Ada Lovelace. Una matematica, donna, figlia di Lord Byron, ma soprattutto prima programmatrice di computer della storia, al posto di un matematico, benemerito, certo, ma di sesso maschile. Sotto le targhe di marmo delle strade del centro di Torino sono comparse ieri intitolazioni alternative, di carta: nomi di

donne scienziate, letterate e politiche al posto di personaggi uomini.

Una dimostrazione simbolica promossa dalla ong torinese Mais, impegnata da anni nel sud del mondo contro la violenza sulle donne – come nella lotta alle mutilazioni genitali femminili in Egitto o alla tratta delle donne in Sudamerica – che questa volta ha voluto accendere i riflettori su un altro tipo di violenza, quella “istituzionale”. “Cioè – chiarisce la direttrice dell'organizzazione, Stefania Di Campli – la rimozione delle donne dagli spazi e dai luoghi della vita pubblica e civile di una città, a cominciare dalle intitolazioni di vie e piazze”.

E così, via Lagrange “diventa”, in occasione del 25 novembre, via Lovelace; via San Tommaso, dedicata a un santo, lascia il posto a via Adriana Zarri, una teologa e donna di fede; via Alfieri, poeta, diventa via Piera Oppezzo, poetessa; fino a piazza Palazzo di Città, che per un giorno prende il nome della prima donna sindaco di Torino, Maria Magnani Noya.





Un'azione simbolica, certo. Che rende bene l'idea, però, di una realtà a cui spesso non si fa caso: secondo le statistiche dell'Associazione italiana di toponomastica femminile, a Torino, su 2.235 strade, vie e piazze, solo 65 sono intitolate a donne. E in particolare 11 a madonne, 10 a sante,

4 a suore e benefatrici, 21 a regine e personaggi storici, 11 a letterate e zero – 0 – a scienziate.

“Eppure – fa notare Di Campli, che scriverà un appello al sindaco Piero Fassino perché la città presti più attenzione alla toponomastica femminile – non mancano donne alle quali intitolare, a parità di ruolo, professione, importanza storica e meriti sul campo, gli spazi pubblici della città”.

Resistenza

Anpi: domani (20/10) a Roma iniziativa su donne partigiane

Domani, martedì 20 ottobre, Susanna Camusso prenderà parte all'iniziativa dell'Anpi **"Partigiane. La partecipazione delle donne alla Resistenza"**, che si terrà a Roma, presso la sede della Cgil nazionale di Corso d'Italia 25, alle ore 15.30.

Al dibattito con il segretario generale della Cgil parteciperanno Carlo Smuraglia, presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia; Marisa Cinciari Rodano, partigiana; Gloria Chianese, Fondazione Di Vittorio; Livia Capasso, Vice Presidente di Toponomastica femminile. I lavori saranno introdotti da **Lorenzo Mazzoli**, Presidente sezione ANPI Adele Bei, e coordinati dalla giornalista Rai Francesca Lagorio.

L'appuntamento sarà l'occasione per presentare la mostra di Ornella Ravaglia, "Le donne nella Resistenza Diritti negati - Diritti conquistati", esposta presso la Cgil nazionale.

Radioarticolo1, i programmi di martedì

20/10

martedì 20 ottobre 2015

ore 09:00 - Voltapagina - Rassegna stampa del lavoro. Con G. Sbordoni, RadioArticolo1, R. Greco, Rassegna sindacale

ore 10:00 - Work in news - Intervengono G. Vendrame, Cdl Treviso; L. Gattini, Cgil Parma; P. De Meo, Terra Nuova

ore 10:30 - Fare Flai - La Lag licenzia e chiude. Interviene A. Gambillara, segretario generale Flai Padova - A rischio il lavoro alla Floramiata Servizi. Con P. Bittarello, segretaria generale Flai Siena

ore 11:00 - Gierreelle - Giornale Radio del Lavoro

ore 11:05 - Italia Parla - Perché abbiamo bisogno dei contratti e di una politica industriale. Interviene R. Ghiselli, Cgil Marche

ore 11:30 - Elleesse - Stefano Cucchi, l'altra verità. Intervengono I. Cucchi e A. Barbieri, Medici per i diritti umani

ore 12:00 - Gierreesse - Giornale Radio Sociale

ore 12:05 - Elleradio - Vertenze in primo piano. Intervengono L. Veglia, Filctem Comprensorio Roma 1; C. Criscito, lavoratrice della UpTime; D. Foti, Slc Catania; S. Curcio, Rsu Fiom Irisbus; F. Bozzanca, Fp nazionale

ore 13:00 - Gierreelle - Giornale Radio del Lavoro

ore 15:00 - Piazza del Lavoro - Poveri noi - Lavoro in appalto dal cantiere Italia. Un'inchiesta di O. Bellucci

ore 15:30 - Diretta - Tavola rotonda: "Partigiane. La partecipazione delle donne alla Resistenza". Intervengono S. Camusso, segretario generale Cgil; C.

Smuraglia, presidente Anpi; M. Cinciari Rodano, partigiana; G. Chianese, storica, Fondazione Di Vittorio; L. Capasso, vicepresidente di Toponomastica femminile

ore 18:00 - Gierreelle - Giornale Radio del Lavoro

Omaggio ad Anna Magnani: le iniziative per valorizzare il suo legame con Ravenna



Anna Magnani (foto da www.turismo.ra.it)

Il 6 e 7 marzo una mostra, la presentazione della biografia, una piazza col suo nome

Pochi sanno che la grande Anna Magnani, una delle più importanti attrici del cinema italiano, ha origini ravennati. Dalle ricerche svolte dall'Associazione Alteo Dolcini risulta infatti che i suoi nonni abitassero in via Lametta nel Borgo San Rocco prima di trasferirsi a Roma.

Per dare valore a questo significativo legame tra la nostra città e la Magnani, il Comune in collaborazione con l'Associazione Alteo Dolcini e con il contributo del Credito Cooperativo ravennate e imolese, in occasione della sua data di nascita, il **7 marzo 1908**, ha in programma tre iniziative pubbliche che spaziano tra le arti visive, la letteratura e la toponomastica femminile.

Gli eventi sono stati presentati questa mattina in municipio nel corso di una conferenza stampa alla presenza dell'Assessore ai servizi demografici **Massimo Cameliani**.

“Sono tanti i significati espressi in queste iniziative dedicate ad Anna Magnani – ha affermato Cameliani -. Il fatto che le sue radici, le sue origini appartengano alla nostra città è la molla che ha fatto scattare l’idea di promuovere questi eventi di livello, non senza un pizzico di orgoglio, per

rafforzare questo legame. Si tratta di iniziative che abbracciano la sua vita personale e cinematografica attraverso la presentazione della biografia e la mostra delle foto dei set cinematografici con un partner di alto profilo come la Cineteca nazionale. Dopo il tributo a Michelangelo Antonioni e al suo Deserto Rosso e alle iniziative che dedicheremo il mese prossimo a Gian Maria Volontè, diamo continuità anche alla valorizzazione dei grandi del cinema del secolo scorso e li rendiamo immortali assegnando loro i toponimi di luoghi cittadini”.

Il calendario degli appuntamenti si apre **venerdì 6 marzo** a Palazzo Rasponi dalle Teste dove alle 17 verrà inaugurata la mostra fotografica dal titolo “**15 Fotografi per Anna**”, aperta fino al 29 marzo (chiuso il martedì).

L'esposizione è curata di **Sergio Toffetti** e realizzata in collaborazione con il Centro Sperimentale di cinematografia - Cineteca Nazionale; consiste di oltre 30 pannelli di immagini provenienti dalla collezione di negativi della Fototeca della Cineteca Nazionale che ritraggono l'attrice sui set dei maggiori film da lei interpretati, tra cui Avanti a lui tremava tutta Roma (1946), L'onorevole Angelina (1947), Assunta Spina (1948), Una voce umana (1948) e Bellissima (1951). In mostra sarà possibile assistere alla proiezione di materiali video realizzati l'occasione.

Sempre venerdì, alle 18, nel salone nobile, si svolgerà la presentazione della **biografia di Anna Magnani**, edita da Bompiani, con l'autrice **Matilde Hochkofler**, organizzata dal Centro Relazioni Culturali. Matilde Hochkofler, studiosa di cinema e appassionata biografa, restituisce la figura umana e artistica di una delle più importanti attrici del cinema italiano, la cui immensa caratura artistica l'ha portata alla ribalta internazionale, culminata nel premio Oscar, il primo assegnato a un'italiana.

Sabato 7 marzo alle 11.30 il tributo a Nannarella, nella ricorrenza del suo compleanno, avviene con l'inaugurazione del toponimo **Piazzetta Anna Magnani** allo spazio lungo via Romolo Ricci (Borgo S.Rocco). La cerimonia vedrà la presenza del sindaco Fabrizio Matteucci, dell'assessore ai servizi demografici Massimo Cameliani e di Andrea Dolcini, presidente della Associazione Alteo Dolcini cui si deve la scoperta delle origini ravennati dell'attrice.

Giovanni Boccaccio al centro dell'incontro letterario di venerdì a Casa Melandri

Sebastiana Nobili presenta la sua antologia dedicata al grande intellettuale del Medioevo

L'appuntamento di venerdì 20 marzo – alle 18 presso la Sala D'Attorre, per il consueto ciclo di incontri letterari del Centro Relazioni Culturali – sarà dedicato al grande intellettuale del Medioevo **Giovanni Boccaccio**, con la presentazione del volume curato da **Sebastiana Nobili** ed edito dalla Unicopli. Parteciperà all'incontro **Elisabetta Menetti**, docente di Letteratura italiana all'Università di Modena e Reggio Emilia.

La novità di questa antologia boccacciana risiede proprio nella peculiarità di presentare un autore fondamentale della letteratura, quale è appunto Giovanni Boccaccio, attraverso le sue opere, precedute da esaurienti introduzioni e accompagnate da note puntuali, permettendo in questo modo percorsi di lettura con intrecci tematici e trasversali, ma anche un approccio più diretto con la critica letteraria.

Studiare e leggere Boccaccio vuol dire scoprire il **vero padre della narrativa moderna europea** – così come è stato definito nell'introduzione da **Gian Mario Anselmi**, Direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna – in quanto Boccaccio si avvicina e conduce i lettori alla conoscenza con la sua straordinaria abilità narrativa, data dalla perfetta simbiosi tra realistico e fantastico. Pertanto nel corso delle sue opere si avvicendano il Boccaccio romanziere, che si serve dei propri personaggi per esprimere idee poetiche e questioni filosofiche, il biografo, senza tralasciare il Boccaccio uomo, che si preoccupa per la sorte dell'amico Pino de Rossi, condannato all'esilio, e che cerca costantemente il dialogo con il maestro Petrarca.

Sebastiana Nobili è docente di Letteratura italiana presso l'Università di Bologna – sede di Ravenna. Si occupa di letteratura del Due e del Trecento, oltre che di narrativa e teatro del primo Novecento.

*Prossimo appuntamento: speciale martedì Romagna, 24 marzo 2015, dedicato alla toponomastica femminile nel Comune di Ravenna, con la presentazione del volume *Strada alle donne*, curato da Claudia Giuliani, Direttrice dell'Istituzione Biblioteca Classense e da Sandra Dirani e Cristina Fragorzi.*

Mostra Strada alle donne, incontro con la coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile

Sabato 21 marzo alle ore 18.00 in Sala Buzzi



All'interno della **mostra fotografica “Strada alle donne”**, attualmente allestita nella sala espositiva di via Berlinguer 11, è previsto per sabato 21 marzo ore 18 in Sala Buzzi (adiacente alla mostra) un **incontro con Maria Pia Ercolini** coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile.

L'incontro sarà presentato e condotto da Giovanna Piaia Assessora alle Politiche e cultura di genere e da Claudia Giuliani di Club Soroptimist Ravenna.

Il gruppo di ricerca Toponomastica femminile, oggi Associazione No Profit, nasce nel gennaio 2012 sul social network Facebook e conta oggi più di ottomila aderenti in tutta Italia e in molte realtà straniere. Nei tre anni di attività sono state impostate ricerche storiche, completati e pubblicati i dati dei censimenti dei comuni italiani, fatte pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, fossero dedicati alle donne per compensare la visibile asimmetria di genere presente nelle nostre vie.

La toponomastica femminile

di Gian e Giuseppe



23[^] puntata della nuova stagione dei dialoghi de La Strana Coppia, il programma condotto e ideato da Giovanni Gonella e Giuseppe Rissone. L'obiettivo della trasmissione è di portare all'attenzione degli ascoltatori notizie spesso ignorate dai grandi mezzi di comunicazione, commentandole con leggerezza e un pizzico d'ironia. L'appuntamento è per ogni giovedì alle 14:35 ed in replica il sabato alle 9:30. In questa 4[^] edizione a termine di ogni puntata la rubrica Sapete Che... con segnalazioni su eventi culturali e dintorni.

La scaletta della 23[^] puntata – 4[^] stagione: I dialoghi di due G: L'informazione / Ti Gi Ri – Caparezza / L'editoriale di Gian: Basta poco... / Break musicale / Spazio ospiti: Loretta Junck di Toponomastica femminile / Ben che siamo donne – Giovanni Marini / Sapete Che... (rubrica)

PISTE CICLABILI, INTITOLAZIONE ALLE DONNE PROTAGONISTE DELLA STORIA



La Giunta capitolina ha approvato l'intitolazione di due piste ciclabili a sette partigiane romane e a sette madri costituenti. "Aumenta finalmente a Roma il numero di aree pubbliche dedicate alle donne", dichiara Alessandra Cattoi, assessora al Patrimonio, Politiche UE, Comunicazione e Pari Opportunità che aggiunge: "prosegue così il lavoro che da tempo abbiamo intrapreso per favorire la conoscenza e valorizzare ruoli e saperi femminili nella storia".

Si tratta dei tratti della pista ciclabile Ponte Milvio-Ponte di Castel Giubileo (intitolati a **Adele Bei, Egle Gualdi, Adele Maria Jemolo, Laura Lombardo Radice, Marisa Musu, Laura Garroni, Maria Teresa Regard, le Donne della Resistenza Romana**) e quelli della pista ciclabile Monte Ciocci-Monte Mario (intitolati a **Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Rita Montagnana, Maria Maddalena Rossi, Teresa Noce, Angelina Merlin ed Elettra Pollastrini, le Donne costituenti**).

Queste intitolazioni sono arrivate dagli studenti delle scuole superiori romane che hanno partecipato al progetto Sulle vie della parità @ Roma, promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, e realizzato dall'Associazione Toponomastica femminile, dalla FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti) e da Legambiente.

"Il coinvolgimento delle giovani generazioni – sottolinea l'assessora Cattoi - è infatti fondamentale per promuovere un pensiero critico alternativo a modelli maschili e femminili stereotipati. È questa la strada per affermare il rispetto tra i generi e le pari opportunità come valori imprescindibili".

Cattoi rivolge infine un ringraziamento particolare all'Associazione Toponomastica femminile, alla FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti) e a Legambiente, "per la realizzazione di questo importante obiettivo e per il lavoro svolto nelle scuole"

Pedalate notturne alla scoperta delle donne: i venerdì di agosto degli Amici della bici sono un successo

Norma Cossetto, simbolo dei caduti nelle Foibe, l'ebrea rodigina Clelia Consigli, vittima delle deportazioni nazifasciste, la partigiana Irma Bandiera, le eroine risorgimentali Jessie White e Anita Garibaldi, la regina Margherita, e la principessa Mafalda di Savoia, la senatrice Lina Merlin ed Elvira Luccotti Fabbron, simbolo delle madri dei caduti della Grande Guerra: queste le figure femminili che i soci Fiab, insieme ad un numeroso gruppo di appassionati, hanno conosciuto durante l'iniziativa organizzata insieme alla docente Rosanna Beccari, referente provinciale di toponomastica femminile



Donne protagoniste della città: la docente del liceo scientifico Rosanna Beccari, referente di toponomastica femminile, durante la serata di venerdì 21 agosto con gli Amici della bici

ROVIGO – Su due ruote, sotto le stelle a scoprire le figure femminili che danno il proprio nome alle strade della città: “**Pedalare sotto le stelle per le vie delle donne**”, l’[iniziativa organizzata dagli Amici della bici – Fiab di Rovigo](#), è un successo e a testimoniarlo è il gran numero di partecipanti che venerdì scorso, 21 agosto, ha aderito alla seconda serata del progetto.

Ad organizzare l’iniziativa, insieme agli Amici della bici, c’è la **docente del liceo scientifico Paleocapa Rosanna Beccari, referente provinciale di toponomastica femminile**.

La formula è semplice: un giro turistico in bici per le vie in rosa del capoluogo e gradita chiusura con un gelato. Le serate propongono **tre itinerari a tema alla riscoperta di donne che hanno lasciato un segno importante nella storia, anche se non sempre debitamente riconosciuto**.

“L’approccio alla toponomastica è un modo per conoscere meglio la propria città” sostengono gli esponenti di Fiab, se poi è “al femminile – aggiunge Beccari – diventa un’occasione anche educativa per avviare, soprattutto nelle giovani generazioni, alla formazione di una mentalità paritaria, abbattendo secolari pregiudizi e tabù”.

Dopo **la prima proposta nel primo venerdì del mese di ambito letterario-artistico** e dopo l’interruzione del week end di ferragosto, durante il quale gli Amici di Fiab si sono trasferiti sull’Adda, **il secondo è stato dedicato alle donne che hanno operato o lasciato un ricordo nella politica e nel sociale**, anche subendo tragiche esperienze, come Norma Cossetto, simbolo dei caduti nelle Foibe, o l’ebrea rodigina Clelia Consigli, vittima delle deportazioni nazifasciste, o ancora la partigiana Irma Bandiera. Spazio anche alle eroine risorgimentali, come Jessie White e Anita Garibaldi. Non sono mancate regine, come Margherita, e principesse, come Mafalda, entrambe della casa regnante italiana dei Savoia e politiche, ben rappresentate da Lina Merlin, prima senatrice d’Italia. Un ricordo anche per Elvira Luccotti Fabbron, simbolo delle madri dei caduti della Grande Guerra. **Infine un cenno ad una via celebrativa dell’8 marzo, festa internazionale delle donne**.

La presentazione delle figure all’interessato pubblico, che non ha risparmiato domande di approfondimento, è stata curata della

stessa docente Beccari, che da anni sta lavorando per la toponomastica femminile coinvolgendo anche i propri studenti.

Prossimo appuntamento: venerdì 28 alle 21.15, in corso del Popolo 272, con l'itinerario religioso. La partecipazione è libera e richiede soltanto biciclette in ordine con il regolamento stradale ed il contributo assicurativo di un euro.

Pedalare in rosa è chic



Sono state toccate le vie delle donne che hanno operato o lasciato un ricordo nella politica e nel sociale da Rosanna Beccari, insegnante al liceo scientifico di Rovigo e referente provinciale di Toponomastica femminile, al secondo appuntamento di Pedalare sotto le stelle per le vie delle donne organizzato da Fiab amici della bici che concluderà l'iniziativa con l'itinerario religioso il 28 agosto

Rovigo - "Pedalare sotto le stelle per le vie delle donne" sta animando i venerdì di questo agosto con gran successo. E' andata a buon fine anche la **seconda serata di venerdì 21 agosto con la professoressa Rosanna Beccari**, insegnante al liceo scientifico di Rovigo e referente provinciale di Toponomastica al femminile che ha fatto fare un giro turistico in bici per le vie in rosa del capoluogo.

"L'approccio alla Toponomastica è un modo per conoscere meglio la propria città" sostengono quelli di Fiab, se poi è "al femminile diventa un'occasione anche educativa per avviare, soprattutto nelle giovani generazioni, alla formazione di una mentalità paritaria, abbattendo secolari pregiudizi e tabù" aggiunge la Beccari.

La seconda serata è stata **dedicata alle donne che hanno operato o lasciato un ricordo nella politica e nel sociale, anche subendo tragiche esperienze**, come Norma Cossetto, simbolo dei caduti nelle Foibe, o l'ebrea rodigina Clelia Consigli, vittima delle deportazioni nazifasciste, o ancora la partigiana Irma Bandiera. Spazio anche alle eroine risorgimentali, come Jessie White e Anita Garibaldi. Non sono mancate regine, come Margherita, e principesse, come Mafalda, entrambe della casa regnante italiana dei Savoia e politiche, ben rappresentate da Lina Merlin, prima senatrice d'Italia.

Un ricordo anche per Elvira Luccotti Fabbroni, simbolo delle madri dei caduti della Grande Guerra. Infine un cenno ad una via celebrativa dell'8 marzo, festa internazionale delle donne. Prossimo appuntamento è fissato per venerdì 28 alle 21.15, in corso del Popolo 272, con l'itinerario religioso. La partecipazione è libera e richiede soltanto biciclette in ordine con il regolamento stradale ed il contributo assicurativo di un euro.

EVENTI ROVIGO Dal 7 agosto ritorna Pedalare sotto le stelle con gli Amici della bici. Le vie delle donne è il titolo della edizione 2015

Cicloproposta con tre appuntamenti



Dalla sede dell'associazione saranno proposti tre itinerari da il punto di vista della toponomastica femminile: i partecipanti conosceranno nomi e storie di donne, a cui, nel tempo, la città di Rovigo, con motivazioni riferite ai vissuti e i meriti delle loro esistenze, ha dedicate molte strade

Rovigo - Tre venerdì con interessanti e facili pedalate in città da fare dopo cena. E' l'iniziativa "Pedalare sotto le stelle" organizzata dall'associazione Amici della bici di Rovigo onlus per venerdì 7, 21 e 28 agosto. Con ritrovo e partenza alle 21 davanti alla sede in Corso del Popolo 272, vicino all'istituto per Geometri, **la ciclo-proposta intende far scoprire la città di Rovigo da un punto di vista molto particolare, quello della toponomastica femminile.** In collaborazione con la professoressa Rosanna Beccari del liceo scientifico Paleocapa, che è anche referente provinciale dell'associazione nazionale della toponomastica femminile, saranno **proposti tre itinerari**, differenziati per tema, quali anticipo estivo dell'Itinerario di Genere a Rovigo (è intenzione dell'istituto scolastico proporre l'Itinerario completo nel prossimo autunno).

Le vie delle donne è il titolo della edizione 2015 di "Pedalare sotto le stelle"che Fiab-Amici delle bici di Rovigo programma ormai da molti anni. Per chi non va in vacanza, per chi vuole prendere un po' di fresco, stare in compagnia e utilizzare bene il tempo libero anche nelle serate estive d'agosto l'associazione offre questi percorsi allo scopo di far scoprire il territorio, a cominciare da quello più vicino a noi, la nostra città.

Attraverso la toponomastica **i partecipanti conosceranno nomi e storie di donne, a cui, nel tempo, la città di Rovigo, con motivazioni riferite ai vissuti e i meriti delle loro esistenze, ha dedicate molte strade.** Il primo appuntamento è per venerdì 7 agosto ed è dedicato all'**itinerario artistico-culturale, curato dalla socia Fiab Ornella.** Gli altri due, dopo Ferragosto, riguarderanno rispettivamente, il **21 ed il 28 agosto, l'itinerario religioso e l'itinerario storico-civile.** Tutte le uscite, dalla durata di un'ora e mezza circa, termineranno con sosta gelato.

L'Associazione raccomanda di presentarsi con le bici in ordine, soprattutto per quanto riguarda le luci anteriori e posteriori, e, al fine di garantire la copertura assicurativa, chiede ai partecipanti un contributo di un euro. La sede sarà aperta per l'occasione al fine di fornire servizi, come la gonfiatura delle ruote e materiale utile.

Teatro, nuova sede per il Crogiolo. Da giovedì “Il Tango della Maternità” alla Vetreria di Cagliari



Il Crogiuolo riparte dalla Vetreria. La compagnia teatrale cagliaritana, diretta da **Mario Faticoni**, trova nello spazio Fucina Teatro, nel centro comunale d'arte e cultura **La Vetreria di Pirri**, una nuova casa, palcoscenico ideale per **“Tango della Maternità”, la sua stagione teatrale d'autunno**. Un programma che si articolerà fra **il primo ottobre e il 12 dicembre**, con un cartellone denso, che vede alternarsi spettacoli, con alcune fra le realtà più significative della scena nazionale, una rassegna cinematografica (nella sala

della Cineteca Sarda) e altri eventi collaterali (convegni, presentazioni letterarie, laboratori).

“Tango della Maternità vuole essere un’occasione per riflettere sull’evolversi della nostra società. Parlare di maternità significa riflettere sul ruolo della donna e su quanto il suo peso nella crescita dei figli determini o possa determinare o non determinare il volto delle nostre città, paesi, nazioni”, spiega **Rita Atzeri, curatrice della Stagione**. “Ancora, spostando la prospettiva dello sguardo sulla donna madre, sulla sua dimensione più privata, ci troviamo a confronto con un immaginario collettivo per cui non si è compiutamente donne se non si desidera essere madri e la figura della madre è sempre veicolata da immagini stereotipate di una madre perfetta e appagata. Il progetto, invece, è un percorso narrativo delle donne in relazione con la maternità, mirato a far riflettere sulla pluralità dei modi possibili di essere donne e madri, dei sentimenti ambivalenti che accompagnano la maternità, delle numerose difficoltà che le donne incontrano nel vivere la maternità”.

La rassegna è **organizzata da II Crogiuolo, sotto la direzione artistica di Mario Faticoni, il progetto è curato da Rita Atzeri**, con la collaborazione della **Commissione Pari Opportunità del Comune di Cagliari**, delle associazioni **Se Non Ora Quando** e **Toponomastica Femminile**, della **Cineteca Sarda**, dell'**Exmè**, e con il contributo degli Assessorati alla Cultura della Regione Autonoma della Sardegna e del Comune di Cagliari.

La **storia de II Crogiuolo**, dopo la chiusura del ‘mitico’ Teatro dell’Arco, nel cuore di Stampace a Cagliari (spazio in cui hanno debuttato prime nazionali come “Dialogo” di Natalia Ginzburg e “La serra” di Harold Pinter), è stata negli ultimi tredici anni una storia di peregrinazioni. La compagnia di Mario Faticoni ha gestito per diverso tempo il Teatro Sant’Eulalia, è stata ospitata per le

proprie stagioni dal Teatro Alkestis e dal Cada Die Teatro, ha operato al Piccolo Auditorium e allo Spazio Santa Croce.

A questo girovagare Il Crogiuolo è riuscito negli ultimi quattro anni ad affiancare una programmazione costante di teatro e musica, in un rifondato, in sedicesimi, Arco: l'Arco Studio di via Portoscalas, sede anche dell'archivio sullo spettacolo in Sardegna, creato da Faticoni, fresco del riconoscimento di archivio di interesse storico.

Pochi anni fa la compagnia ha accolto la proposta del Cada Die Teatro di entrare a far parte di una cordata per la gestione degli spazi dell'Ex Vetreria di Pirri. Ora, superati contenziosi e problemi burocratici, per Il Crogiuolo inizia una nuova avventura teatrale e umana nello spazio Fucina Teatro, all'interno di uno dei poli culturali di riferimento non solo per la città di Cagliari ma per l'intero panorama regionale. La scommessa è quella di conciliare le tradizionali linee di ricerca e produzione della compagnia con una nuova linea di teatro popolare, che metta insieme tutte le forme di comunicazione artistica e sociale in grado di unire le persone. Un progetto fondato sulla collaborazione e sulla contaminazione.

La stagione teatrale, anticipata da una rassegna di cinema che parte il primo ottobre, prende il via **sabato 17 e domenica 18 ottobre**. In due riprese, eccezionalmente alle 20.30 e alle 22, andrà in scena **MATRICI , un rito, di Alessandra Asuni e Marina Rippa, con Alessandra Asuni ed elementi scenici di Massimo Staich**. Lo spettacolo è concepito per accogliere 18 spettatori alla volta. Prosegue con "Matrici" un percorso artistico, iniziato con "Accabbai", che vede Asuni e Rippa impegnate in un progetto che esplora il ciclo vita, morte e rinascita attraverso il mondo femminile. In un'unica donna viaggiano la madre, la partoriente, l'ostetrica, il ginecologo, la dea madre. Per

la donna il parto ha un valore iniziativo, di passaggio da una condizione ad un'altra, dall'essere figlia all'essere madre. Rievocare il parto attraverso il rito: come momento misterioso e sacro, come evento che riguarda tutti, ritrovando il tempo delle cose, senza che niente venga accelerato o forzato. E lasciare che la sacralità del rito viva nella partecipazione. Nello spettacolo sono diversi i materiali attraversati: studi e articoli di Maria Gimbutas ed Emanuela Geraci; immagini e video di Andrej Tarkovsky, Lucio Fontana, Pippa Bacca; dati dell'Istituto Superiore della Sanità; iconografie delle Madonne e delle Dee del Parto; uteri lignei della Farmacia degli Incurabili.

Il calendario proseguirà poi con spettacoli, cinema, incontri fino al 12 dicembre

CATANIA, IL SINDACO: «A GOLIARDA SAPIENZA INTITOLIAMO UNA PIAZZA»

Dopo le polemiche occorse per la recenti decisioni della **Commissione toponomastica del Comune** che ha intitolato una strada della zona nord della città a **Goliarda Sapienza**, l'amministrazione fa marcia indietro e ascolta la voce di chi avrebbe voluto intitolare alla scrittrice catanese una piazza in centro. E così il sindaco di Catania **Enzo Bianco** ha convocato per il prossimo 30 gennaio la Commissione toponomastica per proporre di intitolare la piazza delle Belle, nel quartiere di San Berillo, alla scrittrice Goliarda Sapienza. «Il principio generale – ha detto Bianco – è che tutte le strade e le piazze di Catania hanno uguale importanza perché ugualmente importanti sono i cittadini che le abitano. Poiché però c'è l'occasione di intitolare all'autrice de *L'arte della gioia* una piazza che si trova a pochi metri dal luogo in cui è nata, proporrò questa soluzione, sollecitata da talune associazioni».

In seguito alla decisione della Commissione di intitolare una via della zona nord di Catania (quartiere di San Nullo) a Goliarda Sapienza, diverse erano state le voci di indignazione. La **professoressa Pina Arena**, catanese, referente nazionale «Area didattica di Toponomastica femminile» aveva scritto a **La Sicilia** una lettera aperta dicendosi delusa della decisione della Commissione Toponomastica di cui il sindaco è il presidente e ricordando come dagli studi condotti dai circa 8.000 partecipanti al **gruppo Toponomastica femminile** risulta che solo il 4% delle strade è intitolato a donne, a Catania,

come in Italia, in Francia, in Germania. Nella lettera, Pina Arena si augurava che «l’amministrazione recuperi la memoria degli impegni presi» il 25 novembre scorso, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, quando, all’unanimità, il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che impegna l’amministrazione «a rivedere la toponomastica cittadina affinché ogni nuova intitolazione tenga conto della parità di genere».

Impegno subito dimenticato, rinnegato, così come la proposta di modifica del regolamento toponomastico comunale, nell’ottica di garantire l’equità di genere, proposto dai consiglieri **Maria Ausilia Mastrandrea e Sebastiano Arcidiacono**.

Altre critiche erano arrivate da **Stefania Arcara, docente di «Gender Studies»** nel dipartimento di Scienze umanistiche dell’ateneo, che tra l’altro si rammaricava della mancanza di un museo o di un percorso letterario dedicato a Goliarda Sapienza. Il 3 novembre 2014 le donne del gruppo **Le Voltapagina** indirizzarono, e protocollarono, una lettera al sindaco Bianco e all’assessora alle Pari Opportunità Scialfa per chiedere l’intitolazione a Goliarda Sapienza di piazza delle Belle, a **San Berillo**, in occasione del 25 novembre. Non avendo ricevuto una risposta dal Comune, le femministe catanesi il 25 novembre apposero loro una targa con il nome di Goliarda Sapienza proprio a piazza delle Belle.

Toponomastica femminile: anche a Milazzo intitolare più vie alle figure femminili (di Barbara La Rosa)



Pari opportunità e rispetto dei diritti: vorremmo fossero queste due delle parole chiave del 2015. E quando si parla di parità, non possiamo dimenticare che questa passa anche attraverso la Toponomastica (Vie, piazze, strade etc).

Le vie dedicate alle figure femminili in Italia, infatti, corrispondono a percentuali bassissime rispetto a quelle intitolate agli uomini. Sono forse poche le donne che hanno fatto la storia del nostro paese e che si sono particolarmente distinte per meriti intellettuali, umani o lavorativi? Niente affatto. Solo revisionismo storico e discriminazione.

E' proprio con il fine di creare una cultura paritaria, a partire dalla formazione scolastica, che il gruppo Toponomastica Femminile, presieduto da Maria Pia Ercolini, con oltre 8000 aderenti, ha avviato progetti per comuni, istituzioni e scuole.

Si chiede pertanto a tutti i comuni, compreso quello di Milazzo, di dedicare le prossime aree urbane, spazi pubblici, rotonde, piste ciclabili, o edifici (biblioteche, centri sociali etc.) a donne, del territorio e non, che si siano distinte per impegno politico, sociale, culturale, scientifico. Lo stesso gruppo di Toponomastica offre il proprio aiuto per l'individuazione di tali figure, anche attraverso il II Bando di concorso "Sulle vie della parità" II Edizione – Anno 2014/2015.

Il Bando, patrocinato dal Senato della Repubblica e indetto da Toponomastica femminile insieme a FNISM, si rivolge alle scuole di ogni ordine e grado, agli atenei e agli enti di formazione, ed è finalizzato a riscoprire e valorizzare il contributo offerto dalle donne alla costruzione della società. Attraverso attività di ricerca-azione svolte da ragazze/i si vogliono individuare e descrivere percorsi culturali e itinerari di genere femminile in grado di riportare alla luce le tracce delle donne nella storia e nella cultura del territorio, modelli di valore e di differenza sui quali riflettere e ai quali attingere nell'opera complessa della costruzione dell'identità maschile e femminile.

“Sono ben 651 le intitolazioni a Milazzo e di queste, 144 dedicate a figure maschili e solo 29 a donne, prevalentemente riferite a Sante. Dobbiamo, non solo aumentare la percentuale al fine di colmare la disparità, ma formare i nostri giovani perché possano ricostruire la storia delle nostre città: una storia fatta di donne e di uomini. Ci appelliamo pertanto agli istituti scolastici, perché possano bandire il concorso avviando così veri e propri percorsi formativi di genere” - ha affermato Barbara La Rosa, Responsabile del Psi di Milazzo e della Valle del Mela.

Per ulteriore informazioni visitare: www.toponomasticafemminile.it

IL 7 E 8 AGOSTO TORNA ‘SORA IN ROSA’

Torna l’evento più rosa della Città ed anche quest’anno “**Sora in Rosa**” porta la firma dell’Associazione Culturale No Profit **“Iniziativa Donne”**. La kermesse è stata presentata stamani in un’articolata conferenza stampa, nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale, aperta dai saluti istituzionali del Sindaco Ernesto Tersigni.

PROGRAMMA**Venerdì 7 agosto 2015**

La manifestazione, che si svolgerà sabato 8 Agosto, sarà preceduta da una serata di apertura venerdì 7 Agosto, presso il Chiostro del Museo della Media Valle del Liri. La serata sarà dedicata alla premiazione della Quarta edizione del Concorso di poesia **“Poetando in rosa”** che ha riscosso anche quest’anno un notevole consenso a

livello Nazionale. Il tema della competizione era incentrato sull’essenza della donna. Membri della giuria: **Rodolfo Damiani, Ilaria Paolisso, Roberta Pugliesi, Marco Tari Capone e Diana Carnevale** in veste di Presidentessa.

Alle tre liriche vincitrici la giuria consegnerà i seguenti premi:

1° premio Opera pittorica realizzata dall’artista Massimo Di Ruscio;

2° premio Opera marmorea dell’artista fiuggino Luigi Severa;

3° premio Tris di cornici d’argento offerta dalla Gioielleria “**La Griffé**” sita in Piazza Palestro a Sora.

Saranno consegnate menzioni speciali ed il premio “ Penna dell’anima” da parte dell’Associazione organizzatrice del Concorso. Le liriche vincitrici saranno interpretate dall’attrice **Giulia D’Ovidio** con sottofondo musicale del gruppo “Nuove note”, formato da **Marco Di Ruscio** ed **Antonella Parravano**. Presenterà la serata la poliedrica **Roberta Lanciacorta**.

Ad intervallare la serata due video a cura del Professor **Antonio Mantova**, uno riguardante la sfilata “Stelle sul Liri” ed uno incentrato sul tema dell’amore.

Nella sezione espositiva nel Chiostro del Museo della Media Valle del Liri presente, ad emozionare il pubblico, la mostra collettiva “Donne in Fiore” di tre artiste del nostro territorio: **Ágnes Preszler, Susanna Corsetti** ed **Anastasia Zil**. L’occhio del visitatore si immergerà in un meraviglio viaggio fatto di pennellate cariche di pathos che affiancheranno la delicatezza del sesso femminile al mondo profumato dei fiori.

Durante la serata il Direttore della Casa Museo di Atina, **Cesare Erario**, presenterà il volume dedicato alle sorelle Caira capace di far respirare l’aria dei

salotti parigini dell'**Acadèmie Vitti**.

Sabato 8 agosto 2015

La Notte Rosa prenderà il via sabato 8 Agosto: il Corso Volsci sarà letteralmente “inondato” da tanta musica, informazione, moda ed animazione.

In prossimità di Piazza Esedra verrà allestita una **Strada della salute** con molteplici realtà. **L'Associazione Onlus Il Glicine**, proseguirà con la diffusione del messaggio di prevenzione oncologica rivolta a donne dai 19 ai 39 anni. Dalle 18 alle 23 verranno effettuate 30 ecografie mammarie con contributo di 15€ con prenotazione personale in loco. Nel medesimo orario l'**Associazione Iris**, presieduta dalla Dottoressa Teresa Gamucci, offrirà gratuitamente 30 visite senologiche a donne con fascia d'età tra i 19/39 anni; **Spazio Donna Studio Ostetrico Farmacia Marini** della Dott.ssa Simona Pantanella sarà presente come ogni anno con spazi dedicati alla prevenzione, all'ascolto, alla consulenza gratuita e all'informazione con l'obiettivo principale di sensibilizzare ad una nascita naturale senza violenza. Lo stand ospiterà una mostra fotografica davvero unica. Accanto, avremo il punto-info del **Collegio delle Ostetriche e degli Ostetrici di Frosinone** di cui si ringrazia la presidente Morena Di Palma per il patrocinio. Per le donne e per i bimbi tanti gadget!

Lo stand **In fascia si cresce** avrà lo scopo di diffondere il babywearing: portare i bimbi con supporti come fascia portabebè, marsupio ergonomico e molto altro. Oltre ad informazioni e materiali divulgativi, la consulente Simona Capogna offrirà consulenze gratuite ai genitori interessati. Presente anche dalla Capitale **l'Associazione VulvodiniaPuntoInfo ONLUS** che fornirà materiale informativo sulla Vulvodinia, sui centri di cura, illustrerà le iniziative a supporto delle donne affette e per incentivare Ricerca & Formazione sarà possibile firmare la Petizione al Ministero della Salute per il Riconoscimento delle sindrome.

Sarà presente con uno stand la **Susan Komen**

Italia, organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato, che opera in Italia contro il tumore al seno, promuove la prevenzione, incrementa il supporto delle donne che si confrontano con la malattia, migliora la qualità delle cure. Durante la manifestazione proporrà la vendita di raffinati braccialetti.

Fotografo ufficiale dell'intera manifestazione il frizzante **Massimo Di Ruscio**.

Presenti lungo Corso Volsci molteplici stand:

L'Esercito, rappresentato dalle donne soldato del 41° Reggimento “Cordeons” che illustreranno la loro esperienza;

Il **Centro Antiviolenza Stella Polare** aderisce con uno stand informativo ed una consegna di gadget e premi il cui ricavato sarà destinato a finanziare i progetti di sostegno e tutela delle donne vittime di violenza”;

Il centro **Beauty Line** sito in Viale San Domenico in collaborazione con la Banca dei Capelli informerà il pubblico della manifestazione sull'iniziativa nata per donare parrucche a pazienti oncologiche in terapia;

Lo stand dell'**Unique Alta Cosmesi** sarà ospite della manifestazione offrendo al pubblico femminile trattamenti gratuiti;

Lo stand lo **Yoga della risata** di Tina Di Castro vuole insegnare a socializzare e sorridere utilizzando il diaframma. Una risata di dieci minuti con il diaframma ha sull'organismo dei risvolti benefici non solo a livello fisico, ma anche a livello psicologico.

Lo stand dell'**Accademia Zephir**, scuola di estetica e parrucchieri ha una presenza ormai decennale sul territorio. L'Accademia propone corsi per acconciatori, corsi di aggiornamento per parrucchieri già affermati con la partecipazione collaborativa sia del gruppo Farmacia International sia dei maestri della scuola di Arte Stile. Inoltre offrirà trattamenti estetici;

L'**Unicef** presente per dare un contributo con uno stand volto a raccogliere

fondi per finanziare iniziative benefiche;

Associazione Culturale “A. Legaccio” con prodotti artistici artigianali: oggetti di bigiotteria, accessori di abbigliamento realizzati ad uncinetto, ferri, chiacchierino, cucito e molto altro;

Museo “Académie Vitti” di Atina che cercherà di riprodurre l’atelier Vitti di Parigi. Una scuola di pittura privata attiva dal 1889 al 1914 fondata dalle tre sorelle Caira originarie della Valle di Comino, atelier aperto per solo artiste donne desiderose di apprendere i rudimenti della pittura, della scultura e della fotografia; Prenderà parte all’evento la **Confraternita Di Misericordia di S. Maria Porta Coeli** di Sora.

In Piazza Palestro tanto divertimento a tempo di zumba con **Spartak**.

Passeggiando si potrà osservare la mostra a cura dell’**Associazione Nazionale Toponomastica Femminile** che ha patrocinato l’evento assieme all’**Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale** e al **Collegio delle Ostetriche e degli ostetrici** della Provincia di Frosinone.

Lungo Corso Volsci ad attendervi esibizioni musicali di:

Berimbau Acoustic Band, formata da 4 musicisti professionisti: voce (Graziella Costa), chitarra (Gianluigi Pizzuti), violoncello (Donato Cedrone), batteria (Umberto Pantano). La band propone un vasto repertorio di musica Italiana, Internazionale attuale e Cover Anni ’70 – ’80;

Penny Beats, gruppo composto da 5 elementi: Ilenia Bartolomucci alla viola, Maria Antonietta Benenati flauto e ottavino, Maria Teresa De Donatis flauto, Gabriele Fabrizi clarinetto, Marco Saccucci chitarra, tutti diplomati in Conservatorio. Il repertorio comprende brani tra i più belli dei famosi Beatles, arrangiati appositamente ed in maniera esclusiva per questa formazione.

Nell'affascinante cornice di Piazza Santa Restituta dalle ore 21.30 tripudio di emozioni durante la sfilata di moda nel corso della quale le spose della Provincia di Frosinone torneranno ad indossare l'abito per rivivere il giorno del "sì" tra musiche ed applausi. Le spose parteciperanno all'estrazione finale di un viaggio offerto dall'**Agenzia Viaggi** del Centro Commerciale La Selva di Sora.

Presente anche la suggestiva sfilata denominata: "**T'Arte delle Filatrici**" che coinvolgerà il pubblico con un mix di abiti etnici ed eleganti capaci di rappresentare l'eleganza femminile mixando idee cucite su misura, modellate sul corpo grazie alla spontaneità di gentilissime ragazze. Madrina della serata l'attrice, del piccolo e grande schermo, **Gloria Anselmi** che ritroveremo sul palco in Piazza Santa Restituta durante l'arco della manifestazione. A presentare l'angolo della moda la puntale **Ilaria Paolisso** ed il dinamico **Matteo La Posta**.

A partire dalle ore 23.30, in Piazza S. Restituta, il Maestro di ballo **Cristiano Lungo**, diplomato oro presso l'Associazione Nazionale Maestri di Ballo ed insegnante presso il Mata Hari di Sora, animerà una serata salsera dal ritmo coinvolgente.

Per i più piccini truccabimbi e palloncini a cura dello staff dell'**Associazione Socio Culturale AnimataMente** di Sora. Anche presso il bar Torrevecchia tanta buona musica.

Nei pressi di via Caio Sorano, libro crossing e letture in rosa, a cura di **NuovaMente Associazione Culturale** di Isola del Liri, nell'abito del Progetto Gratuito "A libri aperti", un invito a liberare quanti più libri possibile nel corso della V^a Edizione Sora in Rosa. Insieme agli amici di Nuovamente vi attendono libri da prendere in prestito, scambiare, sfogliare e letture interpretate da lettori esperti e improvvisati. Ad inizio Corso Volsci ad animare con l'angolo sportivo la palestra **A.S.D. Fitness Factory** di Cristian Tomaselli.

In Piazza Umberto I area dedicata all'Animazione per bambini con gonfiabili,

palloncini, truccabimbi e favolose sorprese a cura di **Salty & Party** di Isola del Liri.

Saranno esposte durante la serata le foto della lotteria fotografica “**Scatti d’Amore**” dedicate al profondo ed eterno rapporto tra madri e figli. Il premio consisterà nella consegna di un buono spesa del valore di 100€ offerto dal negozio **Punto Fresco** di via Trieste, 1.

Sabato 8 Agosto molte delle attività commerciali di Corso Volsci prolungheranno l’orario d’apertura fino al termine della manifestazione offrendo, oltre a merce di qualità ed alle vettine in rosa, l’opportunità ai visitatori di ammirare le opere dell’artista **Massimo Di Ruscio**, partecipando all’iniziativa **ARTenTRA**.

Anche molti bar, accogliendo l’idea dell’Associazione Iniziativa Donne, proporranno al pubblico della manifestazione sfiziosi aperitivi in rosa.

In via Vittorio Emanuele aperitivo in rosa anche per le modelle della sfilata a cura del Bar Chantilly. Sarà presente l’angolo dei selfie con il più bello d’Italia **Emanuele Perpetuino** e la miss **Martina Scaccia**, nei pressi del negozio Cito e Lauretta moda. Presso il salone “**La Chioma di Berenice**” di Catia Vitale angolo dedicato alla bellezza dei capelli possibilità di usufruire dei trattamenti di ossigenoterapia.

Seguiranno l’evento rappresentanti **dell’Associazione Nazionale Volontari Carabinieri in congedo** ed i vigili della **Polizia Municipale di Sora** coordinati dal **Comandante De Cicchi**.

L’Associazione Culturale No Profit Iniziativa Donne invita, tutto il pubblico dell’evento, ad indossare per le serate, un abbigliamento oppure un accessorio rosa.

La notte è coinvolgente, la notte è divertente ... a Sora la notte è Rosa!!!!

Messina, i cento passi nelle scuole: il calendario degli appuntamenti

L'agenda dell'assessore Panarello ed i progetti dell'Amministrazione nel Patto territoriale



Tra i progetti inseriti nel patto territoriale "I cento passi", promosso dall'assessore alla pubblica istruzione, **Patrizia Panarello**, sono previsti numerosi incontri, cui hanno collaborato attivamente le scuole cittadine di ogni ordine e grado.

Il calendario prevede gli appuntamenti per "LIFE MIPP": domani, **martedì 14**, alle ore 16, al Palacultura, dibattito per la condivisione di buone pratiche dei soggetti attuatori dei progetti Life in Sicilia; **mercoledì 15**, alle 18, all'Orto Botanico "Pietro Castelli", conferenza sul Bosco di Malabotta; **giovedì 16**, alle 9.30, al Centro Polifunzionale Foresta di Camaro, per la ricerca dei coleotteri saproxilici, e dalle 16 alle ore 18, all'Istituto Comprensivo Pascoli-Crispi, la mostra "Insecta junior".

Per la campagna "Un'altra difesa è possibile" per la difesa civile, non armata e nonviolenta, cui ha aderito l'Amministrazione comunale con delibera di giunta dello scorso 12 marzo, **mercoledì 15** si terranno due conversazioni con Mao Valpiana, presidente nazionale del movimento nonviolento, presente il sindaco, **Renato Accorinti**. Alle ore 9, al Palacultura, "Quale pace possibile" – Mao incontra gli studenti, moderatrice **Manuela Modica**, interverranno l'assessore alla

pubblica istruzione, **Patrizia Panarello**, **Giuseppe Restifo**, **Francesca Altamore**, **Pierpaolo Zampieri** e la Coop. Soc. Lilium, con momenti musicali curati dagli studenti; alle 16.30, nel Salone delle Bandiere di Palazzo Zanca, "Cammini di nonviolenza: un'alternativa possibile" – Mao incontra la cittadinanza, con la presenza del Gruppo CNV, del commissario di Messinambiente, **Alessio Cacci**, **Tonino Cafeo**, **Giovanni Raffaele** e con interventi musicali di **Sefora Adamovic**, **Sandra De Dominicis** e **Cesare Orecchio**. La giornata si concluderà a Piazza Unione Europea, dove alle 19.30 si terrà l'"ora di silenzio per la pace" e alle 21 "dolci per la pace".

Sono inoltre in programma il progetto toponomastica femminile, **venerdì 17**, alle 16, nella Sala Ovale di Palazzo Zanca; l'incontro Baktalo Rom, **lunedì 20**, alle 16, nei locali dell'assessorato Pubblica Istruzione; il progetto "La Scuola adotta un Monumento", **martedì 21**, alle 10, nella Sala "Falcone Borsellino"; la giornata conclusiva Progetto Bimed (staffetta di scrittura creativa), **venerdì 24**, alle 9, nel Salone delle Bandiere di Palazzo Zanca; la I Rassegna Musicale Cittadina, **lunedì 27** alle 9, al Teatro "Vittorio Emanuele"; e la proiezione Film Home e un dibattito sull'educazione ambientale con i risultati della ricerca condotta nelle scuole dall'Ufficio Statistica, **giovedì 30**, alle 9, al cinema Apollo.

Patto territoriale. I prossimi appuntamenti per "I 100 passi delle scuole"

Oggi "A scola di Biodiversità" e l'osservatorio permanente sulle P.O. Domani la visione del film "I cento passi" e la mostra artigianale per il progetto "Artimprese"



Proseguono gli appuntamenti inseriti nel progetto "I 100 passi delle scuole", promosso dall'assessore alla pubblica istruzione, Patrizia Panarello, nell'ambito del Patto Territoriale 2014/2015.

Il calendario di maggio prevede stamani, venerdì 8, alle ore 9.30, al Palacultura, il progetto "A scuola di biodiversità" "Life Mipp"; alle 18, nei locali della segreteria dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, Osservatorio permanente sulle P.O.; domani, sabato 9, alle 9.30, al Cinema Apollo, Percorso cinematografico alla legalità con visione del film "I cento passi"; sempre alle ore 9.30, nell'androne di Palazzo Zanca, mostra artigianale per il Progetto "Artimprese" ed alle 17, premiazione nel Salone delle Bandiere; lunedì 11, al quartiere fieristico, cerimonia per la "Cittadinanza onoraria a Di Matteo"; martedì 12, alle 11.30, Progetto sicurezza "Pompieropoli" alla scuola Galatti; mercoledì 13, Progetto Scuole Aperte – Incontro con i genitori alla scuola S. D'Acquisto; giovedì 14, per il Progetto Pari Opportunità, in occasione della giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia, visione del film "Lei disse di sì" ai Cinema Apollo, Iris, Uci, più dibattito con esperti e giornalisti; sempre giovedì 14, alle ore 16, conclusione del concorso di idee "Differenziamo i rifiuti, crea un disegno" al Principe di

Piemonte; venerdì 15, alle 18, convegno "I giovani verso il futuro" al Cine Teatro Savio; domenica 17, Vigile per un giorno, al Sacro Cuore; lunedì 18, alle 11, progetto "Caro Sindaco mi leggi un libro?" alla scuola Gravitelli; mercoledì 20, alle 9, conferenza stampa e premiazione dei lavori di toponomastica femminile (progetto locale e progetto nazionale) + mostra educazione stradale al Palacultura; sabato 23, alle 8.30, commemorazione strage di Capaci – Sicurezza e formazione nelle scuole, al plesso Cesareo; mercoledì 27, alle 11, progetto "Caro Sindaco mi leggi un libro?" alla Scuola Giovanni XXIII. Il 4 giugno si svolgerà infine la Festa di fine anno con la premiazione di alcuni progetti del Patto Territoriale 2014/15.

SORA – TOPONOMASTICA AL FEMMINILE, ASPETTANDO IL LATO ROSA DELLE STRADE

«Toponomastica femminile:
verso la parità di genere»



L'Associazione "Iniziativa Donne" propone una toponomastica al femminile: intitolazione di strade a figure femminili di rilievo. Si è tenuto sabato 27 dicembre, presso la Sala Conferenze della Biblioteca Comunale di Sora, il primo incontro organizzato dall'Associazione Culturale no profit Iniziativa Donne finalizzato alla raccolta di proposte di intitolazioni di strade a donne che si sono distinte nel tempo per le loro qualità, non solo culturali, ma anche umane e sociali. E' stata notevole la risposta della stampa e dei cittadini che hanno preso parte al meeting argomentando numerose proposte.

"Il confronto culturale di sabato – spigano le ragazze di "Iniziativa Donne" - è stato funzionale al raggiungimento dell'obiettivo prefissato dell'associazione e che vedrà come prossima tappa la presentazione di un elenco di figure femminili nazionali e locali che ci auguriamo trovino spazio nelle strade del Comune di Sora".

Aspettando il lato rosa delle strade... prima problematica da risolvere il reperimento di uno stradario completo della Città di Sora.

Toponomastica femminile: via le disparità



La **toponomastica** è per definizione la scienza che studia i toponimi, ovvero i nomi dei luoghi, o il complesso dei nomi dei luoghi contestualizzati a una ristretta area geografica, amministrativa, linguistica.

Eppure è molto di più: una vera e propria **banca dati**, un preziosissimo e spesso sottovalutato scrigno di informazioni che rappresenta e insieme ritesse la storia, la cultura e persino l'ideologia di un Paese, riproponendo gli eventi, i personaggi, i luoghi che hanno svolto un ruolo preponderante per la nascita o lo sviluppo di una specifica località come di un'intera nazione.

Ripercorrere le strade di una città significa ripercorrerne la storia **passo dopo passo**, dipanare un filo invisibile eppure infinitamente prezioso a coglierne l'essenza, la complessità stratificata di idee e di accadimenti che l'ha attraversata nei secoli, il processo di caratterizzazione, identificazione e trasformazione che ha sperimentato.

In quest'ottica, diviene facilmente intuibile il motivo della capillare presenza in territorio italico di vie intitolate a Garibaldi, Cavour o Mazzini, considerati i padri della **patria**, così come diviene comprensibile la ragione della centralità concessa in quasi tutte le località a vie dedicate a Roma, al Risorgimento, alla Repubblica, alla Libertà: la **mappa geografica** costituisce una simbolica **mappa concettuale** della storia d'Italia e il reticolo di strade sottende una rete di connessioni, residui, esistenze, passaggi.

Basterebbe guardarsi attorno meno distrattamente del solito per rendersi conto che ogni città porta **fisicamente** in sé le tracce della propria esperienza allo stesso modo del volto di un uomo.

Torino, per esempio, da residenza monarchica quale è stata pullula di odonimi savoiardi (Corso Re Umberto, Via Vittorio Emanuele II, Via Umberto I, Piazza Savoia, Via Vittorio Amedeo II, Piazza Vittorio etc.) ; **Bologna** “la rossa” abbonda di riferimenti comunisti o filosovietici (Via Stalingrado, Viale Lenin, Via Togliatti, Via Carlo Marx etc.) ; la **toponomastica Siciliana** rivela nell'entroterra la dominazione araba (Alcantara da Al-Qantar, Bagheria da baqar, Favara da fawwara, Marsala e

Mazara da Marsa, Salemi da Salam etc.); nelle vie del **Salentoe** della **Calabria** riecheggia la cultura greca (Calimera, Camarda, Catona, Celidonia, Misicuri da Mesochoron etc.) : le pietre raccontano ciò che è stato, compongono, cristallizzano e sostengono insieme **l'architettura della storia umana.**

Una storia umana che, tuttavia, è **taciuta per metà** persino dalle pietre, dalle strade polverose e secolari dei borghi e da quelle asfaltate delle metropoli, dalle strade statali e da quelle provinciali, dai vicoli ciechi delle zone residenziali e dalle piazze delle piccole comunità montane. Una storia umana che disperde il segno della **presenza delle donne**, la metà femminile dell'umanità, nella sua trasposizione toponomastica.

Quasi restassero escluse dai luoghi in cui hanno abitato, dalla storia cui hanno partecipato attivamente, dalla vita che hanno vissuto . Quasi fossero comparse nella scena millenaria della Storia di un popolo quale è quello del Belpaese, in cui non appaiono, non riaffiorano, non rimangono incollate nemmeno alla memoria delle pietre. E delle strade.

La quantità di vie dedicate alle donne è **irrilevante** in proporzione a quella maschile e/o totale della toponomastica italiana, perché irrilevante è ritenuto il loro ruolo e il loro lavoro, anche quando importante e innovativo, anche quando internazionalmente riconosciuto e ampiamente studiato. Così su 278 comuni lombardi traboccanti di storia partigiana si scoprono solo 7 vie dedicate alle donne, e tutte alla stessa: **Nilde Iotti**, con buona pace delle migliaia di partigiane che difesero le frontiere italiane e che resteranno anonime, al contrario dei loro compagni uomini. Così delle 114 strade titolate a Torino negli ultimi 14 anni solo 2 sono state dedicate a donne. E sempre così su tutto il territorio Nazionale gli **odonimi femminili** costituiscono tra il 3 e il 5% di quelli complessivi.

Un **dato ridicolo**, ma poiché al peggio non c'è mai fine se si va ad analizzare più nel dettaglio tale percentuale si scopre – con sgomento – che si tratta quasi sempre di sante, beate, martiri, madonne, in generale **religiose**, oppure parenti di patrioti (la moglie di Garibaldi; la madre di Mazzini) e **regine** (come nel caso già citato di Torino che ha titolato un'importante via a Madama Cristina).

Senza fare sterili polemiche, mi si concederà di rilevare che le regine come le madonne sono figure femminili difficilmente assimilabili all'universo delle donne comuni e che il loro riconoscimento veicola velatamente il messaggio di un'**esemplarità anzitutto cristiana** e ad ogni modo **connessa al sacrificio**, all'umiltà, alla remissività, quando non offuscata o ricondotta alla grandezza del parente maschio – dal marito re al figlio politico, mentre nulla rilevanza è concessa al merito delle loro azioni (com'è per una Montessori, per intenderci, fortunatamente in ascesa nelle mappe stradali).

Per fortuna esistono le artiste e le benefattrici che hanno strappato un riconoscimento laico in alcune città: la protofemminista **Sibilla Aleramo**, il premio Nobel Grazia Deledda, la scrittrice **Ada Negri**, l'attrice Eleonora Duse, la cantante lirica **Maria Callas** e altre. Mancano moltissime donne all'appello, e intere categorie di donne.

Ma – per restare in tema – qualcuno ha tracciato la via: nel 2012 **Maria Pia Ercolini** ha fondato su Facebook il gruppo **Toponomastica Femminile**, “con l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati

e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odonomastica“.

A questo scopo è stato effettuato un **censimento** di tutte le strade d'Italia, sono stati iniziati e approfonditi i percorsi di ricerca su singole donne o interi gruppi, sono state operate campagne di sensibilizzazione e proposte numerose iniziative, delle quali vogliamo segnalare “**Sulle vie della parità**”, realizzata in collaborazione con la **Federazione Nazionale degli Insegnanti** (FNISM) e incentrata su un lavoro di ricerca-studio nelle scuole di ogni ordine e grado per la riscoperta dell'impegno femminile, e “**8 marzo 3 donne 3 strade**“, con la quale si è richiesto ad ogni **sindaco** d'Italia di intitolare 3 strade della propria città a una donna di quella data località, ad una italiana e ad una straniera in ricorrenza della giornata della Donna, progetto che ha ottenuto un buon consenso e che ha trovato notevole diffusione tramite i **media**.

Con la recente scomparsa di importanti donne di cultura sono poi partite piccole campagne a sostegno di vie intitolate a **Margherita Hack**, a Rita Levi da Montalcini e a **Franca Rame**, come la proposta di realizzazione di una mostra fotografica che denunci il maschilismo implicito alla toponomastica e dia maggiore visibilità a questo notevole tentativo al femminile di riassestarsi un terreno frastagliato dalle disparità, che tra convegni e appuntamenti, progetti presenti e futuri e un'incredibile tenacia si sta letteralmente facendo spazio in Italia.

Si è detto finora che il ventesimo è stato il **secolo delle donne**, ma anche il ventunesimo sembra colorarsi di rosa vivissimo, a dimostrazione che nonostante millenni di segregazione, emarginazione, repressione e discriminazione, le donne riescono sempre, in un modo o nell'altro, a trovare una via...d'uscita.



Bari, Ceglie Messapica

Luisa Rinaldi

Spagnoli, mega fiction e piccolissima via



di M.Lilla

Via Luisa Spagnoli è una stradina che collega via Martiri dei Lager e via del Macello, una piccola lingua d'asfalto che prende il nome del personaggio femminile più influente della storia di Perugia, relegato dalla toponomastica nell'anonima periferia alle spalle della stazione.



Fiction 'Luisa Spagnoli': in fila per il casting

Donne e toponomastica Nei giorni delle lunghe file per il casting della fiction dedicato all'imprenditrice perugina, domandarsi come la città la ricorda apre uno scenario che evidenzia alcune storture. Presto ci si accorge di come in città le donne e la toponomastica non siano proprio un binomio affiatato. Se da Pian di Massiano si vede benissimo come la collina di Santa Lucia sia dominata dalla scritta 'Spagnoli' in stile hollywoodiano, trovare la 'viuzza' diventa assai più complicato.

Dedicate alle donne Per Perugia poi è un problema di gestione della toponomastica. Se qualcuno cerca di dedicare una piazza a Totò, vedi proposta in commissione del consigliere Camicia; c'è qualcun altro, come le donne dell'associazione 'Toponomastica Femminile', che punta il dito su una discriminazione in termini: le 'vie' dedicate alle donne si possono contare sulla punta delle dita. Mentre ogni iniziativa riguarda sempre e solo personaggi maschili, le donne della TF perugina avevano cercato di dare una sterzata nel 2014 portando alla luce una contraddizione: in città c'erano solo vie con nomi femminili (via Marilena, via Giuliana, via Paola, via Loredana), o 'mestieri' (via delle filatrici, via delle streghe...) ma nessun personaggio reale. Allora ci fu un'iniziativa grazie anche all'apporto dell'assessore alle pari opportunità Lorena Pesaresi, che per l'8 marzo – partendo dall'idea di '3 vie per 3 donne' – riuscì ad

assegnarne molte di più: Ilaria Alpi, Elsa Morante, Rita Atria, Maria Montessori, Maria Teresa di Calcutta, Maria Federici, Alba Buitoni ed Edda Orsi.

Roma fa meglio A Perugia quindi si cercò una sterzata, ma per la Spagnoli la via resta sempre la stessa e nascosta. Forse va meglio a Roma dove c'è via dedicata all'imprenditrice e anche in questo caso è in periferia, nella zona nord della capitale. A favore della scelta romana c'è il fatto che la zona sia nuova, oltre a seguire una certa logica nella scelta della toponomastica. Via Luisa Spagnoli si trova in buona compagnia, posizionata in una serie di altre 'vie' dedicate a grandi figure femminili, come la scrittrice Gertrude Stein o l'attrice Ivi Gioi, tra la senatrice Camilla Ravera e l'attivista fiminista Giuseppina Martinuzzi. Quella romana resta solo una piccola consolazione mentre a Perugia la fila per fare la comparsa nella fiction diventa sempre più lunga.

Toponomastica femminile: poche le vie intitolate alle donne intorno a San Benedetto



Finita la “Festa della donna”, con le cene e i rami di mimose, ecco che quasi più nessuno continua a parlare della condizione femminile, tragica in molte parti del mondo e ancora molto poca considerata nel nostro paese. E’ un po’ il destino delle ricorrenze che con i loro rituali e spesso la loro retorica accendono la luce per un breve periodo su una situazione, per poi lasciare le cose come prima.

Di recente abbiamo calcolato quante vie sono intitolate alle donne a San Benedetto: poche in paragone a quelle degli uomini, solo 35 su 640. Abbiamo esteso la nostra ricerca toponomastica a altre località vicine per avere un’idea sull’importanza delle donne nella società sia del passato che odierna.

La conclusione a cui si giunge che la situazione è anche peggio che in Riviera. A **Grottammare** per esempio le vie con nomi femminili sono solo 6 su 229. Qui quelle con nomi maschili sono 113. A **Cupramarittima** le vie sono solo 2 su 125. Ad **Acquaviva** il numero è di 8 come a Monteprandone e Ripatransone.

Una via intitolata a un’unica donna c’è a **Montefiore dell’Aso** e **Massignano**. Nemmeno una **Monsampolo**. In ogni caso il rapporto numerico con gli “uomini” è d’inferiorità schiacciante dappertutto. Quando sia significativo il resoconto sui nomi

delle strade può essere oggetto di discussione.

E' certo che dalla toponomastica si può certamente capire qualcosa: ancora le donne non hanno, come dovrebbero, un posto dignitoso e di rispetto vicino all'uomo e sembra che tale obiettivo non sia così raggiungibile a breve scadenza.

di **Roberto Guidotti**

redazione@viveresanbenedetto.it

Stati generali delle Donne: per un processo di cambiamento

Educazione, formazione ma soprattutto lavoro. Questi i temi centrali degli “Stati Generali delle donne” a Roma lo scorso 5 dicembre



Donne di tutta Italia, donne di diversa provenienza, donne che “ce l’hanno fatta”. Sono loro che hanno dato vita, lo scorso 5 dicembre a Roma, a **“Gli Stati generali delle Donne”**, una non-stop presso la Sala delle Bandiere della Rappresentanza in Italia del Parlamento europeo che ha visto la partecipazione attiva di un centinaio di donne.

Imprenditrici, docenti universitarie, artigiane, libere professioniste, giornaliste, cittadine, che hanno voluto raccontare – in mini interventi da 4 minuti ciascuna – le loro storie, le loro esperienze, il loro “*ce l'ho fatta*”. Esperienze e riflessioni che fungono da input per le donne (e non) presenti in sala, ma che si propongono di uscire al di fuori grazie al racconto di chi ha avuto la possibilità di prendere parte alla significativa esperienza.

Il confronto dello scorso venerdì, svoltosi anche in vista dell'**EXPO 2015**, ha prodotto un documento che sarà presentato durante la conferenza Mondiale delle Donne **“Pechino vent'anni dopo”**, in programma a Milano nei giorni 26-27-28 ottobre 2015.

Un panorama di discussione molto ampio che ha messo sul piatto diverse questioni: dalla leadership alle nuove tecnologie, dalla toponomastica alla creatività, passando per le formazione, il confronto generazionale, il potere, le donne e la politica, il cambiamento e i processi d'integrazione. Un succedersi di tavole rotonde per dare una sterzata all'amara constatazione che “l'Italia continua a non essere un Paese per donne”.

“È un genere invisibile” per dirla con **Maria Pia Ercolini** che nella sessione tematica **Donne & Territorio**, ha presentato il progetto **Toponomastica Femminile**. “Anche i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità. Ma se tali figure illustri sono quasi sempre maschili, quali le conseguenze nella percezione delle persone?”.

Una percezione erronea che ha ripercussioni sulla formazione e sull'educazione, anche e soprattutto delle giovani donne. Ma non solo le giovani donne. Occorre coinvolgere in questa **formazione mirata alla costruzione di una educazione di genere anche nei giovani uomini**. Per questo si deve partire dalla scuola.

Merita menzione la breve trattazione di Silvia Dumitrache (Associazione Donne Romene in Italia), incentrata sulla promozione di un dialogo interculturale per eliminare definitivamente gli stereotipi di genere e di provenienza, un dialogo che deve partire dalla famiglia.

“La famiglia è la prima cellula di una società e la fondamentale comunità

in cui sin dall'infanzia si forma la personalità degli individui. – così **Silvia Dumitrache, Presidente ADRI** – La famiglia è il nucleo della società e precede la formazione dello Stato.”

Tanti i progetti accennati nell'intervento di **Claudia Padovani** (Università degli Studi di Padova) che riguardano le donne e i media. Tra questi, **Global Media Monitoring Project**: progetto internazionale di monitoraggio dell'informazione realizzato, con l'Osservatorio di Pavia, in 108 paesi partecipanti nel 2010. Prevista una V edizione nella primavera del 2015.

Di significativa importanza il rapporto conclusivo del progetto **Advancing gender equality in european media** condotto come Università di Liverpool e Padova confluito sul sito www.womenandmedia.eu. Il report presenta dati relativi a uomini e donne in posizione apicali di 99 organizzazioni media in Europa, prendendo come contesto di riferimento le leggi adottate e le organizzazioni attive nei 28 Stati membri.

Padovani ha partecipato, inoltre, all'impegno **Global Alliance on gender and media** – lanciato dall' UNESCO nel dicembre 2013-, volto a definire una agenda di ricerca su genere e media con un approccio orientato alla dimensione delle politiche e allo sviluppo di frameworks normativi rilevanti, specie nel contesto digitale.

Lo scopo degli “Stati Generali delle Donne” è contribuire ad influenzare l'agenda politica su temi importanti, in particolar modo quello del **lavoro**. Il 5 dicembre grazie a questa iniziativa, patrocinata dal Ministero dello Sviluppo Economico, il mondo femminile e quello delle Istituzioni sono riusciti ad entrate in contatto trovando soluzioni a quelle “criticità di genere” che continuano ad attraversare l'Italia.

In questo contesto di vicinanza con le istituzioni la senatrice **Valeria Fedeli** ha annunciato che nel 2015, sarà creato un Osservatorio di Genere interno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La nostra vice Presidenta Giusi Giannelli oggi a Roma nella sede del Parlamento Europeo per raccontare la straordinaria esperienza di Stati Generali delle Donne partita da Bari lo scorso aprile. Un percorso importante che continua grazie all'entusiasmo di tutte, e di tutti, noi.



TOPONOMASTICA FEMMINILE | A PERUGIA

Da questo mese sulle pagine **WISTER** una nuova collaborazione: con **Toponomastica Femminile** ricorderemo luoghi delle città che ricordano figure femminili, portatrici di sapere e di cambiamento nello scenario italiano (e non solo). Si inizia con un post dedicato a **GIARDINO ROSA E CECILIA CASELLI** di Perugia a cura di **Paola Spinelli**.



Toponomaste nel laboratorio atelier Giuditta Brozzetti

Giovedì 18 settembre, proprio mentre le toponomaste convenute da tutta Italia per il IV Convegno Nazionale stavano visitando lo Studio Moretti Caselli a Perugia, la commissione per la toponomastica del Comune deliberava l'intitolazione di un piccolo giardino alle sorelle Rosa e Cecilia Caselli. Coincidenza? Non proprio.

Quest'anno Toponomastica femminile si è molto adoperata in ricerche sul tema del lavoro per dare visibilità alle donne e al loro operato e ha allestito una mostra fotografica di 72 pannelli tematici dal titolo **Donne e lavoro** ospitata

per la sua inaugurazione a Roma alla Centrale Montemartini, ora al Museo Archeologico di Terni, e da metà ottobre, itinerante per l'Italia, soggetta ancora ad ampliamenti ed aggiornamenti.

In linea con tutto ciò è stato scelto il tema del convegno, **Lavoratrici in piazza**, e sono stati organizzati gli itinerari di genere sul tema *l'imprenditoria femminile nel territorio umbro tra memoria e futuro* con la visita a due musei sui generis, perché ancora attivi come laboratori; due narrazioni tutte al femminile.

Nel primo, **Laboratorio atelier Giuditta Brozzetti**, quarta generazione femminile, si tessono ancora su antichi telai i motivi delle tovaglie perugine utilizzate come arredo liturgico in epoca medievale e che come tali compaiono nei dipinti di grandi pittori quali Simone Martini, Piero Lorenzetti, Giotto, Ghirlandaio, Leonardo da Vinci. Nello stesso tempo si utilizzano le tecniche tradizionali anche per ideare nuovi disegni e nuovi accostamenti di colori.



Rosa e Cecilia Caselli

La seconda visita è stata allo **Studio Moretti Caselli**, dove si fanno vetrate artistiche dipinte a fuoco, laboratorio ancora in attività con la terza generazione al femminile. Maddalena Forenza ha appreso il mestiere dalla madre Anna Matilde Fal Pettini, che aveva imparato dalle zie Rosa e Cecilia Caselli. Queste nel 1922 dopo la morte del padre, all'età rispettivamente di 26 e 17 anni, si trovarono a gestire da sole lo studio fondato dallo zio Francesco Moretti nel 1859. Portarono egregiamente a termine le opere rimaste incompiute, come le tre vetrate di stile trecentesco per la basilica inferiore di san Francesco ad

Assisi e iniziarono a lavorare per le nuove commesse come le vetrate per la basilica di santa Chiara ad Assisi.

Tra il 1925 e il 1930 eseguirono l'opera più impegnativa della loro vita: la vetrata di 40 mq che interpreta "L'Ultima Cena" di Leonardo da Vinci a grandezza naturale per il cimitero Forest Lawn a Glendale, presso Los Angeles. Immaginiamo queste due donne che non si erano mai allontanate da Perugia che ricevettero questa commessa così importante dagli Stati Uniti e che coraggiosamente accettarono. Si misero a lavorare giorno e notte, utilizzando delle lampade speciali che riproducevano la luce del sole, perché ogni colore dato sul vetro va verificato con la luce del sole. Ogni singolo pezzo di vetro è dipinto e cotto almeno tre volte, e può anche rompersi durante la cottura. Rosa eseguì tutte le teste, mentre Cecilia fu nominata la "sarta" perché dipinse tutti i vestiti degli apostoli.

Continuarono così un lavoro dopo l'altro ed ebbero il tempo di tramandare i segreti della loro tecnica alla nipote. Ecco perché *Toponomastica femminile* ha pensato che il piccolo **giardino** senza nome non lontano dallo studio Moretti Caselli, in quest'anno tutto dedicato al lavoro femminile, dovesse essere intitolato a**Rosa e Cecilia Caselli**, due grandi artiste-artigiane che hanno dato lustro alla città di Perugia.

Toponomastica femminile mostra fotografica “Strada alle donne” sabato un incontro con la coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile (Comune di Ravenna)

All'interno della mostra fotografica "Strada alle donne", attualmente allestita nella sala espositiva di via Berlinguer 11, è previsto per sabato 21 marzo ore 18 in Sala Buzzi (adiacente alla mostra) un incontro con Maria Pia Ercolini coordinatrice di Associazione Toponomastica femminile.

L'incontro sarà presentato e condotto da Giovanna Piaia Assessora alle Politiche e cultura di genere e da Claudia Giuliani di Club Soroptimist Ravenna.

Il gruppo di ricerca Toponomastica femminile, oggi Associazione No Profit, nasce nel gennaio 2012 sul social network Facebook e conta oggi più di ottomila aderenti in tutta Italia e in molte realtà straniere

Nei tre anni di attività sono state impostate ricerche storiche, completati e pubblicati i dati dei censimenti dei comuni italiani, fatte pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, fossero dedicati alle donne per compensare la visibile asimmetria di genere presente nelle nostre vie.